Quotidiano / Anno L / N. 19 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 20 gennaio 1973 / L. 90

Domani un milione di copie: fate pervenire oggi le ultime prenotazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il peso dell'unità antifascista

E' INDICATIVO del valore della grande giornata antifascista di Roma il modo stesso con cui ha reagito la stampa della destra e quella moderata o conservatrice. Tutto l'accento è stato spostato sugli incidenti accaduti tra piccoli gruppi e polizia, silenzio o informazioni sbrigative e sommarie invece, sulle due grandi manifestazioni unitarie e di massa: quella, davvero straordinaria, del pomeriggio e quella, assai importante, dei giovani al mattino. In ciò non vi è solo la conferma di quanto altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare: e cioè che assai grati sono alla propaganda reazionaria e conservatrice gli episodi di irresponsabilità politica o di aperta provocazione, tanto che sorge la fondata impressione che certi incidenti rappresentino ormai una sorta di preordinato spettacolo (in cui si conta sulla ingenuità di alcuni e sull'azione ben conosciuta e consapevole di altri) messo in scena al fine di impaurire la gente e di confonderne le idee.

In quell'atteggiamento della stampa reazionaria e conservatrice vi è molto di più: vi è la preoccupazione reale per il significato profondo di una unità antifascista che, mantenendo la propria ampiezza ed, anzi, estendendola contro ogni tentativo di mutilarla, acquista il valore e il peso che essa deve avere per combattere effettivamente il fascismo nel momento presente.

Il quotidiano democratico-cristiano secondo un logoro sistema, e con una monotonia che rivela la sua medesima scarsa convinzione, parla di «strumentalizzazione». Vengono «strumentalizzati» i sindacati se essi osano, sulla base della propria esperienza, prendere posizione contro una politica del governo che si oppone alla piattaforma da essi autonomamente elaborata. Viene «strumentalizzata» l'unità antifascista se essa, come giustamente accade, fa carico a chi ha la responsabilità di dirigere la cosa pubblica (e la DC ha il monopolio del potere da venticinque anni) di essere il principale responsabile dei fenomeni di reviviscenza fascistica.

Ciò che brucia in questa accusa è che essa viene condivisa da molti cattolici democratici, da molti democratici cristiani: i quali, proprio in nome dei valori in cui credono, nutrono preoccupazioni gravi per ciò che riguarda la difesa stessa della democrazia costituzionale. La falsa teoria, se così può essere chiamata, secondo cui il pericolo di destra si combatte andando a destra in ogni settore e in ogni campo, anzichè suscitando un impetuoso consenso popolare attorno ad un programma rinnovatore, non convince: perchè anche molti che fino a ieri erano tra i più prudenti e moderati non possono non vedere dove si va a parare con una politica che, oltre a incoraggiare la destra estrema ad alzare il prezzo, inquina tutti i settori della vita pubblica, fa marcire tutti i più seri problemi nazionali, aggravandoli ulteriormente.

Altro che «strumentalizzazione»! Dovere dell'antifascismo militante, così come si è espresso ancora nella grande giornata di Roma, è quello di isolare politicamente i fascisti dichiarati, evitando che ad essi possano essere regalate forze sociali e politiche da una irresponsabile condotta, ed è contemporaneamente quello di indicare dove stanno le reali radici del male. I fascisti non contano nulla se non hanno coperture e complicità e se non possono pescare nel torbido di una politica che lascia senza risposta i mali storici del paese e procede per il sentiero rovinoso della conservazione quando occorre, invece, un'opera di radicale rinnovamento.

Da ciò deriva il vigore politico della lotta antifascista, la rinnovata unità che in essa si esprime, il carattere di massa che assume.

*

Appello di eletti del popolo a enti pubblici e privati, cittadini e organizzazioni di massa per raccogliere un miliardo di lire

La Toscana unita per contribuire alla ricostruzione del Vietnam

Vaste adesioni alla Conferenza mondiale di Roma

L'annuncio durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i compagni Lagorio, presidente della Giunta regionale, Gabbuggiani, presidente dell'assemblea regionale, sindaci e amministratori comunali e provinciali fra cui il dc Balderi, presidente della provincia di Massa C.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Le popolazioni toscane sottoscriveranno un miliardo per la ricostruzione materiale e morale del Vietnam: l'annuncio è stato dato questa mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il compagno Elio Gabbuggiani, presidente del Consiglio regionale, il compagno Lelio Lagorio, presidente della Giunta regionale, il compagno Luigi Tassinari presidente dell'Unione regionale delle provincie toscane, il compagno Giacomo Maccheroni, presidente regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, l'avv. Silvio Balderi, presidente d.c. della provincia di Massa Carrara decorata di medaglia d'oro al valor militare.

L'iniziativa si muove nel solco della solidarietà espressa da amministratori, dirigenti sindacali, uomini politici e della cultura durante la solenne assemblea dei rappresentanti delle amministrazioni elettive tenutasi nella sala di Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi il 3 gennaio. Essa si presenta inoltre come un momento unificante e di sintesi di un largo movimento che ha visto in Toscana la mobilitazione di migliaia di cittadini e di lavoratori, nel corso di centinaia di manifestazioni, di cortei, di assemblee popolari, di ordini del giorno votati dai Comuni, nelle Case del popolo, e nei luoghi di lavoro.

La sottoscrizione è rivolta a tutti gli enti pubblici e privati della regione, alle associazioni economiche e sociali, alle organizzazioni sindacali, alle cooperative, agli ordini professionali e di mestieri, alle organizzazioni giovanili, a tutti i cittadini toscani affinchè sia possibile concorrere alla rinascita non di questa o quella parte del Vietnam, ma dell'intero territorio vietnamita: essa dovrà servire a realizzare — come dice l'appello — uno o più opere di interesse generale (scuole, ospedali, attrezzature ed infrastrutture) in modo da contribuire alla ricostruzione del Vietnam, alla rinascita della sua economia, a ripristinare l'equilibrio ecologico sconvolto dalla tecnologia della devastazione, a restituire alle giovani generazioni un avvenire di serenità, di pace e di progresso. Si tratta di una grande impresa che chiama in causa tutto il mondo civile che non può restare indifferente di fronte ad una delle più gravi sciagure mondiali.

La Toscana, che è stata così vicina alla tragedia vietnamita partecipando responsabilmente alla grande campagna per chiedere la fine della guerra, intende ora esprimere tangibilmente il segno duraturo della sua viva solidarietà con la sottoscrizione di un miliardo. Una testimonianza simbolica, ma significativa di partecipazione che si ispira ad una prospettiva di pace e che segna un salto di qualità e di speranza di fronte alla dolorosa vicenda delle popolazioni vietnamite. E' stato detto che l'iniziativa ha trovato piena rispondenza e adesione in tutti gli organismi democratici che decideranno autonomamente il contributo da dare per il suo pieno successo. A tale proposito è stato costituito un «Comitato toscano per la ricostruzione del Vietnam» che avrà la propria sede in Palazzo Riccardi e che convoglierà i fondi delle singole sottoscrizioni per la rapida ed immediata opera di ricostruzione del Vietnam.

Un appello è stato rivolto alle popolazioni toscane e verrà affisso in tutte le piazze della Regione: una delegazione si recherà a Roma presso le autorità di governo per esprimere questi sentimenti e per sollecitare nuovi passi. «Cittadini toscani — conclude l'appello — parlare di ricostruzione quando ancora la guerra continua è un modo responsabile per sottolineare che deve cessare subito l'inutile strage! Venticinque anni di lotte, di distruzione e di sangue è un prezzo altissimo che il popolo vietnamita ha pagato per la sua indipendenza e la sua libertà».

Per discutere sul contributo all'iniziativa, i rappresentanti di tutti i comuni toscani si

Giovanni Lombardi

(Segue in ultima pagina)

Berlinguer e Segre a Parigi si incontrano coi vietnamiti

Avranno un colloquio col compagno Marchais

I compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI e Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, sono giunti ieri a Parigi dove avranno una serie di incontri con i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam. Si incontreranno inoltre col segretario generale del PCF Georges Marchais.

All'aeroporto di Orly i compagni Berlinguer e Segre sono stati ricevuti dai compagni Nguyen Minh Vy e Nguyen Minh Thong della delegazione di Hanoi alle trattative di Parigi e dal compagno Jacques Denis, del Comitato centrale del PCF.

Presentata al Senato

LA LEGGE DEL PCI PER LA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

I punti essenziali della proposta: democratizzazione, diritto allo studio, nuova organizzazione della didattica e della ricerca, docente unico e «pieno tempo» - I sindacati CGIL-CISL-UIL contro il progetto governativo: il 30-31 gennaio sciopero negli Atenei

I parlamentari comunisti hanno presentato al Senato la proposta di legge del PCI per la riforma dell'università.

Il testo, che reca le firme dei senatori *Piovano, Veronesi, Papa, Perna, Bonazzola, Scarpino, Urbani*, riprende le linee generali del progetto di legge già presentato dai comunisti nella precedente legislatura, introducendo alcune modifiche ed aggiornamenti che tengono conto sia del dibattito svoltosi negli anni scorsi nei due rami del Parlameto, sia dell'ulteriore maturazione dei problemi della università e della situazione generale di aggravamento della crisi che oggi si riscontra in tutti gli Atenei. Punti cardini della proposta sono: una reale democrazia nell'università e la sua apertura al contributo delle forze vive della società; l'effettiva attuazione del diritto allo studio, soprattutto attraverso la espansione delle strutture e dei servizi; una nuova organizzazione della didattica e della ricerca, imperniata sul dipartimento e sul completo superamento della cattedra e della facoltà; il riconoscimento dei diritti democratici degli studenti e l'apertura di ampie possibilità per i giovani laureati di avviarsi al l'attività didattica e scientifica; il superamento della frantumazione gerarchica del corpo docente attraverso la realizzazione del docente unico; l'applicazione rigorosa del principio del pieno tempo e

(Segue in ultima pagina)

Telegramma al PCI del compagno Honecker

Il compagno Erich Honecker, primo segretario della SED, ha così risposto al telegramma inviatogli dal compagno Enrico Berlinguer:

«Caro compagno Berlinguer, a nome del Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco e a nome mio, intendo ringraziare molto cordialmente per le felicitazioni e i saluti inviati in occasione dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica italiana. Il nostro ringraziamento va al PCI e a tutte le forze politiche che si sono largamente impegnate con diverse iniziative per giungere a questo importante risultato nella vita dei nostri due popoli e Stati. Fedele ai principi della sua politica estera, volta al consolidamento della pace, la RDT si premurerà di sviluppare le relazioni tra Italia e RDT nel vantaggio reciproco, nell'interesse della pace e della sicurezza europea. Con i più cordiali e fraterni saluti del Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco - Erich Honecker».

Sul numero di domani per il 52° del Partito

- Uno scritto sconosciuto di **Gramsci** dedicato ai giovani
- Un inedito di **Togliatti**: una lettera al ritorno in Italia dall'esilio
- Un brano delle memorie di **Camilla Ravera** di prossima pubblicazione: «Il Partito dopo la morte di Gramsci»
- Una pagina sul Vietnam con le lettere dei familiari di un patriota vietnamita caduto
- Servizi e corrispondenze dei nostri inviati all'estero
- Un disegno di Manzù per il cinquantaduesimo del PCI

UN'ALTRA STRAGE AMERICANA

WASHINGTON — A poche ore di distanza dal massacro del Missouri (padre, madre e figlia uccisi per un'estorsione), cinque bambini e due adulti sono stati trovati crivellati di colpi in un appartamento di Washington. Non si conoscono i motivi del crimine, che comunque è una riprova del clima di violenza che permea oggi la società americana. Nella foto: la polizia porta via il corpo di uno dei bimbi uccisi

A PAGINA 5

Mentre nel Paese cresce la spinta per una nuova politica

TENSIONE E INCERTEZZA NELLA DC SUL FUTURO DEL CENTRO-DESTRA

In vista della Direzione dello «Scudo crociato», che si riunirà martedì, si accentua la polemica tra le correnti — Gli echi alla richiesta fanfaniana del Congresso — Dibattito Amendola-Lombardi

Il moto antifascista che in questi giorni mobilita tanta parte dei lavoratori e dell'opinione pubblica vale più di ogni altra cosa a dare il senso della reale situazione esistente nel Paese. Chiara è la indicazione che proviene da questa grande spinta, la quale si collega a significative prese di posizione che interessano un arco molto vasto di forze politiche e sociali, in un momento in cui la presenza sulla scena di un governo come quello Andreotti-Malagodi rischia di provocare ulteriori inasprimenti delle tensioni esistenti. E' nella DC che si concentra, in questa fase politica, il malessere provocato dal centro-destra. Lo sta a testimoniare ogni presa di posizione ed ogni sintomo avvertibile all'interno dello «Scudo crociato». Sulla RAI-TV, sui super-stipendi, sul «fermo» di polizia la posizione dell'attuale gabinetto è apparsa in molte occasioni difficile e talvolta critica. Nella prossima settimana la Camera affronterà la discussione sulla legge governativa (di controriforma) che riguarda i fitti agrari: inutile dire che si tratterà per la maggioranza di una prova ardua, anche per i dissensi aperti che si sono espressi nel suo seno. Sulla bozza di legge universitaria definita nel corso di una riunione con la partecipazione di Andreotti e di Scalfaro, già fioccano i primi giudizi negativi e le prime polemiche.

E' in questo quadro che do-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Lorna Briffa respinge tutte le accuse

● Nella sua deposizione al processo, la signora Lorna Briffa ha respinto tutte le accuse e ha denunciato la provocazione poliziesca montata dal regime dei colonnelli. Ripetute e arroganti intimidazioni del presidente della corte nei confronti dell'imputata. Il Pubblico Ministero ha alluso alla possibile espulsione della Briffa dopo il processo. Stathis Panagulis denuncia le torture subite.

A PAGINA 14

OGGI

al solito

NOI siamo senz'altro d'accordo con coloro che rimproverano ai politici l'uso di un linguaggio quasi sempre cifrato, oscuro e incomprensibile, ma che dire di quello in cui ci si esercita negli ambienti finanziari? Chi di noi, per esempio, ha capito con esattezza ciò che sta succedendo in questi giorni fra la Montedison, l'IMI e la Bastogi? E soprattutto che cosa possono averne capito i lavoratori, i quali, come diceva con deplorazione l'altro giorno il «Corriere della Sera», costituiscono la «pelle di tamburo» sulla quale l'alta finanza esegue le sue indecifrabili sinfonie?

Questa è la ragione per la quale, tra le cronache dei giornali benpensanti, preferiamo di gran lunga quelle del nostro amico Scalfari, che riesce sempre a introdurvi qualche nota capace di dare un palpito umano a personaggi destinati altrimenti a vivere, nella nostra immaginazione, in una aridità minerale, unicamente alimentata dall'ingordigia e dalla sopraffazione. Uno di questi personaggi era, fino a ieri, il signor Tullio Torchiani, presidente della Bastogi, quello e questa altrettanto misteriosi e temibili; ma ecco il Torchiani colto, attraverso la penna di Eugenio Scalfari («La Stampa» di ieri) in un momento per così dire fisiologico: «Durante la replica di Borri, Torchiani è apparso a tutti particolarmente nervoso, tanto che, avendo uno dei consiglieri interrotto Borri chiamandolo presidente, Torchiani ha interrotto a sua volta esclamando che di presidenti, lì, ce ne era uno solo, ed era lui».

Ora, questo Torchiani «particolarmente nervoso» ci pare molto più vicino di sempre alla nostra fralezza: che sia innamorato? Che alberghino, nel suo cuore bancario, altri sentimenti che non siano solo quelli suscitati dai pacchetti azionari e dalle manovre di borsa? Che stia per spuntare il giorno in cui i lavoratori pendolari potranno cominciare a capirlo, l'uomo che da ieri ci pare di poter chiamare affettuosamente il nostro Torchiani? Ecco una domanda che ci riempirebbe sovrana il cuore, se Scalfari non ce ne avesse posta un'altra, che ci appare decisiva: «Avrebbe prevalso l'amicizia per Rumor-Cefis o il legame finanziario Icipu-Imi?». *Non c'è chi non si renda conto della differenza tra le due eventualità, entrambe chiarissime. Se rimane ancora un dubbio è soltanto perché prima di stabilire se debbano prevalere Rumor-Cefis o, manco a dirlo, l'Icipu-Imi, si vuole, come al solito e con la consueta correttezza, sentire il parere dei lavoratori.*

Fortebraccio

METALMECCANICI

Si estendono gli scioperi in risposta alla sfida del padronato

Vasta mobilitazione in tutto il paese - Discorsi di Trentin a Genova e Benvenuto a Forlì - Cortei a Torino - Compatte astensioni a Bari, Piombino, Milano e in altre città - Gravi rappresaglie a Brindisi - L'Italsider blocca un altoforno a Bagnoli - Si prepara la giornata di lotta del 23

Si intensifica in tutto il paese la lotta di 1 milione e 400 mila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici in risposta alla provocatoria rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro voluta dai grandi industriali. Per il 23 è prevista una giornata di lotta per la occupazione con azioni che verranno decise nelle singole province.

«La rottura delle trattative decisa dalla Federmeccanica — ha detto il segretario generale della FLM Bruno Trentin parlando a Genova in occasione dell'inaugurazione della sede unitaria provinciale dell'organizzazione — è l'atto disperato di chi non è in grado di sostenere il confronto e il negoziato nel momento in cui il sindacato dei lavoratori ha compiuto delle aperture responsabili. Questo gesto significa già che esistono divergenze in seno all'organizzazione del padronato privato e che alcune delle sue componenti cominciano a riflettere sui costi e sui rischi futuri di una politica di avventura.

«Per parte nostra — ha detto ancora Trentin — non defletteremo dal nostro comportamento, disponibile al negoziato ma fermo sui punti discriminanti. Siamo pronti a concludere il contratto, siamo però anche in condizione di sostenere una lotta lunga che faccia pagare il prezzo più alto all'oltranzismo padronale e ai suoi seguaci. E' questo il solo modo per fare prevalere alla fine il buon senso e la ragionevolezza».

Il segretario generale della FLM a Genova ha inoltre partecipato all'assemblea provinciale dei delegati metalmeccanici dove sono stati discussi i temi della battaglia contrattuale e dello sviluppo delle lotte per le riforme sociali. E' stata ribadita l'assoluta indisponibilità del sindacato a trattare due argomenti che stanno invece molto a cuore agli industriali: la contrattazione aziendale e il problema dell'assenteismo in fabbrica.

FORLI' — Si è svolta ieri mattina una forte manifestazione di metalmeccanici in occasione dello sciopero provinciale di otto ore della categoria. Nelle piccole come nelle grandi fabbriche lo sciopero è stato totale. La stessa partecipazione alla manifestazione è stata entusiasmante. Un lungo corteo di lavoratori ha percorso le vie cittadine. Al termine della manifestazione ha parlato il segretario della FLM, Giorgio Benvenuto. La virulenza padronale — ha sottolineato Benvenuto — si esprime attraverso il comportamento della Federmeccanica che dopo aver presentato una sua piattaforma contrattuale — fatto unico nel paese — ha deciso la rottura delle trattative (altro fatto unico). Il padronato vuole utilizzare il contratto per piegare il movimento dei lavoratori, come dimostrano anche i tre mesi di trattative senza alcun passo avanti. «Si tratta di una posizione grave e pericolosa».

BAGNOLI — La direzione dell'Italsider di Bagnoli ha preso ieri una grave decisione sospendendo la produzione di ghisa di un altoforno e destinando gli operai a lavori in altri reparti: il provvedimento, secondo un comunicato della direzione, sarebbe stato motivato dagli scioperi articolati in corso, che renderebbero inutilizzabile la produzione di ghisa.

Si tratta di una manovra che ha l'evidente scopo di creare confusione tra i lavoratori al fine di indebolirne la carica di lotta che si sta sviluppando in questi giorni attraverso le astensioni programmate dalle organizzazioni sindacali.

Intanto l'Aeritalia, così come è stato fatto dall'Alfasud, ha sospeso duemila lavoratori perchè ritiene «inaccettabile» la lotta articolata che gli operai conducono per il rinnovo del contratto. In pratica l'Aeritalia non intende riconoscere le ore di lavoro effettuate tra una astensione e l'altra.

MILANO — Continuano in tutte le aziende metalmeccaniche gli scioperi articolati. Dopo quelle di Sesto San Giovanni e di Corsico altre manifestazioni si sono svolte a Vimercate, a Rho e in diversi quartieri della città.

TORINO. — Anche ieri la

(Segue in ultima pagina)

Concessi un rinvio delle scadenze e semplificazioni dei registri

Marginali concessioni del governo per evitare la revisione dell'IVA

Proteste di commercianti a Enna, Napoli e Messina — Gravi difficoltà per le piccole imprese nel Mezzogiorno
Le delegazioni dei cooperatori e la manifestazione nazionale della Lega il 27 gennaio a Roma chiederanno misure sostanziali per la trasformazione della rete commerciale

Dopo il pratico rinvio al 31 marzo per la rigida applicazione dell'IVA (fino a quella data la Guardia di Finanza non farà contravvenzioni a chi non è in regola) il governo ha adottato una nuova misura che vorrebbe essere distensiva: i commercianti sono autorizzati a registrare le vendite **senza** distinguerle per il tipo di aliquota IVA cui sono sottoposte. In pratica, un negozio di vendita «misto», il quale applica cinque aliquote di IVA diverse, non terrà cinque colonne di registrazioni delle vendite ma una sola; pagherà poi l'imposta sulla base della fatturazione degli acquisti, i quali ovviamente rimangono classificati secondo il tipo di imposta.

Si tratta di riconoscimenti della pesantezza e del costo burocratico dell'IVA che non vanno alla sostanza, la quale è data dal fatto: 1) che ci sono troppe aliquote, riducibili senza dubbio a tre, qualora si estenda una di esse — l'aliquota zero — a tutti i beni e servizi di largo consumo; 2) che è antieconomico, per le famiglie, le imprese e lo Stato, sottoporre agli obblighi della contabilità fiscale imprese con 5 milioni di affari, per cui razionale e giusta è la proposta di elevare il livello di esenzione a 12 milioni. Il governo cerca disperatamente scappatoie ad una revisione, da fare in sede politica, che l'esperienza sta dimostrando indispensabile.

PROTESTE — Ieri si sono avute manifestazioni di protesta di piccoli esercenti, assai gravi per le ripercussioni sulle famiglie, in due province siciliane. A Enna i panificatori, i quali chiedono un aumento di 70 lire per il prezzo del pane, hanno tenuto un'assemblea durante la quale hanno deciso una serrata. I panificatori vengono spinti ad una rivendicazione tanto impopolare dal rifiuto del governo di applicare controlli al costo della farina, nonostante che esista un prezzo pubblico del grano (il prezzo MEC, attorno alle 70 lire al chilo), oltre che dal mancato alleggerimento delle imposte che gravano sui piccoli esercizi in generale.

A Messina hanno attuato una serrata 200 negozi che vendono pesce, in opposizione alla decisione del prefetto di imporre dei prezzi al consumo. E' uno dei rari casi nei quali il prefetto ha dato esecuzione alle indicazioni del ministro dell'Industria di bloccare il prezzo al piccolo esercizio senza aver provveduto, prima, a bloccare tutti gli altri costi che ricadono sui dettaglianti.

Anche i commissionari e dettaglianti del mercato ortofrutticolo di Napoli hanno attuato la serrata, in questo caso esplicitamente per la «eccessiva macchinosità burocratica dell'IVA». I dettaglianti hanno manifestato in città chiedendo anche modifiche al funzionamento del mercato. Il commercio al dettaglio e l'artigianato delle regioni meridionali, più deboli che nel resto del paese, risentono ancor più pesantemente del forte prelievo fiscale sui consumi e degli obblighi amministrativi. Per il momento la reazione più diffusa è quella del ricorso alla evasione: quanti si trovano in prossimità del limite di 5 milioni annui, valido per l'esenzione, abbassano le fatturazioni per sfuggire all'obbligo. Ma i prezzi aumentano, e con essi il giro di affari tassabile, mentre l'attuale tolleranza del governo per le evasioni cesserà, per trasformarsi in una caccia spietata, qualora l'IVA venga accettata così com'è. Questa è la trappola che il governo ha teso ad oltre un milione di piccoli operatori che non rientrerebbero nell'IVA al limite di esenzione di 12 milioni annui proposti dall'opposizione.

COMMERCIO — Una parte dei dettaglianti del commercio sembra stiano rendendosi conto dell'operazione ordita a loro spese. Nelle ultime settimane un migliaio di dettaglianti hanno abbandonato la Confcommercio per aderire alla Confesercenti e al Consorzio nazionale dettaglianti (CONAD), organizzazione collettiva di acquisti che ora ha oltre 8 mila aderenti e comincia ad estendersi su base veramente nazionale.

L'attacco al piccolo commercio, che ha il suo asse nell'IVA, rilancia l'offensiva dei gruppi finanziari nella distribuzione. E di ieri la notizia che la Standa inaugurerà in febbraio supermercati ad Avola, Bari e Battipaglia; altri programmi portano avanti la SME, l'UPIM-Rinascente ed un gruppo statunitense. Acquistano perciò nuovo rilievo sia l'iniziativa per la modifica dell'IVA che le proposte della Lega nazionale cooperative per la riforma della rete commerciale.

Le delegazioni di cooperatori che converranno a Roma il 26 gennaio (per incontrarsi con ministri e parlamentari) ed il 27 gennaio (per una grande manifestazione di massa) intendono sollecitare la creazione di un Fondo speciale per finanziare iniziative associative nel commercio, riservato a dettaglianti e consumatori, come supporto alla attuazione democratica della legge sulla programmazione delle licenze commerciali. Quelle del 26 27 gennaio saranno le prime due giornate nazionali di protesta attiva che pongono il problema della lotta al carovita in testa ai motivi di rivendicazione. Lotta al carovita affrontata nelle componenti di riforma strutturale (casa, agricoltura, rete distributiva), di controlli sui prezzi dell'industria commercio ed importazioni e della riduzione del gravame fiscale sui consumi.

CARO-REGISTRI — Il ministero delle Finanze ha ieri confermato che per bollare un registro IVA si pagano 1.500 lire per averlo subito, 1.200 per la restituzione a 5 giorni e 400 lire per riaverlo a tempo perso. Moltiplica questa spesa per milioni di registri, aggiungi il costo di origine del registro, ed abbiamo un'imposta sull'imposta. Il primo speculatore sull'IVA è il governo.

La commissione ministeriale rilancia la rendita parassitaria

Critiche alle modifiche della legge per la casa

Una presa di posizione della Federazione dei lavoratori delle costruzioni

Il segretario nazionale della FILLEA-CGIL, Renato Capponi, a nome della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni, ha rilasciato una dichiarazione a proposito delle indiscrezioni fornite dalla stampa sulle proposte di modifica della legge per la casa contenute nella relazione della commissione Piga.

«Le modifiche che vengono proposte, ha detto il segretario della Federazione, vogliono rendere inefficace l'esproprio a favore delle imprese e continuare nella politica di remunerazione del capitale investito non con il cosiddetto *profitto*, ma con la speculazione sulle aree». «Se si considera, ha detto ancora Capponi, che come sindacato delle costruzioni avevamo espresso le nostre riserve sui limiti dell'art. 35 in materia di esproprio e che in successive nostre posizioni abbiamo affermato la necessità di giungere quanto prima allo esproprio generalizzato come condizione fondamentale per una seria politica sul territorio e una sana ripresa della edilizia pubblica e privata, è evidente che la posizione della Federazione delle costruzioni sarà di netta opposizione e di lotta alle modifiche che vengono proposte».

A sua volta il fanfaniano on. Cabras ha affermato, per quanto riguarda le conclusioni della commissione Piga, che «si tratta di una inverosimile proposta controriformistica che ristabilisce una rendita parassitaria a vantaggio della proprietà delle aree, impedisce di fatto una programmazione del territorio da parte degli enti locali concedendo un diritto di prelazione alla proprietà fondiaria, ridimensiona radicalmente il diritto di superficie».

Presentate alla Camera

Interrogazioni PCI PSI DC sulle denunce contro gli amministratori di Carpi

MODENA, 19.

Sulla grave vicenda delle denunce contro gli amministratori e i sindacalisti di Carpi indiziati del reato di vilipendio delle forze armate per aver condannato la brutale aggressione di polizia e carabinieri davanti al maglificio Palma, i compagni onorevoli Triva, Finelli e Sgarbi del gruppo comunista, e Felisetti e Giovanardi del gruppo socialista hanno presentato alla Camera un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia ed al ministro dell'Interno.

Si chiede ai ministri se non ritengano che la magistratura abbia esorbitato dai limiti che la Costituzione pone all'esercizio del potere giudiziario intervenendo in una valutazione politica espressa da un Consiglio comunale, dall'assemblea elettiva, cioè, di una delle istituzioni in cui si articola l'ordinamento dello Stato. La stessa interrogazione è stata rivolta in Senato dal compagno sen. Borsari, mentre alla Camera ne ha avanzata una analoga il deputato della sinistra dc Morini.

La gravità dell'iniziativa assunta dalla magistratura è stata denunciata anche in un ordine del giorno votato all'unanimità (PCI, PSI, DC e PSDI) dal Consiglio comunale di Carpi ed in un comunicato congiunto delle segreterie provinciali della Cgil e della Cisl.

Continuano frattanto a pervenire agli amministratori ed ai sindacalisti denunciati attestati di solidarietà da parte di enti ed organizzazioni democratiche. Il presidente del Consiglio regionale dell'Emilia - Romagna, Silvano Armaroli, ha inviato al sindaco di Carpi compagno Onorio Campedelli un messaggio nel quale esprime la sua piena solidarietà ed afferma che le denunce rappresentano una grave offesa alla libertà di pensiero sancita dalla Costituzione.

Analoghi messaggi sono stati inviati dai sindaci di Soliera, Vignola, Castelnuovo, San Prospero, Camposanto, Mirandola, Medolla e Riccione, dal Movimento cooperativo e artigianale carpigiano, dal consiglio di fabbrica della SICAR, dai lavoratori dell'ex maglificio Palma, dalla Federcoop e dalla Federazione provinciale artigiani.

Convegno sulla RAI dell'Alleanza Contadini

L'Alleanza Nazionale dei contadini ha organizzato, per mercoledì 24 a Roma, un convegno sul tema «Rai-TV e contadini» che sarà aperto da una introduzione del compagno on. Gaetano Di Marino, della Giunta esecutiva dell'associazione.

Saranno poi svolte comunicazioni da parte di Giuseppe Molinari, Dario Natoli, Ivano Cipriani, Enrico Ardù, Gianluigi Bravo, Lidia Serenari, Aldo De Matteo e Massimo Fichera.

Il convegno si svolge alla Casa della Cultura, in largo Arenula 26, con inizio alle 9,30

Le manifestazioni per il 52° anniversario del PCI

OGGI

Ancona, Barca; Varese, Ceravolo; Trieste, Cossutta; Venezia, Minucci; Brindisi, Pecchioli; Treviso, Serri; Trapani, La Torre; Sortino (Siracusa), Corallo; Messina - Giardini, De Pasquale; Mazara del Vallo, Giacalone; Alfonsine, Giadresco; Tarquinia, Modica; Milano - Desio, Petrella; Roma - Latino M., Prisco; Roma - San Lorenzo, Trezzini; Ginevra (Zona), Carri e Malaguti; Stoccarda, Bigliardi.

DOMANI

Pisa, Alinovi; Frosinone, Bufalini; Fano, Barca; Ferrara, Chiaromonte; Aquila, Colombi; Bologna - S. Lazzaro, Cavina; Milano, Di Giulio; Reggio Emilia, Iotti; Livorno, Imbeni; Mestre, Minucci; Terni, Novella; Roma, Pajetta; Voghera, Quercioli; Minervino Murge, Romeo; Pescara, Trivelli; Trento, Serri; Genova, Tortorella; Imola, Valori; Bolzano, Borghini; Foggia, Carrassi; Vicenza, Di Paco; Perugia, M. Ferrara; Novara, Genzini; Viterbo, Nardi; Avezzano, Pierantozzi; Chieti, A. Pasquali; Catania, Quercini; Messina, Valenza; Merano, Borghini; S. Giuliano Milanese, Bollini; Giussano (Milano), Chiovini; Pisticci, A. Cataldo; Irsina, N. Cataldo; Rosolini (Siracusa), Corallo; Napoli - San Giuseppe, D'Alò; Pozzuoli, Denise; Alcamo, Giubilato; Pomigliano d'Arco, Garemicca; Marsala, La Torre; Milano, sez. Marx, Malagugini; Calatafimi, Miceli; Montescaglioso, Pace e Venezia; Spilamberto (Modena), G. Pajetta; Napoli - Arzano, Papa; Trapani, Paceco, Pellegrino; Carlentini (Siracusa), Piscitello; Spinazzola (Bari), Papapietro; Terracina, Maderchi; Leonforte (Enna), Vizzini; Castellammare del Golfo, Ventura; Castelvetrano, Ventura; Gravina di Puglia, Vacia; Lodi, Zappetti; Matera, Grassano, Ziccardi; Ginevra (Zona), Carri e Malaguti.

LUNEDI'

La Spezia, Natta; Padova, Quercioli; Sassari, De Felice; Bari, A. Pasquali; Modena, G. Pajetta; Castelbolognese, Lodi.

Lunedì il compagno Napolitano terrà una conferenza-dibattito all'università di Pescara sulla crisi della scuola.

Un altro colpo ai progetti di riforma della RAI

Stanziati 71 miliardi per un supercentro TV?

Il Ministero delle Poste si appresterebbe a spendere 71 miliardi per costruire a Roma un colossale centro televisivo, contraddicendo così tutti gli impegni per un decentramento produttivo dell'azienda. La gravissima notizia viene da fonte assai attendibile: è infatti una delle cinque «questioni» sollevate, in un intervento pubblicato sull'ultimo numero dell'*Espresso*, da Massimo Fichera (l'ex membro socialista del Direttivo della Rai-TV, cacciato dal centro-destra per far posto a Mattei).

Fichera solleva, nella sua breve nota, altri gravissimi problemi che investono tutta la deprecabile politica produttiva della Rai (dalle coproduzioni agli appalti, dalle scorte di magazzino al cosiddetto «palinsesto strisciante»). E conclude affermando che «*in un fascicolo ciclostilato dell'ispettorato generale delle Telecomunicazioni del ministero delle Poste, intitolato "Lineamenti del programma di sviluppo dei servizi di telecomunicazione. Quinquennio 1973-1977", in una nota stampata al fondo della pagina 35 si dice... che "oltre 26 miliardi sono destinati, nel triennio in esame, alla realizzazione del nuovo Centro di produzione di Roma (costo totale previsto: circa 71 miliardi)"*».

Si tratterebbe, in pratica, di quella *Telecittà* il cui progetto fu già bloccato anni addietro ma che è sempre rimasto assai caro ai fanfaniani (e lo stesso Fichera afferma che del progetto sono «*a conoscenza alcuni settori esecutivi dell'azienda*»). Inutile dire che l'iniziativa, se confermata, va immediatamente bloccata: giacché essa si muove in direzione assolutamente contraria a tutte le indicazioni sulle linee di sviluppo della Rai-TV emerse sia negli interventi delle Regioni e dei sindacati che nei dibattiti parlamentari. Resta in ogni caso da accertare chi siano i responsabili del gravissimo progetto.

d. n.

Ferma presa di posizione di docenti per la facoltà di Architettura di Milano

I presidi di architettura di Torino, Firenze, Venezia, Roma e Palermo chiedono la rimozione del commissario governativo Beguinot

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

I presidi delle facoltà di architettura di Torino, Firenze, Venezia, Roma e Palermo e i presidenti dei comitati tecnici delle facoltà di Pescara e Reggio Calabria, hanno inviato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione Scalfaro nella quale si chiede la immediata rimozione del commissario governativo alla facoltà di architettura di Milano, ing. Beguinot.

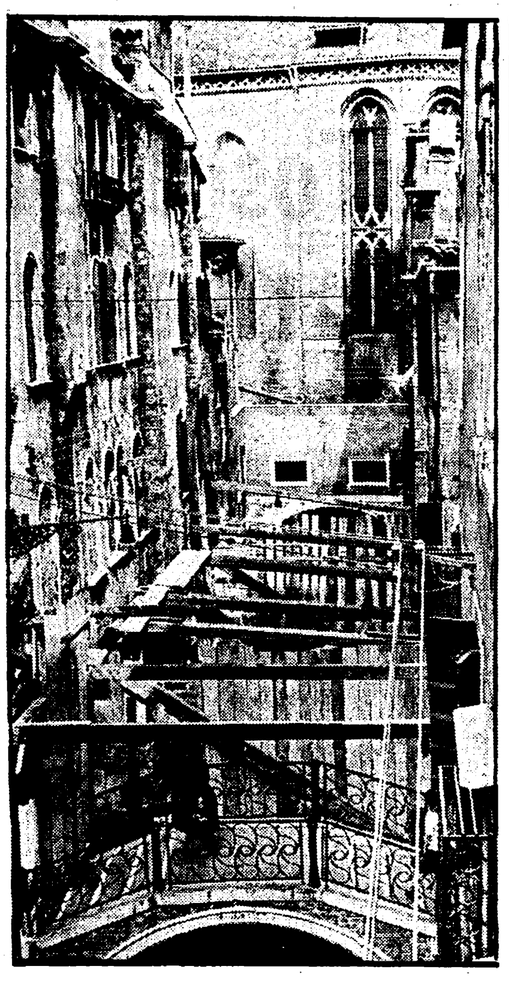
Nella lettera si osserva fra laltro che «ad oltre un anno dalla nomina del comitato tecnico, la situazione della facoltà di architettura di Milano è quanto mai caotica e la facoltà stessa in via di disgregazione», e si deplora che «il comitato tecnico sia ricorso addirittura alla istituzione del "numero chiuso" con cui si riterrebbe di risolvere in modo quanto mai intempestivo, tutti i problemi della facoltà».

«A parte il fatto che l'istituzione di un così improvviso e grave provvedimento non può essere decisa al di fuori della sua sede naturale, che è quella parlamentare, i sottoscritti presidi ritengono inammissibile che tale misura possa essere applicata in maniera frettolosa e superficiale soltanto alle facoltà di architettura. Per tutte le ragioni i sottoscritti Presidi ritengono che l'opera svolta dal predetto comitato tecnico non abbia risposto alle iniziative e pertanto — anche per le ripercussioni nelle altre facoltà — ravvisano la necessità di richiedere la rimozione dell'attuale comitato tecnico e l'attuazione, per Milano, di altra soluzione che non contrasti con i preminenti, specifici interessi culturali della facoltà di architettura».

VENEZIA: con la legge il governo ne favorisce i nemici

Cento miliardi agli speculatori

La risposta dei lavoratori e delle sinistre — La crisi del porto commerciale, la smobilitazione delle linee di navigazione, la lenta agonia di molte attività produttive del centro storico



Una vecchia calle puntellata nel centro storico di Venezia

Dal nostro inviato

VENEZIA, 19

Il governo ha detto nei giorni scorsi, per bocca del sottosegretario al Lavori Pubblici, che la «legge speciale» per Venezia deve restare così come l'ha votata al Senato la maggioranza di centro-destra, col significativo apporto dei missini. Una sola modifica è prevista: l'aumento del finanziamento da 250 a 300 miliardi. Questi 50 miliardi in più saranno destinati a sgravi ed agevolazioni fiscali ed a contributi per riconversioni delle industrie di Porto Marghera.

Ancora recentemente, negli ambienti sindacali veneziani ci si stupiva che gli industriali non avessero fatto sentire la loro voce nel coro di opinioni, condanne, esaltazioni, della legge speciale. Recentemente, anche senza tanti clamori, gli industriali attendevano con grande cura ai loro interessi. Il risultato si sta misurando. Così, sfrondata di tutti gli orpelli retorici sulla «salvezza», ridotta all'osso della sua sostanza politica, la legge speciale per Venezia si risolve in questo: 100 miliardi destinati ad avviare il volano di una colossale operazione speculativa per la rendita parassitaria sul patrimonio edilizio del centro storico; 50 miliardi da stanziare proprio per quelle industrie additate da tante parti (e perfino dal governo, poichè il sottosegretario ha parlato di «imprevidenza imprenditoriale») come responsabili del dissesto idraulico della Laguna, della degradazione socio-economica di Venezia, degli inquinamenti dell'area mestrina.

Sarebbe illusorio per il governo pensare che questa brusca svolta passi senza risposta. Alcuni grossi scioperi di fondamentali categorie lavoratrici veneziane, dai portuali, ai vetrai, ai cantierini, si sono svolti in novembre e dicembre proprio contro il testo della legge speciale votato al Senato. La piattaforma programmatica su cui, la settimana scorsa si è costituita la Federazione provinciale unitaria fra CGIL, CISL e UIL è in larga parte fondata su di una precisa opposizione alla «filosofia» dello sviluppo (anzi del non sviluppo) veneziano cui si ispira la legge speciale. Le reazioni degli ambienti sindacali alle notizie più recenti che provengono da Montecitorio sono alquanto dure. Una riunione del direttivo della Federazione provinciale unitaria è prevista a breve scadenza.

Dopo quella delle maschere antigas, questa è la seconda beffa che si tenta di giocare ai danni della classe operaia veneziana. Mentre i lavoratori denunciano la crisi del porto commerciale, la smobilitazione delle navi e delle linee di navigazione, la morte lenta a cui sono avviate le attività produttive tradizionali del centro storico, come i cantieri e le vetrerie e la ristrutturazione monopolistica di Porto Marghera sulla pelle della classe operaia, il governo non trova di meglio che regalare altri miliardi alla Montedison ed agli inquinatori di Marghera. Il sottosegretario Russo, nella sua replica svolta alla commissione Lavori Pubblici della Camera, se l'è presa con quella che ha definito la «visione localistica» delle forze politiche, sindacali e culturali veneziane.

«Visione localistica» sarebbe la denuncia del carattere autoritario ed accentratore della legge, dello svuotamento delle autonomie e dei poteri degli enti locali che si compirebbe affidando la gestione del regime di salvaguardia di Venezia e della Laguna ad una maggioranza formata dagli organi burocratici governativi. Pare che soltanto questi organi sarebbero capaci di quella «visione universale» cui bisogna elevarsi per difendere l'inestimabile patrimonio d'arte e di cultura rappresentato da Venezia. Si pensi che, in nome di tali principi, l'articolo 5 della legge votata al Senato attribuisce al Magistrato delle acque, al medico provinciale e al sovraintendente ai monumenti, un autentico potere di veto sui provvedimenti della stessa commissione di salvaguardia.

Ebbene, nessuno fra i grandi giornali che hanno montato negli scorsi giorni grossi titoli sulla storia delle maschere antigas a Marghera ha avuto l'onestà di scrivere chi ha autorizzato l'impianto del TDI, il famigerato nuovissimo stabilimento della Montedison dove si produce il micidiale gas tossico fosgene le cui fughe hanno provocato nell'inverno e nella primavera scorsi i più gravi casi di avvelenamenti collettivi. Quella autorizzazione è stata concessa dal medico provinciale di Venezia, cioè dal funzionario governativo cui la legge riconosce i massimi poteri in materia di inquinamento.

Il finanziamento di 100 miliardi per l'edilizia residenziale del centro storico approderà allo scopo esattamente opposto a quello di evitare l'esodo dei ceti popolari da Venezia. Perchè ciò non avvenga occorre che questo ingente stanziamento sia gestito in modo pubblico, per consentire non solo di rifare le case ma di ristrutturare i quartieri, dotarli di servizi civici, di garantire la permanenza dei vecchi inquilini a fitti equi e controllati anzichè favorire la corsa alla privata speculazione.

Mario Passi

Inizia a Catanzaro l'assise indetta da PCI e PSI sui drammatici problemi dell'alluvione

CALABRIA: OGGI ASSEMBLEA UNITARIA

Saliti a trentamila i senzatetto

Sindaci, forze politiche democratiche, organizzazioni sindacali e contadine partecipano all'iniziativa — La tragedia del maltempo non fa che acutizzare situazioni che richiedono interventi di riforma — Domani la manifestazione con Ingrao e Mancini

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 19

Ha inizio domani a Catanzaro, alle ore 17,30, nel salone del Teatro comunale, l'assise regionale unitaria convocata da PC e PSI sui drammatici problemi aperti dalla recente disastrosa alluvione. I lavori proseguiranno nella mattinata di domenica con lo svolgimento di una manifestazione di massa e con i discorsi dei compagni Ingrao e Mancini.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI. E' prevista la partecipazione di amministratori comunali, provinciali e regionali, di parlamentari, di tecnici, di dirigenti sindacali, di rappresentanti di altre forze politiche.

L'assise, convocata da comunisti e socialisti calabresi, rappresenta una tappa importante, non certo conclusiva, di un processo nuovo apertosi in questo drammatico gennaio nella società calabrese. Sindaci, forze politiche democratiche, organizzazioni sindacali e contadine, comitati di lotta sorti nei centri colpiti, hanno trovato una sostanziale unità su almeno due punti fondamentali: l'opera di soccorso e di organizzazione dell'assistenza là dove più carente è stata e rimane la presenza degli organi governativi; il riconoscimento che una politica valida di difesa del suolo non può essere separata da uno sviluppo complessivo della società diverso da quello attuale.

Su questi due elementi fondamentali si è appoggiata la critica severa all'atteggiamento del governo e oggi poggia l'azione unitaria e sempre più estesa, tendente ad imporre una radicale soluzione dei problemi che causano la degradazione generale della Calabria.

«Non più elemosine», è stato ripetuto più volte, in questi giorni, dalle popolazioni in lotta, dai Consigli comunali riuniti in seduta straordinaria, dallo stesso Consiglio regionale, dagli alluvionati, che dimostrano una decisa volontà di battersi perchè cessi, una volta per sempre, l'incubo delle alluvioni. Quello che occorre è un nuovo sviluppo che consenta la rinascita delle colline e delle montagne (il 90 per cento del territorio calabrese), che blocchi l'esodo, che apra diverse prospettive di fronte alle masse giovanili. Più che mai essenziale appare, in questo momento, la riforma agraria intesa come trasformazione profonda delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne. In questo contesto va vista la difesa del suolo.

Ma il raggiungimento di questi obiettivi presuppone il cambiamento dell'attuale tipo di sviluppo e della volontà politica che lo sorregge. E questo può verificarsi soltanto come risultato di una grande «vertenza» che le masse popolari calabresi dovranno aprire col governo e con lo Stato, nel quadro della lotta nazionale già avviata sui problemi del Mezzogiorno.

Per questi motivi, all'assise di domani farà seguito la creazione e la estensione di un movimento di lotta le cui prime scadenze sono già state fissate, e prevedono lo svolgimento di manifestazioni cui partecipano non soltanto gli alluvionati, ma le popolazioni di diecine di comuni.

Intanto è stata diffusa la notizia secondo cui il numero dei senzatetto della regione è salito a 30 mila. Lo ha detto oggi il provveditore regionale alle opere pubbliche. Una cifra impressionante che aggrava ulteriormente il drammatico quadro delle conseguenze dell'alluvione, soprattutto per le condizioni in cui questa gente è costretta a vivere a tanti giorni di distanza dal nubifragio.

Franco Martelli

Interrogazione PCI alla Camera

Inammissibili le dichiarazioni dei P.G. a favore del fermo di P.S.

Il ministro di Grazia e Giustizia è stato chiamato a rispondere con urgenza davanti alla commissione alle interrogazioni aventi per oggetto i discorsi del P.G. Guarnera e di altri procuratori di Corte di Appello in occasione della apertura dell'anno giudiziario. La richiesta è stata avanzata in Commissione dai comunisti.

L'interrogazione comunista presentata dai compagni Coccia, Spagnoli, Malagugini, Accreman ed altri, chiede al ministro di Grazia e Giustizia «se ritenga ammissibile che il P.G. presso la Corte di Cassazione, nell'inaugurare l'anno giudiziario», «prenda pesantemente e polemicamente partito in favore di un disegno di legge, lesivo delle libertà individuali e civili, volto a reintrodurre nel nostro ordinamento il fermo di polizia, non ancora oggetto di esame da parte del Parlamento, pronunciandosi per una siffatta iniziativa di governo e prendendo in conseguenza posizione contro il largo schieramento di forze parlamentari, politiche e di consistenti correnti dello stesso ordine giudiziario che gli sono fermamente ostili, in palese contraddizione con la cosidetta apoliticità della Magistratura, più volte invocata in quel discorso».

I comunisti chiedono inoltre di «conoscere se il ministro non ritenga, che il P.G. e quanti procuratori di Corte d'Appello lo hanno seguito, al di là dei loro personali e legittimi convincimenti di cittadini e di magistrati, non abbiano volutamente prevaricato le loro funzioni, profittando dell'ufficio e del momento, con la pretesa di esprimere il pensiero dell'intero ordine».

Precise richieste per le zone alluvionate

CGIL, CISL, UIL chiedono un incontro al governo

Sui provvedimenti in favore delle zone alluvionate, che saranno oggi all'esame del Consiglio dei ministri, la Federazione della CGIL, CISL, UIL ha inviato al governo un documento in cui si chiede un serio confronto.

Le richieste delle tre Confederazioni sindacali per l'immediato sono: un aumento cospicuo dei fondi stanziati dal ministero degli interni per lo alloggio ed i mezzi di sussistenza ai senzatetto; un parallelo aumento dei fondi stanziati dal ministero dei LL.PP. per lavori di immediato ripristino delle strutture economiche e civili danneggiate; riconoscimento della condizione di «pubblica calamità» nelle zone colpite con conseguente sospensione e rateizzazioni del pagamento delle tasse, mutui, cambiali, ecc.; immediata applicazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale in riferimento all'agricoltura; applicazione delle provvidenze straordinarie a favore dei lavoratori di tutte le attività produttive colpite;

Le tre Confederazioni chiedono inoltre misure particolari per il ripristino delle ferrovie, un serio programma di riforestazione, imbrigliamento e raccolta delle acque e più in generale una serie organica di interventi che consentano un decollo non precario dello sviluppo agricolo, industriale e occupazionale delle zone colpite. Contro le tendenze in atto tese a svuotare i poteri delle Regioni, il documento chiede che gli interventi del governo centrale passino, potenziandolo, attraverso il ruolo programmatore delle Regioni.

Verso il 52° anniversario della fondazione del PCI

All'Italcantieri di Monfalcone superati gli iscritti del 1972

Ventuno sezioni della provincia di Pistoia hanno raggiunto il numero dei tesserati dell'anno scorso con 166 reclutati

Sull'impegno delle Federazioni e delle sezioni a superare gli iscritti al partito dello scorso anno in occasione del 21 gennaio, continuano a giungere altre notizie: Valano di Firenze ha raggiunto il 104% con 307 compagni e 10 reclutati. Ferrandina (Matera) ha superato il 105%.

I compagni dell'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia) hanno così telegrafato al compagno Berlinguer: «Comunisti fabbrica Italcantieri annunciano superamento iscritti scorso anno con 70 giovani reclutati e confermano impegno per ulteriore lavoro campagna proselitismo e tesseramento». Il segretario del partito ha così risposto: «Lieto vostro annuncio superamento iscritti 72 auguro nuovi successi di lavoro e di lotta a voi compagni della Italcantieri».

Ad Ancona è stata costituita la sezione universitaria del PCI e della FGCI. Anche gli iscritti della zona ovest di Avellino hanno deciso l'apertura di una nuova sezione che sarà intitolata al compagno Mario Alicata.

Le sezioni di Isernia centro, Venafro e Frosolone, hanno raggiunto e superato il 100% così pure la sezione Noci di Bari (con 20 nuovi iscritti).

I compagni della sezione Gramsci di Marghera hanno inviato un telegramma al compagno Berlinguer per annunciargli che gli iscritti sono passati dai 156 del '72 ai 203 e che alla FGCI sono stati reclutati 47 giovani.

In provincia di Pistoia ventuno sezioni hanno superato i tesserati dell'anno scorso con 166 reclutati. Le sezioni sono: Breda Ferroviari; Pistoia (Comune); Pontenuovo; Villaggio Belvedere; Campo Tizzoro; Treppio; Popigno; La Lima; Candeglia; Chiazzano; COPIT (aziendale); Fortezza; Ospedale; Piastre; Ponte alle Tavole; Traversagna; Olmi; Lizzano; Porta al Borgo; Porta Carratica e Piazza.

Rinnovato interesse per il grande utopista

L'ANSIA DI FOURIER

Una capacità visionaria e radicale di svelare la miseria morale e materiale della società borghese che avrebbe trovato la sua sistemazione teoretica nel marxismo

Dei tre maggiori esponenti del « socialismo e comunismo critico utopistico » sui quali Marx e Engels si soffermano nel *Manifesto del Partito Comunista*, Saint Simon, Fourier, Owen, il secondo, Fourier, è forse quello che oggi, dopo una parentesi di relativo disinteresse, desta la maggiore attenzione e il maggior fervore di ricerche e commenti. Basti accennare che in Francia, negli ultimi anni, su di lui hanno scritto alcuni tra i più attenti intellettuali: da Raymond Queneau a Roland Barthes, da Michel Butor ad André Breton, da Blanchot a Klossowski.

Anche in Italia sono state pubblicate, quasi contemporaneamente, nel 1971, tre scelte antologiche di Fourier: *L'armonia universale*, a cura di Mirella Larizza (Roma, Editori Riuniti, pagine 168, L. 700); *Contro la civiltà*, a cura di Maria Moneti (Firenze, Guaraldi, pagine 338, L. 2500); e *Teoria dei quattro movimenti. Il nuovo mondo amoroso*, a cura di Italo Calvino (Torino, Einaudi, pagg. XXXVIII-412, L. 2600). Ed esce ora la versione integrale di *Il nuovo mondo amoroso*, un ampio manoscritto scoperto e pubblicato nel 1967 da Simone Debout-Olesziewicz presso le edizioni Anthropos di Parigi, nel VII volume delle *Opere complete:* reso in italiano da Paola Campioli e Paolo Caruso, e stampato, con una estrosa prefazione di Giovanni Mariotti, da Franco Maria Ricci (Parma, 1972, 2 voll. pagg. 352 e 454).

Una critica di fondo

Le ragioni di questo rinnovato, e tutto attuale, interesse per Fourier appaiono abbastanza comprensibili; mentre Owen e Saint Simon erano, a loro modo, degli « industrialisti », accettavano, cioè, di fatto, il modello della nascente società industriale, anche se con lo sguardo rivolto alla situazione degli operai e alla sua necessaria trasformazione, Fourier si distacca nettamente da tale modo di pensare. Non che egli negasse tutte le possibilità positive insite negli sviluppi dell'industria (leggiamo, nel *Nuovo mondo amoroso*, Vol. II, pag. 436; « la grande industria, la cultura, le fabbriche, le scienze e le arti... sono gli elementi di un meccanismo di armonia »); ma proprio il fatto di essere, sotto taluni aspetti, meno concreto, anzi più « visionario » di Owen e di Saint Simon, fa sì che egli coinvolga nella critica alla società che vede sorgere — da lui definita « civiltà », in contrapposizione alla preconizzata « armonia » — l'intero mondo borghese, le sue ideologie, le sue istituzioni, la sua cultura, gli stessi rapporti tra gli uomini, la famiglia, la vita sessuale, la educazione.

E' pertanto, senza dubbio, il più radicale di questi « socialisti critico-utopistici »; e a lui, meglio e più che agli altri, si attagliano forse le espressioni e il giudizio del *Manifesto:* « Essi attaccano tutte le fondamenta della società esistente. Hanno quindi fornito materiale preziosissimo per illuminare gli operai. Le loro proposizioni positive sulla società futura, per esempio l'abolizione del contrasto fra città e campagna, della famiglia, del guadagno privato, del lavoro salariato, l'annuncio dell'armonia sociale, la trasformazione dello Stato in una semplice amministrazione della produzione, tutte queste proposizioni esprimono semplicemente la scomparsa dell'antagonismo tra le classi che allora cominciava appena a svilupparsi... ».

Ora, è appunto questo carattere radicale, e, come si è detto, persino « visionario » del pensiero e dell'opera di Fourier che ne rende particolarmente recepibili le idee in una situazione in cui lo sviluppo delle forze produttive (soprattutto industriali) in presenza di un non risolto antagonismo con i rapporti di produzione, ha palesato, proprio nei Paesi maggiormente « sviluppati », tutta la inumanità di una realtà che si vuole interamente conclusa entro un orizzonte produttivistico e tecnolatrico; in cui cioè gli uomini, e i rapporti tra gli uomini, sempre più sono asserviti, in tutte le loro dimensioni e manifestazioni di vita, alla tirannia delle cose: le merci e la produzione di merci.

Da qui appunto, da questa immanente radicalizzazione della lotta delle classi, e dalla sua estensione ai contenuti stessi della vita quotidiana degli uomini, il nuovo interesse per Fourier, che si inscrive in quell'ampliarsi dell'orizzonte rivoluzionario che va di pari passo con l'estendersi e l'approfondirsi delle conseguenze del dominio del tardo capitalismo imperialistico su scala mondiale.

La « teoria delle passioni »

A suo tempo, dopo la pubblicazione delle tre antologie sopra ricordate, è stato giustamente osservato da Sergio Finzi (« Lo scarto assoluto di Fourier », in *Utopia*, luglio 1971), che ciascuno dei tre curatori aveva colto e sottolineato un momento — e solo un momento — del pensiero complessivo, e indivisibile, di Fourier. Mirella Larizza il nesso tra Fourier da una parte, Marx e Engels dall'altra; Maria Moneti gli aspetti critici e « politici » nei confronti della civiltà che si andava configurando; Italo Calvino quelli più propriamente « visionari » e letterari.

Veniva in tal modo posta in secondo piano — a parte la profonda unità della concezione di Fourier — proprio quella « teoria delle passioni » che ne costituisce in certo senso il fondamento più generale e la linea di indagine più stimolante. Uno studioso statunitense, Ernest Becker, ha recentemente sottolineato, sviluppando una indicazione già presente nel Marx della *Sacra famiglia*, come Fourier appartenga a quel più vasto movimento di « ricerca della felicità » che ebbe, tra la seconda metà del Settecento e il 1848, in particolare, illustri esponenti tra economisti, scrittori, filosofi. Ma, in questo quadro, l'apporto specifico di Fourier è, appunto, la sua teoria delle passioni (« La passione è la sostanziale forza umana tendente con energia al suo oggetto », scriveva Marx nell'ultimo dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*; e le somiglianze di molti passi di questo testo di Marx con passi del *Nuovo mondo industriale e societario di Fourier*, ove è esposta la teoria delle passioni, sono numerose).

Il giudizio di Engels

Di questa teoria, che include tra le passioni, materialisticamente, i sensi e gli affetti, il punto di maggiore originalità è l'inclusione delle tre passioni « poco conosciute e diffamate », che egli chiama rispettivamente, « cabalista », « farfallante », « composita ». Sono esse, infatti, che fanno accordare gli impulsi dei sensi con quelli degli affetti, creando così la possibilità dell'*armonia:* « è grazie al loro intervento combinato mediante il reciproco *contemperarsi dei piaceri* che nasce la vera saggezza, o equilibrio delle passioni ».

Schematicamente si potrebbe dire che la « cabalista » è « spirito di parte », gusto dell'intrigo, rivalità emulativa; la « farfallante » è « il bisogno di varietà periodica, di cambiamenti di scena, di incidenti piccanti, di novità capaci di animare la fantasia, di stimolare nello stesso tempo senso e anima »: si oppone perciò a un « lavoro uniforme, tessitura, cucito, scrittura o altro lavoro che non mette in esercizio successivamente tutte le parti del corpo e della mente ». Infine, la « composita », « crea gli accordi di entusiasmo » e « nasce dall'insieme di parecchi piaceri dei sensi e dell'anima, provati simultaneamente » Essa ha, tra l'altro, lo scopo di « elettrizzare i gruppi nei lavori ». Tutte insieme, queste passioni, vengono dette « meccaniche » o « meccanizzanti », in quanto collegano e mettono in giusto rapporto di movimento le restanti nove.

A ben guardare, anche *Il nuovo mondo amoroso*, che specificamente analizza una delle passioni, e forse la più « divina », l'amore, ubbidisce alla regola che rende possibile l'armonia: la contemporanea presenza e influenza delle passioni « meccaniche ». Nelle molte centinaia di pagine di quest'opera, Fourier si sforza di dimostrare, attraverso una minuziosa classificazione, ma soprattutto attraverso l'analisi deduttiva che ricorda ad ogni momento la sua ammirazione per Newton, come il fine supremo del rapporto amoroso sia quello di contemperare, o « bilanciare », i « due amori », quello materiale, legato ad un « senso », il tatto, e quello spirituale, che rappresenta un « affetto ».

La strada che Fourier indica può apparire paradossale, sia per la sottolineatura onnipresente dell'esigenza di soddisfare variamente l'amore materiale per raggiungere la vera sintesi tra questo e l'amore spirituale, sia per la sua concezione di una molteplicità di rapporti e di modalità di rapporti che neghi e sostituisca il matrimonio, tipica istituzione di un'epoca ancora arretrata e disumana: quella della « civiltà » (o del presente), che egli, come si è detto, contrappone al futuro regno dell'armonia.

Ma, di fronte a questa possibilità di rimanere sconcertati, vale la pena di far ricorso a quanto scrive, di Fourier, l'Engels dell'*Antidühring:* « Fourier prende in parola la borghesia, i suoi ispirati profeti prerivoluzionari e i suoi interessati apologisti post-rivoluzionari.

La famiglia e la donna

Egli svela spietatamente la *misère* materiale e morale del mondo borghese e le contrappone tanto le splendide promesse degli illuministi di una società in cui regnerà la ragione, di una civiltà che darà ogni felicità e di una perfettibilità umana illimitata, quanto la ipocrita fraseologia degli ideologi borghesi contemporanei, dimostrando come, dovunque, alla frase più altisonante corrisponda la realtà più miserevole, e coprendo di beffe mordaci questo irrimediabile fiasco delle frasi. Fourier non è solo un critico; la sua natura perennemente gaia ne fa un satirico e precisamente uno dei più grandi satirici di tutti i tempi.

« La speculazione e la frode che fioriscono col tramonto della rivoluzione, nonchè la generale grettezza da rigattiere del commercio francese di allora, vengono descritte da lui con uno spirito pari alla sua maestria. Ancora più magistrale è la sua critica della forma borghese dei rapporti sessuali e della posizione della donna nella società borghese. Egli dichiara per la prima volta che, in una data società, il grado di emancipazione della donna è la misura naturale della mancipazione generale ».

E' probabile che Engels avesse in mente, quando scriveva questa pagina, che, oltre trent'anni prima, Marx, insieme con lui scrivendo *La Sacra Famiglia* aveva voluto citare un passo, che sarebbe divenuto celebre, di Fourier: « Il cambiamento di un'epoca storica si può definire sempre dal progresso femminile verso la libertà, perchè qui nel rapporto della donna con l'uomo, del debole col forte, appare nel modo più evidente la vittoria della natura umana sulla brutalità. Il grado di emancipazione femminile è la misura naturale della emancipazione universale ». E, allora, Marx aveva commentato: « ... è superfluo richiamarsi alla magistrale caratterizzazione del *matrimonio* data da Fourier ».

E' proprio da quest'ansia critica ed emancipatrice che noi, lettori di Fourier che viviamo in questi tetri decenni di esplosione di tutte le contraddizioni del capitalismo monopolistico, ci sentiamo confortati. E se, certo, la ritroviamo in forma matura e teoreticamente sviluppata solo nel marxismo, ciò non fa altro che avvalorare quanto Fourier, insieme con altri « utopisti », allo stesso marxismo ha dato; quanto ancora può dare a una educazione al marxismo che non voglia limitarsi ad uno scolasticismo impoverito.

Mario Spinella

Un regime di terrore e di rapina soffoca da vent'anni il Paese

LE STRAGI DEL GUATEMALA

Accertata la verità: il gruppo dirigente comunista è stato massacrato - Dal colpo di stato del '54 contro Arbenz alla dittatura di Arana Osorio - Un pugno di latifondisti, di speculatori, di parassiti « nazionali », una dipendenza totale dalle grandi compagnie USA, una sterminata miseria - Comitato internazionale di solidarietà con la Resistenza

Il Guatemala è il più popoloso paese dell'istmo centroamericano con circa cinque milioni di abitanti. La popolazione vive in prevalenza nelle campagne (circa il 70%) ed è costituita per oltre due terzi da indios e meticci. L'indice di analfabetismo supera il 70% degli abitanti. Pesantissimo è l'indice di mortalità. La proprietà dell'89% della superficie agraria è in mano ai latifondisti (l'11% dei proprietari). La produzione agricola è essenzialmente monocoltorale, caffè e banane; essa ha costituito il tradizionale monopolio della United Fruit Company. Le principali linee ferroviarie del paese sono gestite dall'International Railways of Central America e dalla United Fruit Company

Il governo del Guatemala si ostina a negare l'arresto effettuato dalla sua polizia, il 26 settembre 1972, di Bernardo Alvarado Monzon segretario del *Partido guatemalteco del Trabajo* (comunista) e degli altri sette dirigenti catturati con lui in una casa della capitale e, di conseguenza, dichiara di ignorarne la sorte.

La verità tuttavia è accertata: il gruppo dirigente comunista è stato massacrato. L'assassinio è stato per altro anticipato, con il cinismo del gangster, dal ministro degli interni guatemalteco che in una conferenza stampa, fin dallo scorso ottobre, dopo avere negato l'arresto degli otto comunisti, così aveva ipotizzato le ragioni della loro scomparsa: « Dato lo stato delle comunicazioni stradali accadono molti incidenti fatali in luoghi quasi inaccessibili; d'altra parte i contrabbandieri che trasportano con piccoli aerei verso gli Stati Uniti quanti desiderano abbandonare clandestinamente il paese, dinanzi a una situazione di pericolo lasciano cadere in mare i loro passeggeri ».

Si è consumata un'altra strage nell'orgia di sangue, di terrore che da vent'anni affoga il Guatemala, questo piccolo paese centroamericano (un terzo della superficie dell'Italia) la ricchezza del cui suolo e sottosuolo è pari alla miseria disperata della stragrande maggioranza dei suoi cinque milioni di abitanti. Pagine di una storia scarsamente conosciuta, eppure esemplari, da manuale, nel mettere a nudo l'essenza del rapporto cui gli USA vorrebbero inchiodare l'America Latina.

Cominciò a Caracas nel marzo del 1954 quando in una riunione dell'Organizzazione degli Stati americani (OEA) J.F. Dulles fece approvare — significativamente col solo voto contrario del Guatemala — una dichiarazione anti-comunista che apriva la via all'intervento nella vita di ogni paese del subcontinente.

Nel 1951 era asceso alla presidenza del Guatemala Iacobo Arbenz con un programma di riforme e di nazionalizzazioni: la strapotente *United Fruit Company* e la *Railways of Central America*, signore della produzione e delle comunicazioni del paese oltreché dell'intera regione, erano particolarmente minacciate.

Nel '54 Arbenz decretò lo esproprio di circa trecentomila ettari di terra da distribuire ai contadini; sulla base della dichiarazione di Caracas, nel mese di giugno una colonna di masnadieri, addestrati dalla CIA nel Nicaragua e con l'appoggio di aerei statunitensi varcò le frontiere del Guatemala, mettendo a ferro e a fuoco i villaggi occupati nella marcia verso la capitale. Contemporaneamente Cabot Lodge all'ONU bloccava ogni dibattito sostenendo il principio del « non intervento negli affari interni di un paese sovrano ».

Il presidente Arbenz riparò in esilio, il colonnello Castillo Armas che aveva capeggiato i mercenari ascese al potere e vi rimase fino al 1956, quando venne assassinato dai suoi luogotenenti, ansiosi di succedergli. Colpi e controcolpi di Stato, elezioni farsa, burattini e furfanti si susseguirono ai vertici del paese, mentre la situazione nelle campagne veniva icasticamente riassunta dal titolo di un giornale del continente: « Il Guatemala ritorna al senso feudale della Proprietà ».

Nel biennio '62-'63, gruppi di ufficiali e di studenti accesero nel paese focolai di guerriglia che divamparono in alcune provincie dell'entroterra. I gruppi erano combattivi eppure lacerati dai contrasti tra le diverse componenti, limitati dalla diffidenza di tanti contadini indios che vedevano con terrore il sopravvenire della repressione organizzata dai « berretti verdi », gli istruttori statunitensi plombati dalle scuole della controguerriglia di Panama e di Fort Bragg.

La guerriglia si spostò dalle campagne alla città, ma fu progressivamente pressoché schiacciata nonostante l'audacia di molte sue azioni e l'eroismo di combattenti. Caddero i comandanti, da Turcio Lima perito nel 1966 in un incidente nei pressi di Città del Guatemala, a Yon-Sosa ucciso dalle truppe messicane al di là del confine dove aveva cercato scampo nel maggio 1970 (e tuttavia, nonostante le gravissime difficoltà e le perdite subite, alcuni nuclei di partigiani anche nella scorsa primavera hanno dato luogo a scontri con l'esercito).

Dietro ai reparti impegnati nella repressione, sovente organizzata da alti ufficiali, vennero nel frattempo costituendosi associazioni segrete di killer, reclutati tra i sottoproletari dei tuguri, con il compito di assassinare i familiari dei guerriglieri, i sospetti di idee sovversive, quanti insomma non potevano costituire bersaglio ufficiale della controguerriglia. L'anno scorso, ad esempio, alle pendici del vulcano Pacaya, poco distante dalla capitale, venne scoperta una fossa di fucilati in massa dai soldati. Nel quadriennio '66-'70 si calcola che almeno seimila furono i cittadini assassinati in casa, lungo le vie, sui luoghi di lavoro dai criminali delle organizzazioni squadriste, la « M.A.N.O. », la « Occhio per occhio » ecc.

La violenza della destra si era fatta senza limite: da « miss Guatemala » acciecata e squartata viva perché sorella di un giovane comunista, all'arcivescovo primate, sequestrato (poi rilasciato in extremis) per i suoi appelli alla pace. Questo nel 1968.

Nel 1970 venne eletto (oltre il 60% di astensioni, duecentocinquantamila voti) il presidente della repubblica, il colonnello Arana Osorio, ed il nuovo parlamento. Cinque candidati a deputati (dell'opposizione consentita) erano stati assassinati durante la campagna elettorale. Il colonnello aveva diretto la « pacificazione » della zona di Zacapa, nel nord-est del paese dove — ebbe a scrivere il *Time* — su « tremila uccisi, ottanta erano gli estremisti, contadini gli altri ».

Nel suo discorso d'assunzione del potere Arana Osorio affermò che « l'assassinio come procedimento per intimidire l'avversario o per prevalere su di lui non è forma legittima di lotta politica » (!!!). Tra il novembre del '70 e il giugno del '71 settecento furono gli uccisi dagli squadristi. Poi la violenza sanguinaria della destra tornò ad impennarsi verticalmente, con una media di quattro assassini al giorno nella sola capitale. « L'allucinante stillicidio ha colpito la donna di casa, lo studente e via via fino a Adolfo Mijangos Lopez, deputato democratico cristiano, paralizzato agli arti inferiori, dopo essere stato crivellato di colpi dinanzi alla automobile che doveva trasportarlo alla Università (docente di Diritto, il giorno prima aveva pronunciato un discorso contro il perdurare dello stato d'assedio).

Anche il regolamento di conti tra i ribaldi, è spicciativo. Nello scorso giugno in un ristorante del centro della capitale, durante il banchetto per il compleanno di sua figlia è stato freddato a rivoltellate il vicepresidente della Camera Olivero Castañeda Paez, bieco *caudillo* della M.A.N.O. Guerriglia? No, uomini della guardia presidenziale. Si approssima la stagione elettorale.

Dietro allo sgranarsi implacabile di questa vicenda, non vi è solo l'efferatezza del gruppo di sciacalli che esercita il potere: esso stesso è la espressione di una società, di una politica.

Le campagne sono cariche dei prodotti dell'ortofrutticoltura tropicale, ma l'83% delle terre appartiene all'11% dei proprietari che raccolgono le briciole consistenti di una ricchezza pompata dai monopoli statunitensi. Alla periferia della capitale e delle altre città si allargano a macchia d'olio i quartieri dei tuguri, dove gli indios e i meticci che costituiscono i quattro quinti della popolazione si addensano nella indigenza più nera. Gli investimenti stranieri (circa il 90% è statunitense, mentre crescono quelli tedesco-occidentali) sono garantiti da un trattato che li esenta dalle imposte e assicura il rimpatrio degli utili.

Il Guatemala non è più soltanto una « Repubblica delle banane » (e del caffè): sono stati scoperti nel suo sottosuolo grandi giacimenti di nichel e di cobalto. Il governo ne ha concesso lo sfruttamento alla Ekimibal (compagnia costituita per l'80% dalla International Nickel e per il 20 per cento dalla Hanna Mining, tra l'altro concessionaria delle colossali miniere di ferro del Brasile) con un contratto che si riassume in un solo dato: nei primi vent'anni della sua durata lo Stato incasserà 200 milioni di dollari, mentre la Ekimibal ricaverà un utile di un miliardo e 185 milioni di dollari. Naturalmente, alla scadenza del contratto *quarantennale* i giacimenti e tutti gli impianti torneranno nelle mani del Guatemala!

Un pugno di latifondisti, di speculatori e di parassiti « nazionali »; dipendenza totale e brutale del paese dalle grandi Compagnie statunitensi (a volte travestite di multinazionalità) e, dall'altra parte, due milioni e mezzo di abitanti il cui reddito medio annuo procapite non supera i 330 quetzal (la moneta guatemalteca di valore equivalente al dollaro) mentre i due milioni di abitanti che vivono *fuori* della sfera dello scambio monetario non raggiungono, secondo i dati dell'ONU, i 100 dollari di entrata annua procapite: ecco il Guatemala, con la sua estrema, lacerante divaricazione sociale. Ed ecco perché la crudeltà della banda che detiene il potere non è manifestazione demenziale di un modo di vita « tropicale » bensì funzione necessaria, coerente, del sistema moderno di sfruttamento e di dipendenza imperialista.

Due anni fa il presidente Nixon garantì l'appoggio degli USA ad Arana Osorio che aveva chiesto aiuto per la sua opera di restaurazione della legge contro i sovversivi e in quel messaggio della Casa Bianca si colse il riscontro, l'approdo del destino cui il Guatemala era stato inchiodato sedici anni prima dalla aggressione di Foster Dulles.

Adesso giungono in Europa familiari, amici di comunisti, di democratici per sfuggire alla nuova ondata sanguinaria. Raccontano dei cimiteri, dei vulcani, della costa dell'oceano, delle sponde dei laghi di quel paese bellissimo e sventurato, dove sono state sepolte o gettate a migliaia le vittime, anonime quasi sempre, della quotidiana carneficina. Ma aggiungono che i compagni del PGT, decapitato del suo gruppo dirigente, stanno ricomponendo le fila del partito, che negli anni scorsi si divise sulla via di lotta da seguire, ma il cui sacrificio e la dura tenacia rendono un'altra testimonianza, di quanto significa milizia comunista, rivoluzionaria, alle soglie degli Stati Uniti di America. Chiedono solidarietà per una lotta che continua.

Nel 1971, reduce dall'America Latina visitata come presidente dell'Unione mondiale della DC, l'on. Rumor accennando alla sua sosta di poche ore a Città del Guatemala disse che laggiù era tornato al tempo della sua giovinezza (c'è da sperare che allora, nella resistenza, egli sia stato un po' meno cauto, un po' meno allusivo). Va però detto che dinanzi all'ultima strage di comunisti, giornalisti e parlamentari dc italiani hanno partecipato — da promotori — alla formazione di un comitato di solidarietà con la resistenza in Guatemala. Crediamo sia un impegno che dovrà estendersi.

L'America Latina è percorsa da un moto profondo di riscatto nazionale e sociale. L'avanzata, che segna il mutare dei tempi, si intreccia però alla ritornante minaccia, all'assedio dell'imperialismo statunitense che nel Brasile ha trovato l'epicentro aggressivo. Nessuna gratuita predicazione « strategica » dalla cattedra europea dovrebbe venire nuovamente consentita; la solidarietà — compito complesso ai più diversi livelli — significa prima di tutto *fare sapere*.

Come ci chiedono oggi i compagni, i cristiani rivoluzionari, i liberali del Guatemala, dove la rete asfissiante dei meccanismi neocoloniali si rivela nella sua essenza spietata, la più vera.

Renato Sandri

La quasi totalità dei militari americani ne ha avuto esperienza

La droga a Saigon

Un enorme mercato per gli spacciatori che allargano la diffusione dei micidiali prodotti tra la popolazione - Il rapporto di una rivista scientifica sul consumo dell'eroina e sulle sue tragiche conseguenze

Il soldato americano che fa parte del corpo di spedizione impegnato nella guerra di aggressione al Sud-Est asiatico svolge una duplice funzione: esporta la guerra da vivo, importa la droga da morto. Si legge frequentemente infatti sulla stampa americana ed occidentale di soldati uccisi nel conflitto vietnamita che vengono rimpatriati in bare imbottite di droga. Anzi sembra che questo sia uno dei canali più sicuri attraverso i quali si è svolto il commercio della droga tra il Sud Est asiatico e gli Stati Uniti. Un commercio che rende moltissimo ai graduati americani che qualche volta restano coinvolti in scandali macroscopici assieme a personalità politiche e militari dell'amministrazione saigonese di Van Thieu.

L'uso sociale e di massa della droga con i suoi nefasti effetti sul tessuto culturale, sociale e morale della popolazione del Vietnam del Sud, in particolare nelle grandi città è una delle conseguenze dell'intervento americano nel Vietnam, che con la sua furia devastatrice e barbarica ha sconvolto radicalmente la struttura dell'organizzazione civile e culturale. L'espansione del consumo della droga è uno dei costi addizionali della guerra nel Sud-Est asiatico in generale e nel Vietnam in particolare. Un costo addizionale la cui portata non è possibile misurare solo in dati ed in cifre, ma che va valutato complessivamente attraverso i riflessi che esso determina nel costume e nelle abitudini di vita delle popolazioni del Vietnam del Sud ed anche in quelle del corpo di spedizione militare americano.

Secondo i dati forniti dal *Journal of Psychedelic Drugs* nel suo primo fascicolo del 1972, si può calcolare che la quasi totalità dei militari USA di stanza nel Vietnam nel 1970 avevano esperienze di droga. Il rapporto scientifico che si riferisce al consumo di eroina tra i militari americani nel Vietnam del Sud afferma che su 255 mila soldati americani (tanti erano presenti nel Vietnam nel 1970) 170 mila erano esposti al rischio dell'eroina. Di questi un terzo erano degli accaniti consumatori di droghe naturali (in questo gruppo sono compresi i vecchi ufficiali); un terzo erano persone che facevano uso di alcool e marijuana; un terzo invece erano individui con problemi di disadattamento, immaturità, disturbi del carattere e del comportamento, che avevano dimestichezza con allucinogeni, oppiodi e pluridroghe. I veri consumatori di eroina si aggiravano intorno al 10-15 per cento dei militari americani ed in alcuni reparti raggiungevano cifre intorno al 25 per cento.

E' da ricordare che tra le droghe l'eroina è quella che miete il maggior numero di vittime. Si valuta che in Occidente il 75 per cento degli individui drogati fanno uso di eroina. Nella sola New York, dove l'eroina viene considerata una delle principali cause di morte tra i *teen-agers* sono deceduti nel 1971 oltre mille giovani (esattamente 1.049).

Quali sono i motivi per i quali i militari americani di stanza nel Vietnam del Sud sono spinti a fare uso della eroina? Secondo gli studiosi autori del rapporto, la disperazione, la noia, la mancanza di obiettivi e di missione precisi sono da annoverarsi tra le cause che più frequentemente spingono il soldato americano a fare uso dell'eroina. E' stato anche riscontrata l'esistenza di una correlazione molto significativa tra uso crescente della droga e deterioramento crescente del morale e della disciplina militare. Intere compagnie si sono rifiutate di andare in combattimento o di osservare le norme della disciplina militare tradizionale; esse facevano ricorso in massa alla droga, trovando nel suo consumo una modalità di evasione e di fuga dai problemi della realtà circostante.

D'altronde, il consumo di massa dell'eroina è fonte di ingenti guadagni per i graduati; la stessa popolazione civile del Sud Vietnam e di Saigon costituisce un enorme mercato che i grossi imprenditori della droga sfruttano molto bene, sia in senso economico che sociale e politico.

Uno degli effetti più vistosi dell'eroina (che è un derivato della morfina ed ha una azione ad essa superiore da quattro ad otto volte) è quello infatti di provocare in chi la prende un elevato effetto euforico accompagnato da un sonno profondo; essa ha conseguenze deleterie sull'apparato respiratorio, cardiocircolatorio e sul sistema gastrointestinale. In termini sociopolitici, queste condizioni psicopatologiche sono all'origine del disinteresse per i problemi quotidiani, della fuga dalla realtà, della ricerca di condizioni psicologiche più gratificanti delle frustrazioni che il regime fantoccio di Van Thieu e tutto il suo apparato culturale inducono nella popolazione.

La scelta della droga è motivata da parte dei militari anche con l'insorgere di una crisi di identità. Molti militari infatti non si riconoscono più, non si identificano con un sistema economico e sociale, come quello dell'imperialismo americano, basato sui concetti di tradizione ed autorità. Un elemento sconcertante a questo proposito è l'alto tasso di suicidi che si riscontra tra i veterani del Vietnam, ai quali il sistema capitalistico americano offre lo spettro della disoccupazione e dell'emarginazione.

Si può dire senza ombra di dubbio che il fenomeno della droga tra i militari americani aiuta a creare una popolazione permanente di estraniati, di alienati, di cittadini di seconda classe che ritornati in patria vanno ad alimentare le file dei disoccupati e degli esclusi e che vanno ad ingrossare il gruppo, ormai consistente, degli individui dediti all'abuso endemico della droga.

Giuseppe De Luca

Oltre mezzo milione di lavoratori dei servizi impegnati in importanti vertenze

Lunedì lo sciopero dei tranvieri

Primi risultati per i postelegrafonici

Fermi gli autobus per tre ore - La categoria costretta alla lotta per il grave atteggiamento dell'Anac e del governo - Le richieste contrattuali per una riforma del servizio - Gli obiettivi strappati dai dipendenti delle Poste - Necessari altri incontri per ottenere garanzie - Oggi bar, ristoranti e mense aziendali chiusi

Sciopero nazionale di 3 ore lunedì prossimo dei 150.000 lavoratori autoferrotranvieri. La categoria darà così una prima risposta agli atteggiamenti assunti dall'ANAC (Associazione dei concessionari autolinee, dominata dalla SITA-FIAT) non solo per quanto riguarda l'atteggiamento assolutamente negativo nei confronti del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma anche per la pretesa di sussidi permanenti e leggi contro le Regioni tendenti ad annullare la loro autonomia nel campo appunto dei servizi di trasporto collettivo, per impedirne la pubblicizzazione.

La giornata di lotta vuole essere anche una prima protesta all'assenza di risposte del governo, per quanto riguarda la richiesta di un incontro avanzata ufficialmente dalle tre Confederazioni, allo scopo di affrontare i gravi problemi determinati dalla attuale crisi dei trasporti, attraverso finanziamenti e investimenti, capaci di avviare una concreta riforma del settore affinchè esso possa assolvere alla sua reale funzione di servizio sociale e ne faccia realmente il cardine di una nuova politica degli insediamenti e dell'equilibrato sviluppo del Paese.

Per realizzare questo obiettivo, oltre agli autoferrotranvieri e ai lavoratori delle autolinee, che partono dalla giusta esigenza del rinnovo dei loro contratti nazionali di lavoro, è impegnato anche l'intero movimento sindacale, per i collegamenti esistenti fra il rinnovo del contratto e una nuova politica dei trasporti, che l'azione dei lavoratori, con i suoi obiettivi investe.

A tale scopo è stata convocata dalla Federazione delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL, una riunione per il 24 gennaio a Roma, dei segretari regionali e di alcune strutture orizzontali, affinché l'impegno generale del movimento sindacale sia tradotto in concrete iniziative a fianco della lotta dei lavoratori del settore.

POSTELEGRAFONICI — La lunga vertenza dei 180 mila postelegrafonici ha strappato alcuni primi positivi risultati. Così sono valutate dai tre sindacati le proposte presentate dal ministro Gioia, nell'incontro svoltosi giovedì scorso, anche se — dice una nota sindacale — necessitano ulteriori precisazioni e più chiari impegni, che potranno essere assunti nel corso dei prossimi incontri.

Per ora il ministro ha dichiarato la propria disponibilità politica: 1) per **una riforma dell'azienda postale** che realizzi un'ampia autonomia organizzativa, contabile, amministrativa e patrimoniale al fine di perseguire una nuova dimensione di efficienza, lo smantellamento delle procedure nei rapporti con l'utenza, lo snellimento dei controlli. La riforma dovrà poi comportare la predisposizione dei mezzi idonei a conseguire l'equilibrio della gestione; l'accentuazione ed ampliamento del decentramento dei poteri decisionali agli organi compartimentali e provinciali, e revisione della funzione ausiliaria dei rispettivi organi collegiali. Un ultimo impegno riguarda il riordinamento e potenziamento delle strutture organizzative centrali e periferiche. In merito alla definizione di 2) **un nuovo ordinamento del personale** è stato espresso l'impegno a realizzare una classificazione unica articolata in tre raggruppamenti, per funzioni omogenee, e a concedere uno stipendio minimo, non inferiore a 120 mila lire mensili.

Atteggiamento positivo è stato espresso anche sulle richieste della pensionabilità, del riconoscimento delle anzianità di servizio, comunque prestato, della revisione triennale del trattamento economico dei dipendenti delle Poste.

PUBBLICI ESERCIZI — Oggi primo sciopero nazionale dei dipendenti da pubblici esercizi (bar, ristoranti, autogrill, mense aziendali). Come è noto la categoria inizia la sua battaglia contrattuale per il rinnovo del contratto scaduto il 31-12-1972. E' questa prima manifestazione di sciopero è la risposta che i lavoratori interessati danno alla controparte padronale (FIPE) per l'atteggiamento assolutamente negativo assunto nei confronti delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali. Tali richieste riguardano tra l'altro un salario nazionale efficiente di lire 90 mila, la classificazione unica operai e impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, la parità normativa operai e impiegati per alcuni istituti, il salario minimo garantito anche per i percentualisti. In occasione dello sciopero verranno effettuate manifestazioni e cortei nelle principali città.

In un comunicato la Confesercenti esprime la propria opposizione al comportamento della Fipe «che tenta di scaricare le spese dell'IVA ai lavoratori creando una insanabile frattura fra lavoratori autonomi e dipendenti». Nella stessa nota l'associazione esprime anche rammarico sulle preclusioni operate dalle organizzazioni sindacali nei confronti della propria federazione, la Fiepet, che pur rappresentando una parte considerevole di piccole e medie aziende e pur avendo dichiarato la propria disponibilità, è tuttora esclusa dalla contrattazione.

Puglia: il governo al servizio degli agrari

Fermo il piano dell'acqua

Migliaia di disoccupati creati con danaro pubblico

Il padronato preferisce la coltura estensiva sovvenzionata a basso impiego di manodopera - Un primo risultato: gli eletti del popolo della Regione riuniti a febbraio

Una recente manifestazione di contadini pugliesi per le riforme

Dal nostro corrispondente

BARI, 19.

Due miliardi di metri d'acqua nei serbatoi, in gran parte inutilizzati. Decine di migliaia di ettari di terra sui quali è possibile produrre carne, latte, bietola da zucchero e tante altre cose che costano sempre più care (le importiamo) nel mercato italiano. E oltre 100 mila disoccupati che dall'impiego dell'acqua possono trovare, con lo sviluppo della produzione, occupazione qualificata. Sono dati essenziali della situazione della Puglia all'inizio del 1973, i quali spiegano la tenacia con cui il PCI si batte per mettere governo, padronato, partiti di fronte alle loro responsabilità. Ora un nuovo risultato è stato raggiunto: ai primi di febbraio i consiglieri comunali, provinciali e regionali — gli «eletti dal popolo» — saranno chiamati a fare il punto su di un programma che incontra forti ostacoli. L'iniziativa è dell'Associazione comuni di Italia, presieduta qui dall'avvocato Vernola, sindaco d.c. di Bari, ma ha alle spalle una lunga pressione svolta dal PCI in seno al consiglio comunale e alla Regione.

Due miliardi e più di metri cubi di acqua sono stati invasati in questi anni e sono lì, nelle dighe e negli invasi inutilizzati perchè una politica di spreco ha portato a questo risultato assurdo e cioè che questa massa ingente di acqua non può essere utilizzata perchè contemporaneamente agli invasi non sono stati costruiti i canali e le reti di distribuzione. E' il risultato della resistenza che certe forze costantemente e con tenacia oppongono all'utilizzazione dell'acqua. Questa resistenza viene in primo luogo dai grandi agrari cerealicoltori del Tavoliere di Foggia che trovano la loro espressione diretta nel Consorzio di Bonifica della Capitanata. Questi agrari — che nel 1972 hanno intascato 17 miliardi di integrazione comunitaria sul grano duro — non hanno interesse alle trasformazioni coperti come sono dalla politica comunitaria che garantisce loro un prezzo politico del grano senza alcun investimento e con bassissimi o quasi nulli livelli di occupazione grazie alla meccanizzazione per la quale hanno avuto anche notevoli finanziamenti pubblici. Ecco perchè i 102.100 ettari coltivati nel foggiano a grano duro nel 1958 sono diventati nel 1972 ben 245.350 mentre i posti di lavoro diminuivano

Quello che sta avvenendo ora nel Tavoliere di Foggia rappresenta ancora una prova della resistenza degli agrari alla utilizzazione dell'acqua e ha anche il valore di individuare chi sul piano apparentemente tecnico, avalla queste resistenze agevolato da finanziamenti-regalo e dalla mancanza di una alternativa di esproprio a favore dei coltivatori.

L'invaso dell'Occhito, già ultimato, può contenere 280 milioni di metri cubi di acqua dei quali utilizzabili 250 milioni. Ai membri della commissione Lavori Pubblici ed Agricoltura del Consiglio regionale, che recentemente hanno visitato il Foggiano e le zone delle opere irrigue, un dirigente del Consorzio di Bonifica di Capitanata ha fatto questo discorso. Per irrigare il Tavoliere fino al fiume Cervaro si era sempre detto che l'opera più urgente era un canale principale adduttore da Finocchito al Cervaro e per irrigare in qualche modo le terre che ne hanno bisogno si sarebbe intanto immesso subito dell'acqua nei vari torrenti che attraversano la pianura. Era un modo per non perdere tempo o perlomeno per utilizzare subito, sia pure in parte, dieci anni perduti. C'è un però. Siccome l'Acquedotto Pugliese attingerà dall'invaso di Occhito 40 mila metri cubi di acqua per gli usi civili e per le industrie di Manfredonia ora servite dai pozzi della zona di Ortanova, la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe suggerito — secondo i dirigenti del Consorzio di Bonifica di Capitanata — di reintegrare con altre piccole dighe su piccoli corsi di acqua il necessario per l'Acquedotto Pugliese. Quale sarebbe il risultato di questo ragionamento?

In questo modo il canale principale Finocchito - Cervaro, già in costruzione per il 1. lotto e progettato per il 2. lotto, si fermerebbe perchè prima bisogna costruire altre dighe sui torrenti Cervaro e Triolo per immagazzinare 50 milioni di metri cubi di acqua. L'assurdità, ma il termine non è esatto per questo discorso, è dimostrata da poche cifre: abbiamo già 250 milioni di metri cubi di acqua utilizzabili (e non utilizzati) e siccome ce ne vogliono 280 milioni per irrigare il Tavoliere ne teniamo inutilizzati 210 milioni. Queste tesi, secondo i dirigenti del Consorzio di Bonifica di Capitanata, sarebbero della Cassa per il Mezzogiorno.

Non si tratta, come è evidente, di un problema tecnico. Esso è un problema politico che va chiarito di fronte alle forze politiche della Regione e il convegno che è stato annunciato per i primi del mese entrante deve essere anche l'occasione per mettere di fronte la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio di Bonifica perchè sul problema dello approvvigionamento idrico ognuno si assuma le proprie responsabilità. Ne vanno di mezzo migliaia di posti di lavoro.

Italo Palasciano

Nuovo contributo all'inflazione

Le banche aumentano i tassi d'interesse

Pesante discriminazione a spese delle piccole imprese - Il silenzio della Confindustria

Le 14 principali banche, le quali detengono l'85% del movimento del credito, hanno stipulato un altro accordo di cartello in base al quale l'interesse che verrà fatto pagare ai «grandi clienti» sarà del 6,50% sullo sconto di carta commerciale, 6,75% per le anticipazioni contro garanzie (come titoli, ecc...) e 7,00% sullo scoperto di conto corrente. Si tratta di un rincaro del costo del danaro per i «grandi clienti», un rincaro che dovrebbe far riflettere i difensori di «mercato» nel quale, stranamente, più merce c'è più sale di prezzo. Le risorse delle banche per il prestito sono infatti abbondanti ed i tassi sono elevati: quale motivo ci sarebbe per l'aumento dei tassi d'interesse se giuocasse la regola della domanda e dell'offerta?

IPOCRISIA — I «grandi clienti» tuttavia non hanno protestato; anzi il giornale della Confindustria ha accolto la notizia come una «prova di ragionevolezza» dei dirigenti delle banche. E' evidente perchè: si riservano di scaricare anche il costo dei maggiori interessi sui prezzi e apprezzano il privilegio rispetto alle piccole imprese le quali pagano interessi che sono all'incirca il doppio rispetto alle grandi. Anzi: poichè le banche pagano il 4 o 4,50% sui grossi conti correnti (ai quali non dovrebbero corrispondere interessi) il sistema funziona in modo tale da trasferire direttamente parte dei profitti prelevati a spese della piccola impresa a favore dei grandi acquirenti del credito. Lo ha riconosciuto anche il presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio: vengono trasferiti 1.200 miliardi all'anno da una tasca all'altra attraverso la discriminazione dei tassi.

GRAVI DANNI — L'economia nazionale subisce una pesante distorsione. Alla metà del 1972 (dati Banca d'Italia) mentre la media degli interessi pagati al Nord d'Italia era del 7,60% per la Sardegna e la Sicilia si arrivava al 10,21%. Le attività economiche nelle regioni meridionali sono gravate del 2-3% di maggiori profitti prelevati dalle banche in continuità. Più profonda è l'incidenza sulle piccole imprese, che sono discriminate in due modi: 1) con tassi d'interesse del 5-7% superiori; 2) con la richiesta di garanzie immobiliari per procurarsi le quali può accadere, come succede di frequente nel Mezzogiorno, che intervenga un terzo garante il quale chiede per sè un altro 3%.

Occorre ricordare che il governo, nel disegno di legge che dispone la creazione di un Fondo nazionale di garanzia, ha adottato proprio la soluzione del «terzo intermediario» meridionale, disponendo che si può ottenere credito anche senza garanzie immobiliari ma alla condizione di pagare interessi ancora più alti (oltre a sottostare ugualmente alla selezione delle banche).

PICCOLE IMPRESE — Ieri si è riunito il Comitato della Confindustria per le piccole imprese ed ha dato una squallida conferma della subordinazione ai grandi interessi finanziari: il comunicato finale non contiene un solo accenno alla riforma del credito; sfuma le osservazioni al progetto governativo per il Fondo di garanzia; tace sull'IVA. Molte le parole, invece, per attaccare i lavoratori ed i sindacati, i quali dovrebbero pagare il conto della connivenza confindustriale con il grande capitale.

ALTERNATIVE — Due alternative si presentano per una politica antinflazionistica e di sviluppo: 1) la perequazione dei tassi d'interesse non può essere attuata dalle banche, è un intervento politico che spetta al governo, con l'imposizione di tassi pubblici uguali per tutti (salvo la differenza di costi); 2) il problema delle garanzie si risolve portando le procedure di erogazione del credito speciale fuori degli uffici bancari, in seno agli organi di programmazione, ai quali spetta di valutare la consistenza dei progetti, giudicarne la scelta ed assumere le responsabilità circa l'esito degli investimenti.

Irruzione alla Bianchi Confezioni

Provocazione poliziesca contro operai di Arezzo

I dipendenti in lotta contro 75 licenziamenti

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 19

Dopo il fallimento delle trattative, causato dall'atteggiamento ottuso dei padroni della «Bianchi Confezioni», che intendono licenziare 75 dipendenti, è accaduto un fatto che ha profondamente turbato i lavoratori e l'opinione pubblica di Subbiano e di tutta la provincia: ieri sera verso le ore 20, alcune centinaia di carabinieri ed agenti di PS armati di tutto punto, con bombe lacrimogene, mitra, sfollagente e provvisti di autoradio, si sono presentati davanti alla fabbrica con una ordinanza del Procuratore della Repubblica con la quale si intimava agli operai di uscire dalla fabbrica.

E' stato il senso di responsabilità, ancora una volta dimostrato dagli operai, preparati all'eventualità che i padroni, isolati di fronte alla opinione pubblica, potessero ricorrere alle forze dell'ordine, che ha impedito il verificarsi di ben più gravi conseguenze.

La risposta dei lavoratori è stata ferma e decisa, e nonostante la presenza del massiccio schieramento di polizia, si è spontaneamente mosso dalla fabbrica un corteo che ha percorso le vie del paese e al quale si è aggiunto un gran numero di cittadini e di lavoratori di altre fabbriche, accorsi immediatamente in solidarietà ed in appoggio agli operai della Bianchi.

Gli operai, riuniti questa mattina in assemblea per discutere la nuova situazione venutasi a creare dopo questo grave fatto, hanno riconfermato la loro volontà di intensificare la lotta. Si è deciso di continuare davanti alla fabbrica, con le tende, l'azione di presenza continua, tesa a difendere il posto di lavoro ed a sensibilizzare l'opinione pubblica, mentre per domenica mattina è stata promossa a Subbiano una manifestazione per la difesa dell'occupazione.

Franco Rossi

Palermo: occupata la Simet

PALERMO, 19.

In lotta contro le prepotenze padronali, le maestranze di una piccola fabbrica palermitana — la SIMET, lavori in ferro e legno — hanno occupato lo stabilimento e lo presidiano per impedire che passi la più recente e grave decisione: il licenziamento in tronco di 23 degli 89 operai, cioè proprio di tuti gli assunti con contratti a termine illegali, che già da mesi l'ufficio del lavoro aveva intimato fossero trasformati in contratti a tempo indeterminato.

La vicenda dei licenziamenti non è in realtà se non la classica goccia (in questo caso foriera di gravissime conseguenze per le famiglie di tanti lavoratori) che ha fatto traboccare il vaso già ricolmo di inauditi atteggiamenti antioperai ed antisindacali dei dirigenti di una impresa per giunta controllata al 25 per cento dalla mano pubblica regionale, che però si è limitata e si limita a fornir danaro fresco al padrone privato, il consigliere delegato Cozzo.

Muore un edile cadendo da una impalcatura

PALERMO, 19.

Un operaio edile ha trovato stamane orribile morte a Palermo, precipitando da una impalcatura che stava egli stesso montando al terzo piano di un edificio dove erano in corso lavori di manutenzione.

Il manovale — Rocco Marchese, 54 anni, sposato e padre di 6 figli — si è sfracellato su una terrazza dell'Assessorato regionale al Turismo: è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Ieri forte sciopero, oggi trattative

16 mila lavoratori in lotta contro la linea «privatistica» dell'ANIC

Le qualificanti richieste dei sindacati e la resistenza rivelatrice del gruppo chimico - Lo sviluppo della grande società pubblica: partecipazione in decine di aziende, un bilancio fortemente attivo

Riprendono oggi dopo il forte sciopero di ieri, le trattative per il rinnovo del contratto dei 16 mila lavoratori chimici dell'ENI (gruppo ANIC-Italia) concentrati prevalentemente negli stabilimenti petrolchimici di Ravenna e Gela, nella fabbrica delle fibre sintetiche di Pisticci, di etilene a Ragusa, nelle aziende chimiche di Larderello e Cagliari, nei centri di ricerca e laboratori di Milano e Monterotondo (Roma).

Le principali richieste dei sindacati riguardano la organizzazione del lavoro, gli appalti, le classificazioni, gli aumenti salariali. I lavoratori rivendicano per i turnisti (il grosso della mano d'opera) la riduzione dell'orario a 37,20 ore settimanali e l'introduzione della quinta squadra, la eliminazione di tutte le forme di appalto e degli straordinari, un miglioramento retributivo pari a 20 mila lire mensili per tutti.

Il gruppo ANIC-Italia, pur avendo un bilancio fortemente attivo, respinge soprattutto la richiesta riguardante la riduzione dell'orario e l'introduzione della quinta squadra, è disposto ad eliminare soltanto gli appalti relativi alla manutenzione ordinaria degli impianti (mantenendo quelli per le operazioni di carico e scarico dei materiali, e dei prodotti e per l'insaccamento dei concimi, del polisterolo e delle plastiche), si oppone alla estensione del contratto «chimici» a tutti i suoi stabilimenti discriminando in particolare i lavoratori addetti alle fibre occupati in prevalenza negli impianti del Mezzogiorno.

Lo scontro, dunque, non è limitato ad alcune «voci» ma si incentra sulla politica del gruppo. Da qui la resistenza politica opposta al contratto.

Investire la «linea» finora seguita dall'ENI, significa, infatti, contestare anzitutto le proposte del CIPE (comitato per la programmazione) secondo le quali l'ENI stesso dovrebbe costituire con la Montedison una società per la produzione delle fibre, mentre per quanto riguarda la petrolchimica di base l'Ente nazionale idrocarburi sarebbe tenuto a provvedere ai nuovi insediamenti con i propri fondi e per la «chimica secondaria» le due aziende sarebbero lasciate libere di muoversi in concorrenza anche fra loro.

Su questi problemi si è discusso parecchio nelle scorse settimane, anche in sede parlamentare. I sindacati e l'opposizione di sinistra si sono battuti per fare in modo che l'ENI non segua la sorte dell'IRI producendo materie prime ed energia e subordinando quindi, la propria attività alle esigenze dell'industria privata. Ora, al fondo della lotta contrattuale si muovono anche questi elementi essenziali. Qualora, ad esempio, ai lavoratori delle fibre fosse imposto un contratto diverso da quelli della chimica e della petrolchimica (sempre nell'ambito del gruppo pubblico) passerebbe ovviamente la linea privatistica

Le rivendicazioni sindacali per un contratto unico, per nuovi investimenti in diversi rami, per uno sviluppo programmato ed organico dell'intero gruppo contro tutte le forme di appalto, si pongono obiettivamente contro la politica della privatizzazione e della subordinazione delle aziende pubbliche a quelle private.

Quanto alle richieste, d'altra parte, l'andamento del gruppo ANIC-Italia non è davvero tale da giustificare la resistenza dirigenziale. Anche questo gruppo pubblico ha denunciato nei mesi scorsi alcune difficoltà di mercato. Ma il suo bilancio 1971 (ultimo disponibile) parla assai chiaro. Il fatturato dell'ANIC-Italia nell'anno indicato è stato pari a 226,4 miliardi di lire contro i 209,6 miliardi del 1970, i 202,2 del 1969, i 184 del 1968, i 164,7 del 1967 e infine contro i 139,5 miliardi del 1966.

Lo stesso elenco delle partecipazioni al 50 per cento ed oltre dell'ANIC-Italia, del resto, sta a indicare che ci troviamo di fronte ad un gruppo assai robusto, con ampie prospettive di sviluppo. L'ANIC-Italia infatti partecipa alla STANIC, alla Società chimica Larderello, alla società chimica Ravenna, alla Phillips carbon black italiana, all'Industria resine Biccari, alla Industria siciliana cementi, alla Saras chimica e alla Chimica Daunia.

Nel '71, pur denunciando un incremento del costo del lavoro (da 53,3 a 66,6 miliardi in un anno) per effetto dell'incremento del numero dei dipendenti, la società aveva immobilizzato per attrezzature e impianti 669,1 miliardi di lire, con un fondo di ammortamento di 299,1 miliardi.

Sirio Sebastianelli

Riunione nel settore farmaceutico Montedison

TORINO, 19.

I problemi relativi alla situazione del settore farmaceutico della Montedison (occupazione, produzione, ricerca, collocazione dell'azienda rispetto alla riforma sanitaria) e quelli che si rifanno alla necessità di stabilire — rispetto alle questioni aperte — una strategia di lotta unificante, sono stati affrontati e lungamente discussi nel convegno che ha riunito ieri, a Settimo Torinese, i consigli di fabbrica e le rappresentanze sindacali degli stabilimenti e delle filiali della Carlo Erba e della Farmitalia.

La relazione introduttiva svolta dai compagni del consiglio di fabbrica della Farmitalia di Settimo ha preso le mosse dagli aspetti più pressanti e drammatici della situazione (le 280 sospensioni di Settimo, le ipotesi di pesante ristrutturazione delle filiali, la smobilitazione della ricerca, sintomi di esuberanza di personale nei reparti di confezione di Milano, ecc.), per affermare con chiarezza la esigenza di sfuggire ad una logica puramente difensiva rispetto agli attacchi alla occupazione.

Ravenna: convegno nazionale sulla chimica pubblica

RAVENNA, 19

Il settore chimico dell'azienda di Stato deve diventare una forza trainante nei vari settori dell'economia nazionale in un quadro più generale di politica delle riforme.

L'azienda di Stato deve produrre secondo i bisogni di importanti settori dell'economia nazionale quali l'agricoltura, l'edilizia, l'industria tessile.

Questo ha detto stamane il convegno nazionale indetto a Ravenna dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici delle aziende pubbliche.

Il convegno, imperniato sulla relazione del segretario nazionale della federazione unitaria Danilo Beretta, ha visto la partecipazione di delegati provenienti da Milano, Saline, Larderello, Terni, Manfredonia, Pisticci, Gela, Ragusa, Cagliari e Ottana

Quando si parla di forza trainante della chimica di Stato o a partecipazione statale — ha detto il convegno — si deve intendere che l'ENI, l'ANIC, la Montedison e le altre industrie chimiche a capitale pubblico devono produrre per l'agricoltura concimi a bassi prezzi e plastica per colture intensive; devono produrre plastiche pesanti per lo sviluppo dell'edilizia sociale, economica e popolare

Giovedì prossimo nuovo incontro tra Gava e i sindacati

Intensa trattativa per gli statali

Alcuni risultati dall'ultima riunione — Battuta d'arresto sulla qualifica unica — I limiti dell'impegno governativo — Martedì si riuniscono i Consigli generali delle Federstatali

Continuano gli incontri a ritmo serrato, così come avevano chiesto i sindacati, tra i rappresentanti delle Federstatali CGIL-CISL-UIL e il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, sen. Gava, sulla piattaforma rivendicativa della categoria, che interessa 300 mila lavoratori dei ministeri, dell'ANAS e dei Vigili del fuoco.

L'ultima riunione si è svolta a palazzo Vidoni nel pomeriggio di giovedì e si è conclusa a tarda sera. Il prossimo incontro concordato tra le parti avverrà nel pomeriggio di giovedì 25 gennaio, mentre proseguono i lavori dei comitati ristretti per l'esame dei vari aspetti rivendicativi.

Nel frattempo si riuniscono gli organismi dirigenti sindacali: per lunedì è convocato ad Ariccia il Consiglio generale della Federstatali-CGIL, martedì e mercoledì, sempre ad Ariccia, i tre consigli generali CGIL-CISL-UIL terranno una riunione unitaria per valutare lo stato della vertenza e programmare nuove azioni di sostegno.

Nella riunione di giovedì il ministro Gava ha prospettato ai sindacati «una ipotesi politica» per una soluzione dei problemi dell'indennità perequativa (unificazione dei trattamenti accessori), del trattamento minimo e della pensionabilità. Tale ipotesi è stata giudicata «soddisfacente» dai sindacati, mentre hanno fatto rilevare che sul problema della parificazione degli stati giuridici impiegati-operai, così come era stata prospettata dalle Federstatali, la trattativa ha subito una battuta d'arresto ed ha costretto ad un aggiornamento degli incontri. Su tale questione il segretario generale della Federstatali-CISL, Spandonaro, ha dichiarato che «tutti i punti della piattaforma, seppure negoziabili, sono inscindibili e quindi il mancato accoglimento di un punto qualificante quale quello della parificazione degli stati giuridici porterebbe a una rottura delle trattative».

Nell'incontro il ministro Gava avrebbe inoltre sollevato nuovamente la questione della partecipazione alla trattativa dei sindacati autonomi. Le Federstatali avrebbero al riguardo manifestato il loro pensiero, del resto già noto, secondo il quale i rappresentanti dei sindacati autonomi facenti capo all'UNSA possono partecipare alla trattativa all'unica condizione che accettino la piattaforma unitaria dei sindacati confederali.

Il ministro ha poi voluto precisare che l'attuale tornata di trattative non comporta per il suo ministero alcun impegno sui diversi punti della piattaforma, ma il compito si limiterebbe all'accoglimento di proposte da sottoporre poi al Consiglio dei ministri

Dunque, se pure alcuni sostanziali passi in avanti sono stati compiuti in questi ultimi tempi attorno alla non certo facile vertenza degli statali, grazie soprattutto alla pressione e alla unità dell'intera categoria, una soluzione rapida pare ancora quanto mai improbabile, anche in relazione al tipo di impegno, ancora molto incerto, che il governo sembra voler assumere di fronte ai sindacati.

Tuttavia, sulle qualificanti questioni rivendicative, i sindacati sono fermamente decisi a stringere i tempi, attraverso «una continuità ininterrotta di trattativa» che arrivi, entro breve tempo, a ipotesi conclusive.

Una di tali questioni è appunto la «qualifica professionale unica» per raggruppamento di carriera, con l'unificazione dello stato giuridico impiegati-operai.

Il governo insiste di fatto nel voler mantenere in piedi più qualifiche per più funzioni, nell'ambito di ciascuna delle attuali carriere. Se tale ipotesi dovesse malauguratamente passare, andrebbe ad affiancarsi al famigerato decreto sulla dirigenza, accrescendo gli ostacoli e le opposizioni alla ristrutturazione dei ministeri ed a qualsiasi atto di reale riforma della pubblica amministrazione.

I sindacati sostengono giustamente che la produttività della P. A. è in larga misura derivante dal tipo e dal modo di organizzazione e di funzionalità degli uffici e dei servizi e che i fatti dimostrano che l'attuale meccanismo di progressione in carriera non è utile ad una giusta selezione del personale più dotato, ma anzi costituisce un elemento gravemente disincentivante rispetto all'espressione delle capacità professionali di ciascuno, mentre impedisce una seria e proficua organizzazione dell'amministrazione pubblica, dei suoi uffici, dei suoi servizi. E' questo uno dei nodi essenziali che i prossimi incontri dovranno affrontare e sciogliere.

p. gi.

Una denuncia dei sindacati

Gli agrari attaccano l'occupazione bracciantile

La Federbraccianti, la FISBA e la UISBA hanno esaminato lo stato dell'occupazione della categoria, con particolare riguardo al funzionamento degli strumenti contrattuali e legislativi connessi all'occupazione.

Si rileva un grave e pressochè generalizzato atteggiamento da parte del padronato che, oltre a violare apertamente la legge sul collocamento per ciò che riguarda la presentazione dei piani culturali aziendali e le assunzioni, si oppone con accanimento alla costituzione delle Commissioni intercomunali sindacali che, in forza di precise norme contrattuali, debbono esaminare i piani colturali

Questa situazione chiama in causa anche la funzionalità e la vigilanza del potere pubblico

Per individuare ed assumere immediate misure di intervento le Federazioni bracciantili hanno chiesto al ministro del Lavoro di convocare al più presto una riunione tra i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e quelli della Confagricoltura.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA-IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Ortolo, 49 Firenze - Tel 298 971.

CENTRO DEL COMMERCIO EST-OVEST

FIERA DI LIPSIA

Repubblica Democratica Tedesca

11-18 marzo 1973

Per una esatta programmazione del futuro, non mancate di visitare Lipsia!
Vi sono evidenziati i risultati della collaborazione internazionale in tutti i campi dell'economia, della tecnica, della scienza.
I prodotti delle tecnologie più avanzate, le eccellenti possibilità di contatti ad ogni livello creeranno le migliori premesse per il successo dei Vostri affari.

Per il commercio aperto a tutto il mondo, per il progresso tecnico.

FIERA DI LIPSIA 1973

Informazioni e tesserini fieristici presso la Rappresentanza Italiana Fiera di Lipsia Via C. Botta, 19 - 20135 Milano (tel. 598 406). Presso le Agenzie INTEREXPO - Milano, tutte le sedi di CHIARIVA e ITALTURIST; a tutti i posti di frontiera della Repubblica Democratica Tedesca.

Palermo: si conclude l'inchiesta istruttoria

NÉ DROGATO NÉ PAZZO L'ASSASSINO DI GIOVANNI SPAMPINATO

Un annuncio del giudice Ventura — La chiave del delitto va ricercata nella oscura attività del neofascismo a Ragusa — Il collegamento col precedente « omicidio Tumino »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Si avvia a conclusione l'inchiesta istruttoria per il barbaro assassinio del compagno Giovanni Spampinato, il giovane e valoroso corrispondente dell'« Unità » e dell'« Ora » a Ragusa ucciso a colpi di pistola la sera del 27 ottobre da Roberto Campria, l'intoccabile rampollo dell'allora presidente del Tribunale poi trasferito alla Corte d'Appello di Roma con funzioni di giudice. L'annuncio è stato dato dal giudice istruttore Ventura, cui ieri era stata consegnata la perizia tossicologica sul sangue prelevato all'assassino su richiesta dei difensori nel tentativo di giocare le carte della riduzione delle facoltà mentali di Campria o per uso di sostanze stupefacenti o per infermità.

Ma proprio per le indiscrezioni trapelate sui risultati della perizia (che negano appunto la presenza di qualsiasi traccia di droga o di eccitante nel sangue dell'assassino), e soprattutto per il tono stesso delle dichiarazioni del giudice, è da escludere qualsiasi modifica sostanziale degli elementi che avevano già portato la Procura Generale di Catania ad incriminare Roberto Campria per omicidio volontario premeditato escludendo la necessità di una perizia psichiatrica. « L'istruttoria è praticamente finita — ha detto infatti il dr. Ventura annunciando che debbono essere solo completati gli interrogatori di alcuni testi secondari —; mi resta soltanto di tirare le conclusioni materiali: se non ci saranno fatti nuovi l'istruttoria verrà chiusa tra un mese al massimo ».

L'interesse per le conclusioni dell'inchiesta non s'appunta dunque sull'eventualità — allo stato neppure ipotizzabile — di un qualsiasi colpo di scena circa la posizione processuale dell'assassino, quanto invece sul contesto in cui il magistrato collocherà il delitto, fornendone con una motivazione alternativa a quella risibile addotta dall'assassino che sostiene di aver sparato in un raptus irrazionale e ingiustificato.

In realtà la chiave del delitto sta, oltre che nella stessa atmosfera che lo ha preparato (i pesanti sospetti addensati sul Campria dal nostro Spampinato, oltre che dai carabinieri, come possibile complice degli assassini del trafficante missino Angelo Tumino), anche nel tenace lavoro di inchiesta compiuto dal giornalista comunista nell'oscuro giro del neofascismo ragusano e siracusano, al quale anche il Campria era collegato. In un memoriale redatto pochi mesi prima della sua uccisione, il compagno Spampinato chiamava in causa proprio questi ambienti come artefici di « non so quale provocazione sulla mia persona dato che negli ultimi tempi sono venuto a conoscenza di fatti gravi e forse si sospetta che io sappia molto di più di quanto non dica ».

D'altra parte, l'impressione dell'esistenza di uno stretto legame tra l'esecuzione del nostro corrispondente e l'eliminazione di Tumino — cioè che Spampinato sia morto su quella stessa « pista nera » su cui stava indagando con tanto ostinato coraggio — è talmente netta e diffusa che appena sabato scorso, all'apertura dell'anno giudiziario, il Procuratore Generale di Catania Spataro aveva ribadito questa connessione con accenti tanto precisi da non lasciare adito a dubbi sulla consistenza degli elementi già raccolti dal suo sostituto Auletta prima che l'inchiesta tornasse a Ragusa per essere formalizzata.

g. f. p.

Sott'acqua i raccolti

ROVINOSE INONDAZIONI INTORNO A GROSSETO

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 19.

All'alba di questa mattina il torrente Sovata, affluente del fiume La Bruna, ha rotto gli argini allagando oltre 300 ettari di terreno, tutto coltivato a grano, a Castiglion della Pescaia.

Notevoli i danni subiti, in quanto tutto il raccolto rischia di andare perduto, incidendo così negativamente nel già magro bilancio delle famiglie contadine.

E' bastato un giorno di pioggia intensa per far crollare gli argini di un torrente — uno dei più importanti della Maremma — che già con l'alluvione che nel '66 aveva colpito la Piana grossetana aveva dimostrato la necessità che si giungesse quanto prima a prendere urgenti misure che andassero nella direzione di una regimazione e controllo delle sue acque. Provvedimenti e finanziamenti che non sono arrivati e che lo Stato e il governo non intendono minimamente mollare tentando, così, maldestramente, di far ricadere le responsabilità sulla Regione. Ma è invece la politica del governo e della DC che deve essere messa sotto accusa per le responsabilità gravi che porta per non avere, in questi 25 anni, delineato una politica di salvaguardia del suolo e di assetto agro-idro-geologico.

Il criminale episodio nella casa di un giocatore di pallacanestro

ASSURDA STRAGE A WASHINGTON

Sette massacrati in un appartamento

Fra le vittime, cinque bambini — Il luogo del plurimo omicidio è sede di una setta musulmana — I vicini: « Abbiamo visto fuggire quattro persone » — Due donne ferite gravemente — Incertezza della polizia

La casa dove è avvenuto il massacro di Washington

WASHINGTON, 19.

Una strage assurda, giustificabile soltanto con il pazzesco clima di violenza tipico della società americana, che in questi ultimi tempi ha avuto una forte recrudescenza. Cinque bambini e due adulti sono stati massacrati a colpi di arma da fuoco in un appartamento di un elegante quartiere della capitale statunitense. Due donne sono state trovate in fin di vita nella stessa casa. Non si conoscono i nomi delle vittime. Sembra, comunque, che si tratti di negri. Di fronte a questo efferato crimine, la polizia brancola nel buio, non fornisce nemmeno i minimi particolari. Gli agenti che sono intervenuti nel luogo del massacro, sono riusciti soltanto a ripetere che si è trattato di una « esecuzione », realizzata con freddezza allucinante.

Si tratta di un crimine orribile, avvenuto a poche ore di distanza dall'altro massacro messo in atto nel Missouri dove un funzionario di banca, sua moglie e sua figlia, dopo che era stata pagata una forte cifra per il loro riscatto, sono stati rinvenuti in un bosco, legati agli alberi, con il corpo circondato da candelotti di dinamite.

La strage di Washington è avvenuta nella casa che era stata del noto giocatore di basket Kareem Abdul Jabbar (Lew Alcindor). Attualmente, la lussuosa abitazione era la sede della setta musulmana « Hanafi ». Da questo particolare è scaturita la versione della polizia che il crimine poteva costituire l'assurdo risultato di una « guerra di religione » in corso fra sette avversarie. Questa ipotesi, tuttavia, non confortata da nessuna prova, è stata successivamente smentita. Abdul Jabbar, anzi, avvicinato dai giornalisti lontano da Washington, ha detto di essere convinto che il massacro è opera di « pazzi », di « lunatici » che nulla hanno a che vedere con le convinzioni religiose di quanti erano soliti frequentare la setta che aveva per sede la sua ex abitazione.

La polizia ha ricevuto la prima segnalazione della strage ieri sera alle 17,30. Gli abitanti delle case vicine hanno telefonato avvertendo di aver visto quattro uomini (alcuni hanno detto che si trattava di negri) fuggire dalla casa. Appena arrivati sul posto, la scena che hanno trovato i poliziotti è stata allucinante: i cadaveri dei cinque bambini erano nei pressi di una vasca da bagno; tre di essi sembra addirittura immersi nella vasca piena d'acqua. Quelli dei grandi erano stati orribilmente mutilati, come se gli assassini avessero infierito sui corpi già senza vita prima di fuggire. Altre due donne, ferite e sfregiate, sono state trasportate in gravi condizioni all'ospedale. Gli inquirenti sperano che si salvino e che siano in grado di fornire particolari sulla strage.

Una donna che ha voluto tacere il suo nome, ha detto che intorno alla casa c'è stato parecchio movimento. Ha riferito ancora di aver visto due uomini uscire di corsa e saltare su un'auto. Un terzo uomo avrebbe inseguito i primi due e sarebbe tornato indietro subito dopo con i vetri della sua auto fracassati da colpi di arma da fuoco. La polizia ha trovato questa auto parcheggiata fuori la casa della strage: ha una targa del Maryland, ma non è stato reso noto il nome del proprietario.

Quest'ultime sono, comunque, tutte notizie non controllate, filtrate attraverso le fitte maglie che la polizia ha steso intorno all'appartamento « maledetto » come immediatamente — con stile tipicamente USA — è stata battezzata la casa del massacro. Gli inquirenti non forniscono particolari; non hanno voluto nemmeno dare i nomi delle due donne ferite. Ripetono che le indagini sono quanto mai difficili e delicate. I giornali hanno riportato la notizia della strage denunciando in molti casi il clima di folle violenza che in questi ultimi mesi semina il terrore in molte città americane.

Intera città in rivolta per un negro ucciso a sangue freddo dalla polizia

NEW YORK, 19

Non era mai accaduto o, comunque, non sembra esistano precedenti in America di una cittadina « bene », ricca e al cento per cento bianca, quasi in rivolta per l'uccisione di un giovane negro da parte di un agente di polizia bianco. E' avvenuto sabato scorso a Bernardsville, nel New Jersey, a circa 25 chilometri da New York, e ancora oggi la tensione è intensa, anzi si è accentuata in seguito alla dichiarata intenzione del capo della polizia di rimettere in servizio l'agente responsabile dell'uccisione.

La vittima, William Wells, uno studente negro di 21 anni, soprannominato « Rabbit » (coniglio) per la sua agilità, popolarissimo e benvoluto in una comunità che lo aveva virtualmente adottato da quando ancora bambino era stato abbandonato dai genitori, è stato ucciso all'istante sabato notte da un colpo di pistola sparato da un agente di 24 anni, William Sorgie, accorso in un bar per investigare su una rissa.

Il procuratore distrettuale della contea ha reso noto che le indagini preliminari hanno confermato che il Wells non aveva avuto nulla a che fare con la rissa, e che sarebbe stato vittima di un « fatale errore ». Per gli abitanti di Bernardsville si è trattato invece di un « proditorio assassinio », di un « mostruoso episodio » che ripropone ancora una volta il problema di una polizia formata da « agenti dal grilletto facile » nei confronti di chiunque non abbia la pelle bianca.

Dopo la sparatoria, sabato notte, le autorità di Bernardsville furono costrette a chiedere rinforzi alla polizia statale per disperdere una folla di oltre mille persone che infuriate minacciavano di irrompere nel comando locale di polizia per dare una lezione all'agente. Vista la situazione, che durante la giornata era aggravata da una serie di incidenti scoppiati fra studenti e agenti di polizia, le autorità imponevano il coprifuoco per tutta la fine di settimana a partire dalle 22 e ordinavano la chiusura di tutti i locali della cittadina.

A sei giorni dalla sparatoria la situazione si è normalizzata ma, come s'è detto, gli animi sono ancora tesi e a meno che la polizia non rinunci all'intenzione di far riprendere servizio all'agente Sorgie potrebbe precipitare. Questo è apparso evidente durante una movimentata conferenza stampa organizzata dalle autorità nella speranza di calmare gli animi e trasformatasi in un acceso dibattito durante il quale la polizia è stata apertamente accusata di « razzismo omicida ». Il capo della polizia è stato infine costretto a sospendere la riunione in seguito alle proteste suscitate dal suo rifiuto di chiarire in base a quali criteri gli agenti vengono arruolati.

La Cassazione riapre il caso del livornese Ugo Lazzeri

Un nuovo processo per l'operaio accusato falsamente di omicidio

L'unica teste di accusa ha ritrattato dopo 23 anni - « I poliziotti mi ricattarono » - Gli atti rimessi alla Procura generale di Firenze - La vicenda nel 1948 dopo l'attentato a Togliatti

Ugo Lazzeri, l'ex operaio livornese condannato 23 anni or sono a sei anni e sei mesi di reclusione perché ritenuto colpevole di aver concorso all'uccisione di un agente di PS (era il 14 luglio 1948, giorno dell'attentato a Togliatti) avrà un nuovo processo.

Lo ha deciso la Corte di Cassazione accogliendo la richiesta presentata dall'ex operaio che ora gestisce un negozio di articoli scolastici, sulla base di una nuova prova che a distanza di tanti anni il condannato ha potuto portare. Si tratta di una dichiarazione resa davanti alle autorità americane da una donna che all'epoca dei fatti con la sua testimonianza fece condannare il Lazzeri. Nella dichiarazione Gilormina Julia Longo, questo il nome della teste afferma che accusò l'operaio perché spinta, anzi costretta, da alcuni poliziotti della questura di Livorno tra i quali il commissario Aldo Arcuri, attuale vice questore a Napoli.

Chiedendo la revisione del processo Ugo Lazzeri aveva esibito appunto la dichiarazione rilasciata dalla Longo davanti ad un notaio di Chicago il 17 aprile del 1972 e autenticata dall'autorità consolare italiana. Il procuratore generale Lapiccirella esprimendo il suo parere favorevole ad un nuovo processo aveva affermato che il nuovo elemento, poiché annullava l'unica prova che aveva portato alla condanna del Lazzeri, era non solo rilevante ma addirittura decisiva. L'unico problema era rappresentato dal fatto che per la legge italiana una testimonianza ha valore per la revisione solo se resa davanti ad un magistrato. Questa difficoltà è stata superata dalla I sezione della Cassazione presieduta dal dottor Rosso, la quale ha ordinato il rinvio degli atti alla procura generale di Firenze per la conferma della testimonianza della Longo e successivamente per la revisione del processo.

Vediamo cosa dice questo documento che ha fatto riaprire questa vicenda. Prima però bisogna ricordare che Ugo Lazzeri per rintracciare la donna che l'aveva ingiustamente accusato ha impiegato venti anni fino a quando non l'ha rintracciata negli Stati Uniti.

« Nel 1948 — dice la dichiarazione — mi trovavo in Italia e abitavo a Livorno in via Armando Diaz 1/20 presso la famiglia Spinelli. In seguito all'attentato all'on. Togliatti, a Livorno successero fatti molto gravi, tra i quali l'uccisione di un agente di PS, Giorgio Lanzi. Furono arrestate diverse persone in maggioranza appartenenti a partiti di sinistra o ex partigiani. Questo particolare mi fu raccontato dal dottor Aldo Arcuri. In quel periodo di tempo mi trovavo in una situazione veramente critica, sia a causa della mia giovane età sia per il fatto che mi trovavo lontano da mio padre che si trovava in Argentina. Il dottor A. Arcuri e altri funzionari della questura in considerazione dei fatti accaduti e che io ero straniera, mi obbligarono a dichiarare che mi ero trovata presente all'assassinio dell'agente Giorgio Lanzi, e di accusare di aver visto sul luogo del delitto un giovane che mai avevo visto prima e che solamente dopo aver firmato il verbale venni a sapere che si chiamava Ugo Lazzeri. Prima del confronto con il Lazzeri, mi fu mostrato mentre lo stesso passeggiava nel giardino della Questura e mi dissero che dovevo accusare lui. Dietro loro minaccia di non farmi tornare in Argentina fui costretta a riconfermare l'accusa di fronte al Giudice istruttore e che solamente dopo tale conferma mi sarebbe stato riconsegnato il passaporto ed aiutata da loro stessi ho fatto ritorno nella mia terra. Non mi trovai presente all'uccisione dell'agente Lanzi e solo dietro loro istigazione e ricatto fui costretta ad accusare un innocente e per tale motivo ho vissuto per tanti anni con un grande rimorso al cuore. Rilascio questa dichiarazione colla speranza che questo mio pentimento possa servire a rendere giustizia ad un innocente e per liberarmi da un rimorso che per tanti anni mi ha fatto immensamente soffrire ».

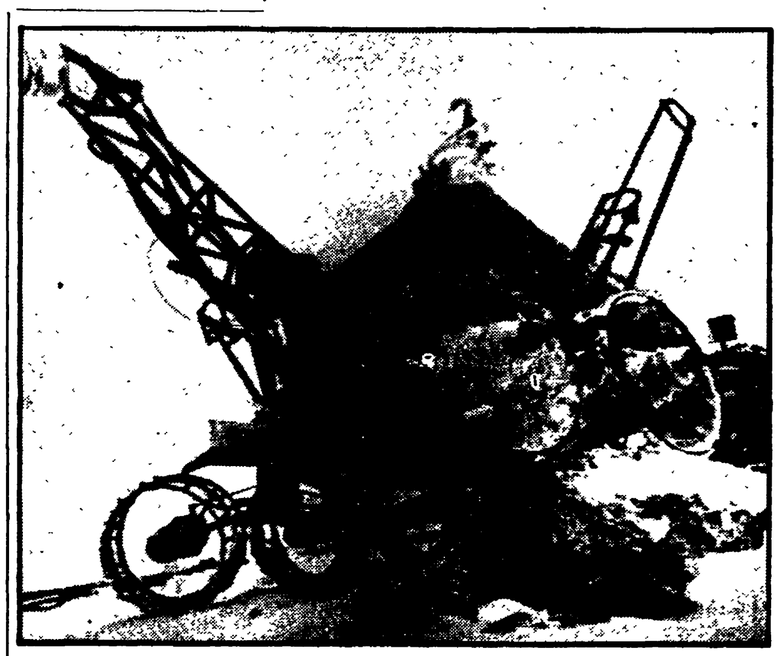
Ugo Lazzeri venne processato, per legittima suspicione dalla Corte d'Assise di Lucca nel dicembre del 1949. L'imputato si dichiarò innocente ma sulla base fornita della testimonianza della Longo ai giudici dal commissario Arcuri, fu condannato.

Ora ci sarà un nuovo processo, ma non basta. Se dovesse essere confermata punto per punto la ritrattazione della Longo emergerebbe automaticamente la responsabilità di quei poliziotti che la costrinsero a firmare una falsa dichiarazione.

Il robot sovietico in piena azione

Il Lunakhod raccoglie «carote» di suolo

Difficilissima manovra per raggiungere la zona di « lavoro » - L'abilità dell'equipaggio a terra



Un modello del Lunakhod in piena azione nel corso delle manovre a terra

MOSCA, 19

La precisione delle manovre del *Lunakhod-2* lungo un itinerario che ricorda un difficile tratto di uno slalom montuoso ha entusiasmato gli specialisti. In quest'occasione si sono rivelate pienamente la grande capacità e l'esperienza dell'equipaggio che guida da terra l'apparato semovente.

Una nuova seduta di collegamento con il secondo *Lunakhod* sovietico si è svolta la notte scorsa.

Dopo lunghe discussioni gli scienziati hanno stabilito quale era lo spiazzo più tipico per detta località, in base al quale è possibile farsi un'idea dell'intera zona nel suo complesso; ed è in direzione di questo spiazzo che è stato fatto muovere il *Lunakhod*.

Per poter raggiungere la zona pianeggiante il veicolo ha dovuto avanzare per qualche metro, ruotare per oltre 100 gradi e poi raggiungere attraverso una stretta lingua di terreno tra due profondi crateri il crinale di un dolce pendio e spostarsi ancora una volta ad angolo retto.

Il *Lunakhod* si trova nella zona costiera del mare della Serenità, nell'antico cratere di Le Monier.

Nel corso della seduta di collegamento, dopo che il *Lunakhod* si era arrestato al centro dello spiazzo prescelto, è stato inserito lo strumento chiamato « Rifma » che serve a determinare la composizione chimica della regolite — lo strato superiore del suolo lunare — e a prelevarne campioni.

Uno dei compiti principali dell'esperimento è quello di trovare e studiare la zona di passaggio dal rilievo marino a quello continentale. Con le precedenti esplorazioni, in particolare con l'aiuto delle stazioni sovietiche *Luna-16* e *Luna-20*, si è dimostrato che il terreno delle pianure marine basaltiche è circa due volte più ricco di ferro del manto superiore dei continenti, ma notevolmente più povero di alluminio.

Il primo *Lunakhod* sovietico, che ha operato nel Mare delle Piogge, aveva determinato con l'aiuto degli strumenti la composizione chimica della lava basaltica. Ora i dati da esso forniti sono il punto di partenza che consentirà agli scienziati di stabilire in che misura il terreno del Mare della Serenità si differenzia dal manto del Mare delle Piogge. Sarà possibile dare un giudizio su questo problema soltanto dopo che saranno stati elaborati i risultati dell'attuale seduta. Tuttavia le prime valutazioni, assai approssimative, depongono a favore della tesi secondo cui la composizione chimica della regolite dei due diversi mari è quasi identica.

Rapina simultanea in 2 banche a Enna

PIETRAPERZIA (Enna), 19

Cinque banditi hanno compiuto questa mattina due rapine simultanee a Pietraperzia, una cittadina di diecimila abitanti a una quarantina di chilometri da Enna.

Armati di fucili a canne mozze e pistole, semicoperti da passamontagna, i rapinatori sono scesi da una « 124 special » che avevano rubato e che hanno quindi abbandonato durante la fuga. Due di essi sono entrati nell'agenzia della Banca di Credito Agrario di via Cosmons, nel centro dell'abitato, gli altri tre negli uffici della Cassa Rurale e Artigiana « La Concordia » nel vicino corso Vittorio Emanuele, a pochi metri da via Cosmons.

Una volta dentro i locali delle due agenzie bancarie, i rapinatori hanno spianato le armi e minacciato di morte gli impiegati e i clienti. Hanno fatto tutto rapidamente, ingiungendo ai cassieri di consegnare loro tutto il denaro: nella Banca di Credito Agrario si sono impossessati di cinque milioni di lire, nella Cassa Rurale e Artigiana di altri tre milioni.

Tragica sparatoria in una strada della città

Brigadiere ucciso a Bari mentre insegue un ricercato

La vittima è un maresciallo di PS — L'omicida è rimasto ferito insieme a due sorelle che si trovavano con lui — Minuti di panico

BARI, 19.

Il maresciallo di pubblica sicurezza Vittorio Maggiore della « squadra mobile » è stato ucciso con un colpo di pistola nel corso di un conflitto a fuoco per la cattura di un pregiudicato in una strada nel quartiere residenziale Poggiofranco.

Nella sparatoria — verificatasi intorno alle 16,30 circa — sono rimasti feriti lo stesso pregiudicato, Giuseppe Carenza e due sue sorelle. Questi ultimi sono ricoverati nella clinica chirurgica del Policlinico.

Giuseppe Carenza — nato a Bari il 26 gennaio del 1950 (tra sette giorni compirà 23 anni) — era ricercato per tentativo di omicidio, su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per una sparatoria verificatasi il 23 agosto dell'anno scorso in viale Imperatore Traiano, alla periferia della città.

In quella occasione rimase ferito alla gamba un altro pregiudicato barese.

A quanto si è appreso, Carenza è ricoverato in clinica chirurgica — dove è già stato sottoposto ad accertamenti radiologici — per numerosi colpi di pistola in varie parti del corpo; le sue condizioni, tuttavia — a quanto si sa — non sarebbero preoccupanti.

Con lui, sono ricoverate le sorelle Bruna Maria e Rosalba; quest'ultima — che ha 20 anni — sarebbe meno grave.

Il cadavere del maresciallo Maggiore, che pare sia morto sul colpo, ferito alla testa da un proiettile sparato dal Carenza, si trova attualmente all'obitorio del Policlinico.

Sul luogo della sparatoria si sono recati funzionari della squadra mobile ed ufficiali dei carabinieri per ricostruire le fasi del tragico conflitto a fuoco. A quanto pare, il sottufficiale della « Mobile », pedinava da qualche giorno il Carenza che doveva essere arrestato. Oggi è scattato il dispositivo previsto per l'operazione, quando il Carenza è uscito insieme alle sorelle. I poliziotti devono aver pensato che il pregiudicato, notissimo per avere la « pistola facile », non avrebbe osato sparare quando si trovava insieme alle sorelle. Invece, il calcolo, si è rivelato sbagliato. Il Carenza, appena vistosi circondato, ha tirato fuori di tasca una pistola e fuggendo insieme alle sorelle ha fatto fuoco sui poliziotti che lo stavano inseguendo.

Proprio uno dei primi colpi ha ferito alla tempia il maresciallo Maggiore che si trovava in testa al gruppo e che si è accasciato senza un lamento. Gli altri poliziotti, riparandosi dietro le macchine posteggiate ai lati della strada, hanno fatto fuoco ripetutamente colpendo il pregiudicato e le sue sorelle. Nei momenti della sparatoria, intorno al gruppetto degli agenti e intorno al Carenza, si è fatto il vuoto. Decine di persone si sono rifugiate nei negozi e nei portoni per sfuggire alle pallottole che fischiavano da tutte le parti.

Il maresciallo Maggiore, prima ancora di poter essere soccorso, decedeva per la grave ferita alla testa. In pochi minuti piombavano sul posto, decine di auto della polizia e dei carabinieri e alcune ambulanze. Il Carenza e le due sorelle venivano così trasportati all'ospedale. La sparatoria e la sua tragica conclusione hanno destato profonda impressione in tutta la città.

Per il lager dei subnormali a Modena 7 incriminati

MODENA, 19

L'istruttoria sui gravi fatti dell'istituto per subnormali « Villa Giardini » di Casinalbo, aperta dalla magistratura sulla base di una impegnativa inchiesta giornalistica, condotta dall'Unità, è ormai conclusa. A seguito del deposito, da parte del giudice istruttore dottor Walther Boni, della sentenza di rinvio a giudizio, con tutta probabilità, la Corte di Assise di Modena, alla quale sono stati deferiti sette imputati, nella sua prima sessione del 1973, si occuperà della vicenda.

A rispondere di diverse pesanti accuse saranno chiamati due ex direttori e proprietari dell'Istituto, Rolando e Carlo Lasagna, e altre cinque persone, tutte ex dipendenti del convitto incriminato, e precisamente Alessio Ferrin, Nadia Spadazzi, Antonio Sposito e altre due.

OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI
RAVENNA
OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE

AVVISO PUBBLICO

Per l'assunzione per incarico di:

1 Assistente per la Divisione di Dermosifilopatia

Scadenza ore 12 del 6 febbraio1973

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, 10.

Il Presidente
Rag. ETTORE ZANNONI

Scrittori stranieri

«Giallo» a due mani

Dalla collaborazione di J.L. Borges e A. Bioy Casares è venuto « Un modello per la morte », pretesto per scatenare un gioco verbale

J. L. BORGES - A. BIOY CASARES, Un modello per la morte, Palazzi, pp. 145, lire 3.000.

Non esistono soltanto un poeta e narratore metafisico Jorge Luis Borges e un narratore allegorico o « di intreccio » Adolfo Bioy Casares, in Argentina; ma esiste anche un autore di romanzi gialli che è nato dalla loro somma, e si chiama ora B. Suàres Lynch ora Honorio Bustos Domecq. Sotto questo a quello pseudonimo, infatti, i due grandi scrittori argentini hanno pubblicato alcune opere nate da un lavoro in comune non si sa come condotto. L'editore Palazzi aveva già edito in Italia uno di questi romanzi, di genere poliziesco, *Sei problemi per don Isidro Parodi*, e nel 72 ne ha pubblicato un altro, che per più di un verso ne rappresenta la continuazione: *Un modello per la morte*.

Per chi conosca da noi le opere, in prosa e in versi, di Borges, e il paio di romanzi di Bioy Casares (il più noto, *Diario della guerra al maiale*, è una specie di allegoria romanzata sul conflitto tra giovani e vecchi), nascono immancabili alcune domande: com'è possibile che questi due scrittori lavorino insieme? che opere escono dalla loro collaborazione? cosa aggiunge, al ritratto dell'uno e dello altro, questo *Modello per la morte*? che libro è, insomma?

I punti in comune tra i due saltano fuori dall'intervista che la traduttrice ha premesso a questa edizione italiana. Dice Borges: « Non mi piace parlare di politica. Non me ne sono mai interessato molto. Quando ero giovane dicevo di essere un *anarchico individualista*. Adesso sono conservatore. (...) Essere conservatore da noi significa più che altro essere, in senso etico, uno scettico. Credere che un governo vale l'altro ». Dice Bioy Casares: « Non credo all'impegno politico dello scrittore. Sono essenzialmente uno scettico: non ho nessuna fiducia nei partiti politici, e lascio che siano altri ad occuparsene». Ma ciò che hanno in comune non è solo questo, naturalmente: hanno anche una lunga abitudine di convivenza, un certo gusto cosmopolita, che significa poi attento più ai movimenti letterari europei che continentali, una concezione raffinata e aristocratica dello scrivere.

Queste due romanzi frutto di collaborazione, e il terzo che ancora manca in versione italiana, intitolato *Cronache di Bustos Domecq*, nascono come « divertimento letterario », e non c'è nulla di strano che, innestato su una concezione della letteratura come privilegio, questo divertimento diventasse alla lunga scherzo, e come tale finisse per risultare incomprensibile agli stessi autori, secondo la confessione di Borges. Ecco: l'importanza di questi romanzi gialli è proprio qui: nel percorrere la strada dell'invenzione letteraria autosufficiente, fino ad accorgersi che la strada era più corta di quanto si supponeva.

La storia di don Isidro Parodi, personaggio-chiave di questo *Modello per la morte*, che dalla sua cella carceraria ascolta il resoconto a più voci del giallo che s'aggroviglia paradossalmente, e s'imbatte poi nel bandolo della matassa, è il puro pretesto per lo scatenarsi di un gioco verbale e imaginifico nel quale è da scorgere la vera « mozione allo scrivere ». Lo sfondo è una Buenos Aires inquieta, tentacolare, accidiosa, persa in una sua vita frenetica di falsi divertimenti, di vuoti splendori, di inarrestabili miserie: come fu detto, la « Shanghai del mondo occidentale ». Ma a sentirla così eran piuttosto gli scrittori populisti, anarcoidi, a loro modo impegnati, come Arlt, quelli del quartiere Boedo; mentre Borges, e quelli del quartiere Florida, l'avevano sempre vista in modo ben diverso. Ed ecco un'altra rivelazione del libro: esso indica più di un punto di contatto tra i due gruppi operanti a Buenos Aires fino alla metà del secolo.

Ferdinando Camon

Un quartiere cattolico di Belfast

DOCUMENTI TRA CRONACA E STORIA

La dura lotta degli irlandesi

Tre libri per capire meglio natura e prospettive politiche della violenta realtà nell'Ulster dalla sera del 5 ottobre 1968 alla gigantesca caccia all'uomo dell'agosto 1971

« Tortura in Irlanda » a cura di Angelo Puggioni, Napoleone Editore, pp. 125, L. 1.200.

« L'IRA parla », a cura di Maurizio Torrealta, Napoleone Editore, pp. 177, L. 1.200.

ULF GUDMUNSON, « Lotta di liberazione in Irlanda: fra cronaca e storia », Jaca Book, pp. 236, L. 2.000

Tre libri per meglio capire l'Irlanda, la storia della lotta accanita del popolo irlandese contro il colonialismo inglese sin dal 17. secolo, ma soprattutto la sua realtà di oggi, la natura dell'attuale scontro nell'Ulster e delle sue prospettive politiche attraverso la voce dei suoi diretti protagonisti. E' questo il pregio in primo luogo dei due opuscoli apparsi nella collana « Inchieste » diretta da Sergio Milani presso l'editore Napoleone.

La violenza, così come l'Irlanda è venuta conoscendola oggi, incominciò la sera di sabato 5 ottobre 1968, quando, a seguito di una carica della polizia contro una marcia per i diritti civili a Derry, il quartiere cattolico di Bogside fu assalito, il regime di terrore contro la popolazione instaurato dalla polizia dell'Ulster, segnò l'inizio di quella spirale di fatti di sangue, che culminò nell'agosto del '71 con la gigantesca caccia all'uomo organizzata dall'esercito inglese contro i militanti dell'IRA.

In « Tortura in Irlanda », Angelo Puggioni ha raccolto e commentato alcune tra le moltissime testimonianze rese pubbliche da prigionieri politici e da internati nelle carceri e nei « campi » dell'Irlanda del Nord. Sono dichiarazioni e testimonianze di torture e umiliazioni subite da gli irlandesi, arrestati senza accuse e senza processo grazie a leggi speciali.

In « L'IRA parla », Maurizio Torrealta ha raccolto i documenti più significativi che presentano i programmi politici dell'IRA Official, apparentato al partito comunista e ai socialisti irlandesi, e dell'IRA Provisional, i due schieramenti dell'« Irish Republican Army », l'esercito repubblicano irlandese. L'analisi di questi documenti e la lettura dell'articolo « Questi sono i Provisionals », apparso nel novembre 1971 sul settimanale inglese *New Statesman* ci aiutano a capire i motivi della spaccatura dell'IRA, che si è prodotta nel 1969, in seguito all'avvento di una nuova direzione, di sinistra, la quale decise di cambiare linea, abbandonando gli atteggiamenti astensionistici e la tattica unilaterale della lotta armata ad oltranza.

Un raffronto dei documenti delle due ali dell'IRA ci permette soprattutto di approfondire la comprensione delle loro posizioni contrastanti, di mettere in luce le divergenze esistenti e di cogliere quanto di positivo vi è in queste posizioni, in una situazione così complessa e drammatica.

Il lavoro del giornalista svedese Gudmunson, apparso nella Piccola serie della Jaca Book è, come dice lo stesso autore, un libro « senza pretese, quasi una cronaca, un inizio per capire i fatti d'Irlanda », che fu, in un certo senso « il primo Meridione dell'Europa». Ampiamente documentato, il libro di Gudmunson rappresenta un tentativo, per la verità abbastanza confuso, di interpretare i fatti d'Irlanda da posizioni cattoliche, di critica verso la sinistra europea, che l'autore ha sempre cura di mettere tra virgolette, e verso la direzione di orientamento marxista dell'IRA official. A parte questo, il giornalista è riuscito ad arricchire la cronaca dei fatti degli ultimi due anni, che occupano la parte maggiore del suo lavoro, con dati abbastanza interessanti sulla situazione dell'economia irlandese, dominata dal capitale straniero e rovinata da una guerra di cui è difficile prevedere una fine imminente.

an. so.

CINEMA: ritratto di attore

Totò, guitto popolare

Il percorso del nostro grande comico, da macchietta a maschera; spontaneo fino alla più accesa « volgarità » - Amava dire: « La miseria è il copione della comicità »

GOFFREDO FOFI, « Totò », Samona e Savelli, pp. 184, L. 1.500.

Anche a Totò finalmente si comincia a rendere giustizia. In questo libro, Goffredo Fofi ha raccolto e ordinato con scrupolo filologico *gag* articoli foto poesie canzoni testimonianze di registi e critici sul grande comico italiano.

Ma è il profilo critico-biografico — attraverso cui il lettore può risalire alle radici dell'arte di Totò, individuarne componenti e relazioni e subito verificarle con la documentazione offerta — che dà al volume un tono provocatorio e stimolante. Totò: da macchietta - marionetta a maschera-personaggio. Il passaggio dalla tradizione napoletana dei modelli (Maldacea, macchietta napoletana del repertorio satirico, la farsa della commedia dell'arte, Pulcinella, il fantasista - macchiettista Gustavo De Marco, allievo di Fregoli, Scarpetta, Eduardo) al teatro di rivista degli anni venti e trenta, al cinema. I suoi incontri con Zavattini (per lui aveva scritto *Totò il buono*, che diventerà *Miracolo a Milano*, ma senza di lui), con Campanile, con Petrolini *(47 morto che parla)* fino al Totò interprete di centoventi film (250-500 milioni d'incasso ognuno, da tre a otto film l'anno).

La maschera e Pulcinella sono la partenza di Totò (diminutivo napoletano di Antonio), Macchietta a diciannove anni con il frac del nonno, i calzoni del padre a mezz'asta e in più la bombetta.

Totò — nato piccolo-borghese al centro di un quartiere sottoproletario — è capace di unire alla tradizione della maschera, sostiene Fofi, la spinta vitale e anarcoide del sottoproletariato. Il suo sentimentalismo ha l'altezza della poesia di Di Giacomo, la sua ironia è subito satira perchè domina la maschera.

Responsabile nel bene e nel male di tutti i suoi film, con la sua coscienza comica e tragica, Totò è spregiudicato nell'invenzione, ha il gusto del gesto incoerente, i suoi sarcasmi sono secchi e taglienti, anche volgari e pesanti, ma sanno cogliere l'insofferenza della platea mirando a colpire l'Italia dei ricchi e dei politicanti e sfruttando la forma immediata del riferimento cronachistico che ha acquisito dal teatro.

Totò non ha mai dimenticato i lazzi e le smorfie da aia estiva e da piazza di mercato della tradizione napoletana, la vivacità espressiva ed il gusto dello spettacolo, la immediatezza di recitazione degli intermezzi comici delle « sceneggiate » o degli *sketch* dell'avanspettacolo, « in grado di ribaltare la cupa presenza della morte e della fame, sublimandola in maschera e atteggiamenti istintivi, spontanei fino alla più accesa "volgarità" ».

« Io so a memoria la miseria — diceva — e la miseria è il copione della vera comicità. Non si può fare ridere, se non si conoscono bene il dolore, la fame, il freddo, l'amore senza speranza, la disperazione della solitudine di certe squallide camerette ammobiliate, alla fine di una recita in un teatruccolo di provincia; e la vergogna dei pantaloni sfondati, il desiderio di un caffellatte, la prepotenza esosa degli impresari, la cattiveria del pubblico senza educazione. Insomma non si può essere un vero attore comico senza aver fatto la guerra con la vita ».

Contrariamente agli altri « comici » italiani, che hanno seguito e si sono piegati all'evoluzione del costume del loro tempo, Totò è rimasto sempre fino in fondo guitto popolare, l'ultimo Pulcinella per i pubblici di periferia e di provincia.

Egli stesso teneva a sottolineare il suo sforzo costante di costruire Totò — anche nei film più brutti — con una parvenza di realtà, nel tentativo di rappresentare in chiave comica un certo piccolo-borghese italiano, timido, aggressivo, pauroso e quindi alla fine ridicolo.

L'elemento piccolo - borghese e quello sottoproletario sono le due caratteristihce dell'arte e della vita di Totò, sempre presenti nel suo personaggio, nel suo tipo di comicità e nella sua privata ideologia, ma, conclude giustamente Fofi, « dietro il Totò maschera e personaggio c'è il tipo di qualunquismo che è di Schwejk, in una venatura partenopea più colorita e anche più tragica che è in fin dei conti quella del sottosviluppo. Nel suo tipo particolare di qualunquismo, nei momenti migliori, nei momenti in cui il peso di Pulcinella si fa sentire maggiormente ed è più forte il rapporto con la realtà da cui proviene, c'è una morale assai simile, la morale che scandalizza i moralisti borghesi e che è invece compresa fino in fondo dalla grande lezione brechtiana ».

Carlo Di Carlo

Un tipico atteggiamento di Totò

Il Premio Cortina Ulisse

(m.p.) Premiati ex equo, al Premio Europeo Cortina Ulisse 1973, un inglese, George Steiner, per il libro « Linguaggio e silenzio » (edito in Italia da Rizzoli), una intensa raccolta di saggi, da Omero a Shakespeare, da Lukacs a Schönberg, e un italiano, Ezio Raimondi per l'opera « Tecniche della critica letteraria » (pubblicato da Einaudi) che riunisce alcune « riflessioni sul mestiere di critico » composte tra il '62 e il '66, una investigazione dissacrante delle metodologie verso una ricerca dialettica di nuovi strumenti critici.

Giunto alla 18. edizione, il Premio Cortina Ulisse che, creato da Maria Luisa Astaldi nel 1949 ha in questi anni ulisseamente inseguito le strade delle diverse discipline scientifiche (nel senso più largo del termine), ha confermato la propria coerenza nelle scelte, la propria natura di « necessità » — non concessioni alla moda, nessuna parentela con alcuni premi mondano-letterari di cui si lamenta il profilerare — come risposta alle istanze per una larga diffusione della cultura.

BIOLOGIA

« Ricordi di un entomologo »

I carissimi insetti

E' la famosa opera di Jean-Henry Fabre che impresse una forte spinta allo sviluppo della zoologia, della botanica e delle scienze biologiche in generale

JEAN-HENRY FABRE, Ricordi di un entomologo, a cura di Giorgio Celli, Einaudi, pp. 448, L. 10.000.

Oggi che il biologo esercita la sua professione in asettici laboratori dalle modernissime attrezzature che aprono imprevisti orizzonti di indagine, rileggere le opere di Fabre aiuta a riscoprire un'epoca, neppure molto remota, nella quale i naturalisti cercavano di svelare i misteri della natura a contatto diretto con la natura stessa, mescolando amore a sapienza, entusiasmo a osservazione.

Un vero « poeta degli insetti » fu Jean-Henry Fabre, uno scienziato che ha veramente dedicato la sua vita all'entomologia, anche se non ha lasciato alla storia della biologia scoperte eccezionali. Ma la sua opera di divulgazione scientifica, sopratutto questo « Souvenirs entomologiques », (nonostante le critiche che gli furono rivolte da illustri accademici per l'eccessiva fantasia, per i facili entusiasmi, per lo stile semplice e poco consono a pubblicazioni scientifiche, ma anzi proprio per questo suo sempre acceso entusiasmo, per la semplicità dell'esposizione, per la vivacità della narrazione) acquista oggi una nuova modernità che ne rende la lettura piacevolissima, con il suo sapore di cose un po' superate, ma che conservano ancora intatto lo smalto della poesia e del loro modo di essere in un mondo ormai lontano.

L'etologia — cioè la scienza del comportamento animale — ha comunque in Fabre il suo antesignano: la sua opera è tutta piena di aneddoti, di piccole storie di animali, in cui l'istinto onnisciente guida le azioni ed il comportamento; tanti animali descritti con la vivezza dei suoi colori, nel loro ambiente naturale. Così « lo Sfex dalle ali gialle è socievole.. in riposo su di una foglia di vite pienamente esposta ai raggi del sole, l'insetto tutto disteso assapora voluttuosamente le delizie del calore e della luce ».

Le polemiche che hanno fatto seguito alle pubblicazioni di Fabre non hanno quasi mai alcuna eco in questi « Souvenirs ». Etienne Rabaud e François Picard, due eminenti scienziati, furono a capo della fazione avversa a Fabre e tentarono in tutti i modi di svalutarlo scientificamente con un'aspra polemica che durò anche oltre la morte del nostro entomologo.

Ma anche se l'opera di Fabre presenta delle inesattezze, errori di classificazione sistematica, manca di riferimenti bibliografici, pecca di antropoformismo, non bisogna disconoscere né la validità di alcune metodiche sperimentali, né l'interesse che egli seppe suscitare attorno all'entomologia e che rappresentò la spinta per lo sviluppo successico della zoologia, della botanica e delle scienze biologiche in senso generale.

Indipendentemente da ogni valutazione scientifica, i « Souvenirs entomologiques », presentano un grande valore anche dal punto di vista letterario: non ci sono solo gli insetti a popolare i racconti di Fabre, ma una fitta serie di personaggi e di ambienti.

« Souvenirs entomologiques » rappresentano l'opera matura di Fabre: l'ultimo dei dieci libri di cui si compone uscì infatti nel 1913 due anni prima della morte dello scienziato che si spense a 92 anni nella sua casa in Provenza. La scelta di riproporre al pubblico i primi due volumi della serie è stata certamente felice perchè non snatura con una selezione a carattere antologico la organicità originaria e la successione dei momenti emozionali volute dall'Autore e che rendono ogni volume un'opera originalissima sul piano narrativo. Infatti i «Suovenirs » di Fabre non si presentano come una collezione di insetti catalogati freddamente e scientificamente entro una teca ma come una concatenazione di quadri animati nei quali il binomio animale ed ambiente formano una unità inscindibile, osservati e descritti da uno scienziato che attraverso la conoscenza della natura viva cerca di comprendere meglio anche gli uomini

Laura Chiti

STUDI DI DIRITTO

Sistema giuridico e disparità sociali

Critica dei manuali tradizionali - Contraddizioni tra « contraenti deboli » e « centri di potere economico »

GIUSEPPE COTTURRI, Diritto eguale e società di classi, De Donato, pp. 180, L. 1.200.

La collana « Dissensi » di De Donato presenta, nel suo n. 44 quello che può considerarsi il primo serio tentativo di un docente di diritto, di diritto « privato » per giunta, di investire, con una critica dei manuali tradizionali, la contraddizione che all'università — specialmente nell'insegnamento delle materie giuridiche — vi è tra « ricerca » e « didattica » con la conseguenza che potremmo definire tragica che tutto il personale laureato in diritto, e poi destinato ad infoltire i « corpi separati » e le cosidette libere professioni, viene addottrinato alle teorie tradizionali in modo da non avere dubbi fra ciò che si deve ritenere « diritto » (conforme alle idee ricevute) e ciò che viene definito « politica » (le argomentazioni critiche di chi rifiuta il « sistema »).

In tale contesto — in cui peraltro « il manuale di diritto privato degli anni settanta e oltre non è ancora scritto, nè può esserlo per lo stato attuale della dottrina, ancora lacerata a fare i conti con il proprio passato e non pronta ad offrire la nuova costruzione » — il diritto privato come ipotesi generale di lettura della società civile viene posto in discussione: e l'autore sottolinea che ciò che lo studente può rilevare, è che il sistema concettuale tradizionale presuppone una società senza classi e sperequazioni, mentre molte leggi attuali rivelano in maniera immediata la contraddizione tra « contraenti deboli » e « centri di potere economico ».

Rilevata l'insufficienza del discorso tradizionale sul soggetto, l'autonomia privata, i diritti soggettivi, che impedisce di vedere che l'autonomia « è tanto più ampia per chi sta dalla parte del capitale e può concorrere a fissare, con la propria programmazione "privata" le condizioni di vita e i fini sociali della collettività ». Cotturri, procedendo da una analisi storica che per molti giuristi « positivi » sembrerà un fuor d'opera, chiarisce il contrasto fra lo Stato liberale cui si chiedeva solo di garantire la proprietà privata e la libertà dei commerci, di impegnarsi all'attuazione di una politica economica di sostegno alle attività produttive dei privati, e lo Stato democratico, la cui Costituzione, affidando alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, fa sì che nessun giurista formalista — « per la sola presenza di tale norma in un testo positivo » — possa più sostenere che le disparità di fatto tra gli uomini siano « giuridicamente irrilevanti ».

Decisivo in tale prospettiva, l'invito al giurista ad aprire il suo « chiuso mondo di tautologie e sillogismi » al contributo di altre discipline e metodi di indagine, non sembrando possibile, per la revisione dei significati attribuiti alle parole dalle leggi, sostituire una pura operazione logica « alla mancanza di analisi sociale, che sempre ha caratterizzato l'opera degli interpreti ».

Salvatore d'Albergo

SCRITTORI ITALIANI: G. Lopez

Nel fervido clima del dopoguerra

GUIDO LOPEZ, I verdi i viola e gli arancioni, Mondadori, pp. 284, L. 3.000.

Verdi, viola ed arancioni erano rispettivamente i colori di copertina di tre famose collane di narrativa delle edizioni Mondadori: — la « Medusa », i « Grandi narratori italiani » e la « Medusa degli italiani » — e questi smalti editoriali, dai quali si intitola il libro di Guido Lopez (figlio del celebre Sabatino commediografo, romanziere egli stesso negli anni cinquanta e capo dell'Ufficio stampa della casa editrice milanese per dodici anni, dal '45 al '57), che potrebbero far pensare ad un saggio sulla politica e l'industria culturale negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, colorano invece lo spazio centrale di un'opera autobiografica che inizia con la rievocazione dell'infanzia e dell'adolescenza dell'autore, all'ombra di un padre allora notissimo, e si conclude con un commosso omaggio alla memoria di Aldo Camerino e di Dino Buzzati.

E appunto la parte centrale della narrazione è fondata sulla diretta testimonianza di incontri e scontri con autori e opere — da Thomas Mann a Hemingway, da Borgese a Thornton Wilder, da Caldwell a Faulkner, da Quasimodo a Moretti — che ricostruiscono il fervido clima intellettuale dell'epoca seguita alla parentesi del fascismo: ironico e garbato, Lopez, dalla sua condizione di osservatore privilegiato all'interno della maggior industria editoriale italiana, tesse in una fitta trama le immagini, ora familiarmente dimesse ora grottesche, di autori celebri e di personaggi una volta noti ed ormai dimenticati, sullo sfondo di quel sottobosco culturale che costituisce l'*humus* del lavoro editoriale, valendosi di aneddoti e documenti, di ricordi personali e di pettegolezzi.

Ne risulta un'illustrazione viva, anche se tutta in superficie (non casualmente ferma ai « colori ») non solo di un'età, ma anche di una generazione di scrittori, alla quale il Lopez stesso appartiene, rivelatasi nell'immediato dopoguerra (i « gettoniani » e i « medusini », nei confronti dei quali gli anni avvenire avrebbero operato una impietosa selezione), una cronaca di tentativi generosi e di ambizioni sbagliate, di contraddizioni palesi e di caute scoperte registrate non con il distacco dello « storico », ma con l'atteggiamento partecipe di chi ne fu, in qualche misura, protagonista.

In appendice al libro si ripubblica un equilibrato saggio *Svevo-Schimtz e Saba Cohen*, già apparso in « European Judaism », sulla *condition juive* nell'opera dei due scrittori triestini, assai interessante nella misura in cui, facendo il punto su alcuni nodi del problema, rettifica o invita a ripensare alcune delle posizioni acquisite sin qui dalla critica.

Enrico Ghidetti

POLITICA

Analisi del qualunquismo

GINO PALLOTTA, « Il qualunquismo e l'avventura di Guglielmo Giannini », Bompiani, pp. X-182, Lire 1.200.

In quale misura l'insorgere di un neofascismo travestito da « Destra nazionale » può essere ricollegato alle altre eruzioni reazionarie di questo trentennio? E il recupero dei voti « in libera uscita », di cui parlò Andreotti in una cortese tenzone televisiva con Almirante, sarà possibile come lo fu nel 1948, dopo che le amministrative a Roma e nel Sud avevano rivelato per la prima volta quanto la DC fosse esposta alla concorrenza dell'estrema destra? Questi interrogativi conducono al principale motivo di interesse della ricostruzione che Pallotta ha fatto del più imprevedibile e originale tra i movimenti reazionari del dopo guerra.

Le peculiarità del qualunquismo vanno inquadrate, oltre che nelle condizioni dell'Italia meridionale (e di Roma) all'indomani della Liberazione, nell'estro con cui un commediografo di Pozzuoli che fascista non era stato (la tessera l'aveva presa nel 1941, per ragioni alimentari) riuscì a rappresentare le frustrazioni, le paure, la miseria intellettuale, la volgarità, lo sbandamento di tanti piccoli e medi borghesi coinvolti nello sfacelo di quello Stato fascista in cui avevano creduto a lungo. E vi riuscì anche perchè tali stati d'animo non furono studiati a sufficienza dalla classe dirigente emersa dall'esilio, dalle carceri o dall'ibernazione politica. Ma ciò non fu chiaro a tutti nei tre anni durante i quali brillò la meteora qualunquista, a cominciare da quel 27 dicembre 1944 in cui uscì il primo numero del settimanale satirico *l'Uomo qualunque* che in poco tempo avrebbe venduto 850 mila copie, fatto eleggere 32 deputati alla Costituente e poi attirato una parte dell'elettorato democristiano.

Molti, a sinistra, si affrettarono a parlare di un nuovo fascismo, tradendo, con un giudizio sommario il proposito di esorcizzare un difficile problema politico. Il movimento fondato da Guglielmo Giannini, anche se ebbe una componente fascista, non poteva essere racchiuso in questa definizione che suscitava anatemi politici, condanne morali e anche reazioni sul piano del gusto, ma non aiutava a cogliere l'essenza del fenomeno. Lo si deduce da questo studio che del qualunquismo analizza in modo particolare la sintomatologia psicologica e l'*iter* politico.

L'A. dà invece per dimostrato ciò che avrebbe richiesto uno specifico lavoro di scandaglio: l'inflazione e gli altri sconvolgimenti economici determinati dalla guerra e dal passaggio di eserciti stranieri sul territorio nazionale, quali effetti produssero sullo *status* sociale (oltre che sugli umori) dei ceti intermedi? E quali furono gli orientamenti delle forze traenti del capitalismo italiano quando prese corpo questo grosso movimento antiistituzionale nel senso pieno del termine, movimento che avrebbe potuto compromettere la delicata fase del passaggio dal post-fascismo alla democrazia? Non pare dubbio che solo le forze dell'agraria e qualche industriale abbiano puntato davvero sulla carta Giannini. Sin da allora la scelta preferenziale della grande borghesia fu lo scudo crociato.

Nel momento in cui non erano ancora chiari nè la durata nè lo sbocco della collaborazione governativa tra i partiti antifascisti, il qualunquismo fu però utilizzato dai ceti dominanti come uno strumento di pressione e di ricatto sulla DC, come un'occasione per accelerare il ristabilimento di una solida garanzia borghese al vertice dello Stato cacciando i comunisti e i socialisti dal governo. Grazie a Giannini, De Gasperi ottenne più rapidamente la delega privilegiata del « quarto partito » confindustriale.

Il qualunquismo, in conclusione, fu il primo movimento di destra con basi di massa che in questi trent'anni abbia fatto il portatore d'acqua per la DC, condannandosi con ciò stesso prima alla subalternità e alla corruzione, poi allo sfacelo. Per il suo carattere non omogeneo, tipico di un movimento che aveva sollecitato e incorporato ogni sorta di malcontento, fu però anche esposto a un'iniziativa audace da parte della sinistra. E a prenderla fu Togliatti in persona, intavolando con Giannini nel dicembre del 1946 un clamoroso dialogo che avrebbe accelerato la crisi del « complesso fenomeno di psicologia popolare » impersonato dal fondatore dell'UQ.

Aniello Coppola

TESTI DI TEATRO: Natalia Ginzburg

Assurdo all'italiana

NATALIA GINZBURG, « Paese di mare », Garzanti, pp. 185, L. 2.400.

Dopo *Ti ho sposato per allegria e altre commedie* (Einaudi, 1968), ecco una nuova raccolta di testi scritti da Natalia Ginzburg per il teatro: quattro composizioni, quella che dà il titolo al volume, e inoltre *Dialogo*, *La porta sbagliata* e *La parrucca*, che è un monologo, o meglio un colloquio con interlocutori invisibili, o silenziosi, o assenti. Questo parlare al vuoto è, del resto, caratteristico dei personaggi teatrali della Ginzburg, anche quando essi sembrino avere tra loro certi rapporti. I protagonisti di tali vicende appartengono al sottomondo intellettuale non senza qualche prolungamento nella media borghesia benestante e parassitaria. Hanno impasticciate situazioni familiari, con intrecci di matrimoni falliti, relazioni extra coniugali, e uno sfondo di figliolanza in atto o in gestazione; la nevrosi, se non dichiarata, sta sempre a un passo, il suicidio incombe quale ultima soluzione.

Ma gli interrogativi di fondo della esistenza individuale, svolti secondo una casistica che sa un po' di repertorio (quanto alla storia collettiva, non se ne avverte nemmeno il soffio, o semmai un'eco di storta e immeschinita), sono accompagnati e quasi sovrastati da problemi più minuti: case troppo vaste o troppo anguste, troppo vecchie o troppo nuove, apparecchi e macchine che non funzionano, cameriere mal pagate e comunque di scarsa efficienza.

Tutto ciò si esprime in un sordo chiacchiericcio, in una tessitura verbale di difficile spartizione (soprattutto se le persone del dramma superino il numero di due), mentre l'avarizia delle didascalie, e d'ogni altro suggerimento a fini di resa scenica, accentua forse il senso di « fiabesco e spettrale », su cui volle insistere un critico. A ben guardare, questo « fiabesco e spettrale » è però simile a quello dei fatti e delle figure che trascorrono dinanzi ai nostri occhi nei cortometraggi pubblicitari televisivi (*Carosello* e affini) o cinematografici: sono, in definitiva, gli stessi pupazzi animati, con l'apparenza della verità nei gesti che compiono, nelle frasi che dicono, ma visti qui nel loro rovescio negativo: la scienza e la tecnica moderne (dalla psicanalisi all'automobile, allo scaldabagno) non li aiutano più; quel che la « civiltà dei consumi » dovrebbe fornire per rendere la vita comoda e agevole si rivela ad essi irraggiungibile per mancanza di mezzi, o illusorio, in ogni modo; donde anche una sensibile regressione (ma non meno fallace) dalla metropoli verso la provincia, dal contesto urbano verso quello rurale.

Questo impaccio, questo sgarbo continuo, questa inadeguatezza tragicomica non solo tra uomini e donne, ma tra esseri viventi e oggetti, strumenti, cose costituisce il segno relativamente originale di una produzione che può essere fraintesa per realistica, o magari naturalistica, con esiti poco soddisfacenti e in qualche caso disastrosi sul piano della rappresentazione, ma che ci guadagnerebbe invece, in tutti i sensi, a essere considerata come una forma specifica di « assurdo all'italiana », e trattata di conseguenza, in sede di spettacolo. Per tale via se ne potrebbe recuperare, forse, nei suoi limiti, lo stesso significato sociale; che non è tanto di critica, quanto di derisione verso determinati ambienti e tipi umani; per i quali l'autrice non auspica, così ci pare, un riscatto o un miglioramento, ma la semplice cancellazione dalla faccia della terra.

Aggeo Savioli

mondo visione

Di nuovo un ciclo

L'ascolto televisivo continua a non essere considerato soddisfacente a viale Mazzini, dove uno spettacolo tv viene giudicato « di successo » soltanto se raccoglie venti milioni di telespettatori e se rivela una tendenza all'aumento (mentre una media più stabile di telespettatori ed una distribuzione del pubblico in attività variate è invece del tutto auspicabile). La tendenza al ribasso, tuttavia, può essere considerata un giudizio negativo giacchè la Rai continua a fare ogni sforzo per creare gli appuntamenti fissi sui quali polarizzare l'attenzione: ed è in questo quadro che va giudicata la risposta contraria dei telespettatori. Una riprova si ha con il ciclo dedicato a Marlene Dietrich che — ci riferiamo a dicembre — è fermo intorno ai quindici milioni, malgrado si sperasse in una partecipazione straordinaria. La Rai, tuttavia, non ha alcuna intenzione di trarre insegnamento dall'esperienza e continua. Si sviluppa, infatti, la politica dei cicli cinematografici dedicati ai divi: e da febbraio questa dovrebbe estendersi anche al film del lunedì. A febbraio, infatti, è previsto l'avvio della serie dedicata a Marlon Brando (serie che era stata già annunciata per l'anno scorso). Il programma comprende nove film, alcuni dei quali sono già stati programmati anche in televisione. C'è, in pratica, quasi l'intero arco delle opere di Brando eccezion fatta, naturalmente, delle ultimissime: *Uomini*, *Viva Zapata*, *Giulio Cesare*, *Fronte del porto*, *Desirée*, *Bulli e pupe*, *Giovani leoni*, *I morituri*, *La contessa di Hong Kong* Non è ancora stato stabilito l'ordine di programmazione.

Dall'Italia

Torna Lola Falana - La ballerina negra Lola Falana, che ebbe il suo momento di popolarità in Italia ai tempi di « Studio Uno », tornerà in tv a fianco di Gino Bramieri nelle otto puntate dello spettacolo musicale « Hai visto mai? » che dovrebbe andare in onda a febbraio. Gli autori dei testi sono ancora Terzoli e Vaime. Il regista è Enzo Trapani. Oltre la Falana e Bramieri ogni sera è prevista un ospite d'onore.

Domenica sera - Sul secondo programma, in febbraio, la domenica avrà una nuova rivista musicale intitolata « Ah, l'amore ». La trasmissione è ormai praticamente registrata ed avrà come ospiti Pippo Baudo, Alberto Lupo, Ubaldo Lay, Raimonto Vianello, Paolo Carlini, Raffaele Pisu. Presentatori Sandra Mondaini e Antonio Casagrande.

Un'altra donna - Dopo un breve intervento di Mariangela Melato, un'altra donna andrà ai microfoni come presentatrice del programma radiofonico « Voi ed io ». Sarà l'attrice Lina Volonghi che inizierà il 5 marzo dopo che avrà terminato il ciclo attuale Alberto Lupo. La Volonghi resterà a « Voi ed io » per un mese.

Dall'estero

Scandalo per Andy Warhol - Scalpore ha suscitato un documentario, presentato dalla ITV britannica, dedicato all'artista americano Andy Warhol. Per ricostruire la personalità di Warhol, infatti, non si è esitato a ricorrere anche ad una documentazione che contiene anche spezzoni di film underground definiti « pornografici ».

Debutta Marcel Camus - Anche la tv francese comincia a far breccia fra uomini di cinema. In questi giorni debutta infatti il regista Marcel Camus (l'autore di « Orfeo negro ») come autore di un teleromanzo a puntate quotidiane in onda sul nuovissimo terzo canale.

Lola Falana

filatelia

La battaglia delle rarità — Alcune settimane or sono in questa rubrica fu segnalata, per il suo interesse, la « Vetrina delle rarità » che mensilmente viene pubblicata dalla *Rivista dei francobolli*. Poco tempo dopo, *Il Collezionista - Italia filatelica* (n. 24 del 1972) ha pubblicato, nella terza pagina di copertina, « La vetrina delle rarità » (notare l'aggiunta dell'articolo nel titolo) nella quale erano presentate due lettere eccezionali: l'unica lettera conosciuta con affrancatura mista costituita da un francobollo da 4 bajocchi del Governo Provvisorio delle Romagne e da un francobollo da 5 soldi della seconda emissione del Lombardo-Veneto e una lettera recante l'unico frazionamento, in perfette condizioni, del francobollo da 5 bajocchi del Governo provvisorio delle Romagne.

La replica della *Rivista dei francobolli* è stata all'altezza del colpo della rivista rivale, poichè nel numero di gennaio 1973 nella « Vetrina delle rarità » è stata pubblicata la striscia di tre francobolli della prima emissione brasiliana (1843), comprendente due esemplari da 30 reis e uno da 60 reis. La striscia è filatelicamente molto importante, poichè dimostra che nei primi tempi i diversi valori della serie erano stampati in unico foglio. Questa striscia, detta « striscia di Pack » dal nome del primo proprietario conosciuto, faceva parte della collezione Lars Amudsen ed è stata venduta all'asta nel febbraio del 1969 dalla Stanley Gibbons di Londra per 11.500 sterline.

Francobolli sovietici — A completamento di ciò che è stato pubblicato la settimana scorsa occorre precisare che la serie di sei francobolli emessa il 7 dicembre 1972 aveva per argomento la storia della pittura sovietica. Inoltre, lo stesso giorno sono stati emessi un francobollo di propaganda per la sicurezza stradale e un francobollo celebrativo del centenario della fondazione del Museo Politecnico di Mosca. L'illustrazione pubblicata la settimana scorsa si riferiva appunto a questo francobollo, che però non era citato nel testo a causa di un taglio dovuto alle consuete ragioni di spazio.

Recenti emissioni cubane — Negli ultimi mesi dello scorso anno, le Poste cubane hanno emesso una serie di tre francobolli dedicata a strumenti del folklore cubano (25 ottobre), una serie di due francobolli dedicata alla III Esposizione filatelica nazionale svoltasi a Matanzas (18 novembre), una serie di sette francobolli dedicata alla storia della navigazione (30 novembre) e una serie di tre francobolli per la salvezza di Venezia (8 dicembre). Quest'ultima serie, per la quale sono stati utilizzati bozzetti dell'UNESCO, si presenta molto bene e sarà senza dubbio apprezzata dai collezionisti che raccolgono le emissioni « pro-Venezia ».

Giorgio Biamino

settimana radio tv

Debutta ma senza cantare

Nello sceneggiato PUCCINI — che secondo i primi dati forniti dalla RAI sta ottenendo un buon successo di pubblico — debutta anche una cantante: Nada. Tuttavia, malgrado il carattere « musicale » della trasmissione, non canterà. Appare, infatti, nel ruolo della giovane cameriera di Puccini, suicidatasi per la gelosia della moglie del compositore. NELLA FOTO: Nada.

Michelangelo Antonioni, durante le riprese del documentario i n Cina

Debutta Antonioni in TV con la prima puntata del viaggio in Cina

Un ritorno al documentario

Dicendo recentemente del suo *Ciung-Kuo*, che da mercoledì vedremo sul piccolo schermo televisivo (saranno tre puntate, per complessive tre ore e mezza di proiezione), Michelangelo Antonioni ha parlato d'un ritorno alle origini, alla sua prima esperienza di documentarista. Autore di film conosciuti, acclamati, discussi in tutto il mondo, o quasi (ma al successo, come sappiamo, egli è giunto abbastanza tardi, dopo molta oscura fatica e lunghe amarezze), il regista delle *Amiche* e del *Grido*, dell'*Avventura* e della *Notte*, dell'*Eclisse* e di *Deserto rosso*, di *Blow-up* e di *Zabriskie Point* è assai meno noto, al di fuori della cerchia ristretta degli appassionati e degli specialisti, quale cronista della macchina da presa, indagatore e testimone diretto della realtà. Anche se, occorre sottolinearlo, il suo documentarismo fu — e presumibilmente è ancora — di genere particolare, soprattutto per l'uso di un montaggio da lui stesso definito « libero poeticamente ».

« Mentre Visconti terminava, negli stessi luoghi, le riprese di *Ossessione*, Michelangelo Antonioni, di ritorno dalla Francia, girava nella pianura padana il suo primo cortometraggio *Gente del Po* » annota Carlo Di Carlo nel suo *Michelangelo Antonioni* (edizioni di Bianco e Nero, 1964). E' il tragico anno 1943: Antonioni, poco più che trentenne, ha già alle sue spalle una piuttosto intensa attività di critico, di giornalista, qualche esperienza di sceneggiatura, nei limiti consentiti dal fascismo e dalla guerra, e in ultimo è stato assistente di Marcel Carné, per i suoi *Visiteurs du soir*. Con *Gente del Po*, che verrà edito solo nel 1947, egli contribuisce a svelare, sia pure in piccola parte, la verità della vita di uomini autentici in un paese reale. E' quello infatti il tempo della nascita e della crescita del movimento neorealista. Nello stesso 1947, Antonioni crea un altro cortometraggio, il suo più famoso e premiato: *N. U. (Nettezza urbana)*; gli spazzini romani, visti nell'arco della loro giornata, dall'alba al tramonto, ne sono i protagonisti. Lo sguardo del regista è attento, fermo, preciso. Ma già, dietro la rappresentazione di uno stato su-

Dopo un'intensa attività di critico e giornalista, il regista cominciò la sua attività cinematografica nel 1943 con un cortometraggio sulla « Gente del Po » - Soltanto nel 1950 il passaggio al film a soggetto - Una sensibilità visiva ed auditiva che accompagna anche le sue opere più note degli ultimi anni

balterno, si avverte l'interesse del cineasta muovere non tanto all'analisi approfondita e circostanziata delle strutture sociali, quanto a una dolorosa sintesi lirica della condizione umana. Si rileva, ancora, sotto l'aspetto tecnico-formale, una tendenza all'unità dialettica degli elementi espressivi, dall'immagine al sonoro, che sarà costante nell'opera di Antonioni.

Del 1948 è *Superstizione* (altro titolo: *Non ci credo!)*, il quale segna anche l'inizio delle disavventure di Antonioni con i padroni e con la censura, anzi con le varie censure che affliggevano (e continuano ad affliggere) l'Italia cinematografica. Negatigli in un primo momento i contributi governativi — sullo spettacolo italiano imperava, nel suo pieno vigore oscurantista e persecutorio, l'allora giovane sottosegretario Giulio Andreotti —, il documentario fu presentato alla Mostra di Venezia in una edizione manomessa dal produttore, e dall'autore non riconosciuta come sua. Più tardi, *Superstizione* ha potuto tuttavia essere recuperato nella filmografia antonioniana; in essa, il cortometraggio assume uno spicco considerevole. Da un punto di vista concettuale, per l'assoluta « terrestrità » dell'atteggiamento del regista dinanzi al fenomeno esaminato: la sopravvivenza di riti arcani e di pratiche magiche in certe zone della penisola (anche nei suoi risultati della maturità, segno inconfondibile di Antonioni è l'assenza di problemi o rovelli religiosi, di tensioni ultramondane, quali si ritrovano, magari distorte o contraffatte, in alcuni suoi colleghi di fama); sul piano dello stile, per l'affinamento di una capacità d'osservazione fredda, distaccata, anche crudele, mai però neutrale.

Nel 1949, con *L'amorosa menzogna*, Antonioni dirada le ombre di altri e moderni miti, pedinando nella loro modesta quotidianità i « divi » del fotoromanzi a fumetti, che nanno in quello scorcio di dopoguerra la loro gran voga, tuttora non esauritasi. Ricognizione impietosa, non esente da una punta di moralismo, e temperata comunque da un'ironia rara nell'artista, benchè propria dell'uomo Antonioni.

Altri tre documentari di minore importanza, pur se considerevoli per la sperimentazione di linguaggio che il regista vi compie, recano la data del 1950: sono *Sette canne, un vestito*, *La villa dei mostri*, *La funivia del Faloria*. Il 1950 è anche l'anno del primo lungometraggio a soggetto di Antonioni, *Cronaca di un amore;* che, curiosamente, echeggia almeno nel titolo la vocazione « documentaria » del cineasta.

Da allora, ad ogni modo, il cammino difficile e solitario dell'autore si volge in direzioni diverse. Ma, nei suoi film maggiori, tra le pieghe di un discorso ormai quasi sempre indiretto, allusivo e metaforico, è dato cogliere ugualmente la presenza di un'acuta sensibilità visiva e auditiva, capace di un contatto concreto e fisico con le cose e con le persone, fuor d'ogni mediazione o costrizione letteraria. Basti ricordare il corposo mondo della « gente del Po », che accompagna l'itinerario psicologico del protagonista del *Grido;* o il finale dell'*Eclisse*, dove una natura morta o tramortita torna a occupare lo spazio abbandonato dagli uomini; o la livida alba operaia di *Blow-up*. E' da augurarsi che una tale sensibilità abbia ispirato e sostenuto anche il viaggio cinematografico di Antonioni nell'antica e nuova Cina.

Aggeo Savioli

questa settimana

Un avvenimento, naturalmente, domina la settimana televisiva (e ne parliamo diffusamente nella prima pagina di questo supplemento): la presenza di Michelangelo Antonioni con un reportage sulla Cina E un avvenimento, perché Antonioni è indubbiamente una delle firme più quotate del cinema italiano ed internazionale e perché, fra queste, è una delle ultime a cedere al richiamo della televisione.

Tuttavia, il debutto di Antonioni si presta ad altre considerazioni che vanno ben al di là del valore (speriamo elevato) della sua ultima opera. C'è da considerare, infatti, il significato di questo debutto e chiedersi come mai — nel corso degli ultimi due o tre anni — la Rai sia riuscita nell'impresa di far incetta dei più bei nomi della cinematografia nazionale; e con quali intendimenti. La risposta non è facile: ma deve muovere, comunque, da un dato «tecnico» che è anche, ci sembra, politico. Fino a pochi anni fa la Rai ha giocato soltanto su una politica produttiva di studio: puntando, cioè, su produzioni realizzate con le telecamere. Erano gli anni delle grandi costruzioni immobiliari, del nascere dei grandi «centri tv» che oggi sono scarsamente utilizzati. L'uso pressoché esclusivo di telecamere, tuttavia, rendeva impossibile un proficuo contatto con il mondo del cinema: il modo in cui è usata la telecamera, infatti, è assolutamente diverso da quello con cui è usata una cinepresa. Si tratta di due «tecniche» diverse che impongono anche linguaggi narrativi decisamente lontani fra loro: era praticamente impossibile, per un regista cinematografico, misurarsi con il nuovo strumento (e chi ha tentato egualmente, pronto al rischio, ha spesso pagato duramente sul piano dei risultati).

I grandi nomi del cinema, insomma, restavano lontani dalla tv (o vi apparivano soltanto nelle repliche televisive di vecchi film). La Rai, tuttavia, ha cambiato da qualche anno politica produttiva. Gli studi sono sempre meno utilizzati; si è sviluppata la politica degli appalti; si è estesa, soprattutto, la linea culturale di una televisione concepita non più come testimonianza diretta della realtà bensì come semplice strumento di comunicazione a distanza per una larghissima platea. Si è intensificata la strategia d'azione che vuol trasformare la Rai in un «centro finanziario» capace di incidere fortemente nel quadro più ampio dell'industria culturale.

Sul piano «tecnico» la Rai ha così aperto la strada all'uso delle cinepreso, adattando dunque il teleschermo alle esigenze dei registi (spesso con risultati negativi). Sul piano politico, la Rai — coperta dai grandi nomi — può puntare su una strategia del prestigio che le consente di ridurre il ruolo ed il peso dell'informazione diretta, per sviluppare la mediazione indiretta del documentario (o del film) cinematografico. Ecco allora che un documentario sulla Cina arriva ad un anno di distanza dalla sua realizzazione (Antonioni è stato in Cina all'inizio del '72), secondo tempi dell'informazione che non sono certamente quelli congeniali al nuovissimo mezzo televisivo. Le lacune quotidiane sono coperte, infatti, dall'ombra del bel nome.

Non è un caso, dei resto, che tutta la programmazione continui ad essere contrassegnata — ormai da qualche mese — dal dilagare di produzioni di tipo cinematografico (perfino Antonioni è opposto, questa settimana, ad un film di forte richiamo come Vincitori e vinti di Stanley Kramer). Fra teleromanzo giallo, teleromanzo pucciniano, film del lunedì e del mercoledì, telefilm italiani e stranieri, documentari cinematografici l'insieme della programmazione appare infatti una massa compatta di produzioni registrate, totalmente slegate dall'attualità, accentuando sempre più il distacco fra momento produttivo e momento di trasmissione; accentuando, cioè, il distacco fra realtà e informazione sulla realtà. In questa massa, l'unica eccezione resta, anche questa settimana, la rubrica Stasera: *ma con i limiti che, di volta in volta, sono stati sottolineati*

vice

sabato 20

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
14,30 Scuola aperta
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Scacco al re».
18,40 Sapere
«Monografie».
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Lungo il fiume e sull'acqua
Terza puntata dell'originale televisivo di Francis Durbridge. Interpreti: Sergio Fantoni, Nicoletta Machiavelli, Giampiero Albertini, Renato De Carmine, Daniele Formica. Regia di Alberto Negrin.
22,10 Servizi speciali del Telegiornale
«Domani secolo venturo».
Seconda puntata di un servizio a cura di Ezio Zefferi.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Rondò
Un balletto di Neumeier presentato recentemente al «Premio Italia 1972».
22,00 Kowalski e i filantropi
Telefilm. Regia di Jerzy Hoffman e Edward Skorzewski
23,00 Sette giorni al Parlamento

Sergio Fantoni

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,10: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44 Made in Italy; 13,15: La Corrida; 14,09: Le grandi interpretazioni vocali; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella Radio; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Storia del Teatro; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 21: Concorso Canzoni UNCLA; 21,30: Radio Studio 106 della «Maison de la Radio» a Parigi. Jazz concerto; 22,10: Vetrina dei dischi

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Per noi adulti; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Canzoni a cavallo dell'anno; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa; 15,40: I Malalingua; 16,35: Ciboulette: Operetta in tre atti; 17,30: Speciale GR; 17,45: Ping-pong; 18,05: Europa music hall; 18,35: La musica e le cose; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il barbiere di Siviglia; 23,05: Poltronissima»

Radio 3°

ORE 9,25: Trasmissioni speciali; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,25: Maria Stuarda; 17: La opinioni degli altri; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Parliamo di Heine; 18: Notizie del Terzo; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Gazzettino musicale; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico;

domenica 21

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16,45 La TV dei ragazzi
«U.F.O.: Missione senza ritorno» - «Chicchirichì e Coccodè».
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Gli ultimi cento secondi
Spettacolo di giochi condotto da Ric e Gian.
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Puccini
Terza puntata dello sceneggiato televisivo di Dante Guardamagna. Interpreti: Alberto Lionello, Vincenzo De Toma, Ilaria Occhini, José Quaglio, Paola Quattrini. Regia di Sandro Bolchi.
22,15 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

16,30 Sport
Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
18,40 Campionato italiano di calcio
21,00 Telegiornale
21,20 I grandi dello spettacolo
«Il mondo di Jacques Brel».
Terza puntata della trasmissione a cura di Lilian Terry.
22,20 Tre culture diverse "Viaggio in Russia".
Terza puntata del programma realizzato da Claudio Savonuzzi.
23,10 Prossimamente

Jacques Brel

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 7,20: Io e gli autori; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Folk jockey; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco!; 12,22: Vetrina di Hit Parade, presenta: Lelio Luttazzi; 12,44: Made in Italy; 13,35: Gratis; 14: Il gamberetto, presenta: Ric e Gian; 14,30: Carosello di dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Batto quattro; 18,15: Invito al concerto; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Mademoiselle le professeur; 20,25: Andata e ritorno, presenta: Ornella Vanoni; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Gran Varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,15: Passeggiando fra le note; 12,30: Canzoni di casa nostra 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Come è seria questa musica leggera; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico? 16,30: Domenica sport; 17,30: Supersonic; 18,35: Bollettino del mare; 18,40: Il cantautore racconta; 19,05: L'ABC del disco; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Gli editori dell'Italia unita; 22: Il girasketches.

Radio 3°

ORE 9,05: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,10: Conversazione; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folklore; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto del violinista Christian Ferras; 15,30: Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,20: Musica leggera; 18,45: Fogli d'album; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Club d'ascolto

lunedì 22

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Seconda puntata di «Monografie».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
"Immagini dal mondo" - "Le avventure di Robin Hood".
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Settima puntata di «Viaggio in Estremo Oriente».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Là dove scende il fiume
Film. Regia di Anthony Mann. Interpreti: James Stewart, Arthur Kennedy, Julie Adams, Rock Hudson.
Discepolo di Howard Hawks, Anthony Mann fu uno dei protagonisti della migliore tradizione del cinema hollywoodiano. Artigiano di indiscutibile talento, confezionò numerosi western «classici» in cui rifulsero le sue qualità nel migliore dei modi. Questo film, è di «normale amministrazione», ma valgono comunque le premesse fatte.
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 I dibattiti del Telegiornale
Programma a cura di Gastone Favero
22,20 Stagione Sinfonica TV
Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Violinista Yehudi Menuhin. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan. Orchestra sinfonica di Vienna.

James Stewart

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,10: Lunedì sport; 8,30: La canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Via col disco; 12,44: Made in Italy; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,05: Zibbadone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Ragazzi insieme; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: L'approdo; 21,45: Auditorium; 23,30: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Galleria del melodramma; 9,15: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Una musica in casa nostra; 9,50: Sister Carrie; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Non si sa mai; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Le voci; 20,50: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 13; 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,25: Trasmissioni speciali; 9,30: Etnomusicologia; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Tutti i Paesi delle Nazioni Unite; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Polifonia; 15: Il Novecento storico; 16: Rosina, Opera comica in 2 atti; 17,35: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: La scelta.

martedì 23

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della settima puntata di "Viaggio in Estremo Oriente"
13,00 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Ma che cos'è questa cosa
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Spazio» - «Gli eroi di cartone».
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Settima puntata di «Il romanzo d'appendice».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Lungo il fiume e sull'acqua
Quarta puntata dell'originale televisivo di Francis Durbridge.
Interpreti: Nicoletta Machiavelli, Giampiero Albertini, Renato De Carmine, Luciano Virgilio, Sergio Fantoni, Graziano Giusti, Nicoletta Rizzi. Regia di Alberto Negrin.
22,10 Oceano Canada
Seconda puntata di un'inchiesta di Ennio Flaiano.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
21,35 Io compro, tu compri
Nona puntata della trasmissione a cura di Roberto Bencivenga.
22,20 Sport
Da Kingston (Giamaica): cronaca registrata dell'incontro di boxe Frazier-Foreman, valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi.

Nicoletta Machiavelli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,27: Corso pratico di lingua spagnola; 6,42: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Via col disco! 12,44: Made in Italy; 13,15: Megavillaggio; 14,05: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Concerto in miniatura; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Madama Butterfly; 23: Oggi al Parlamento

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9: Prima di spendere; 9,35: Una musica in casa nostra; 9,50: Sister Carrie; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Radioscherzo; 20,50: Supersonic; 22,43: Il Fiache n. 13; 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 9,45: Scuola Materna; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: The dream of Gerontius; 16,10: Archivio del disco; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: I centri storici; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Musiche di Schmitt e Sully; 21: Festival Internazionale di Musica contemporanea di Royan 1972; 22,20: Discografia; 22,45: Libri ricevuti; 23: Conversazione.

mercoledì 24

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della settima puntata di «Il romanzo d'appendice».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«L'allenatore»; «Le peripezie di Penelope Pitstop».
18,45 Ritratto d'autore
«Ricordo di Pino Pascali».
19,15 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «Il petrolio».
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Cina
Reportage in tre parti di Michelangelo Antonioni. Commento musicale di Luciano Berio. Prima parte.
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Vincitori e vinti
Film. Regia di Stanley Kramer. Interpreti: Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Maximilian Schell, Judy Garland, Montgomery Clift.
Ultimo appuntamento con il ciclo dedicato alla grande Marlene Dietrich. «Vincitori e vinti» è un film corale, e Lola-Lola cambia decisamente fisionomia, adeguandosi ad una breve ma efficace caratterizzazione che le stava molto a cuore: ancora una volta, la Dietrich veste i panni della Germania vinta ed esprime così la sua eterna denuncia al nazismo

Spencer Tracy

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i piccoli; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta: Flashback; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Picnic al fiume; 21,55: Programma da definire; 22,10: La grande ribalta; 23,20: Quando la gente canta.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Opera fermo-posta; 9,15: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Una musica in casa nostra; 9,50: Storia di una capinera; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 13; 23,05: ...E via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,20: Ritratto d'autore; 16,15: Alessandro Magno; 19,15: Concerto di ogni sera; 16,50: Fogli d'album; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 20,15: Tolleranza: storia di un'idea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Le ragioni di Rachmaninov; 22,30: Rassegna della critica musicale all'estero.

giovedì 25

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «Il petrolio».
12,30 Sapere
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 L'albero prigioniero
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Ridolini ricerca fidanzata» - «Lupo De' Lupis» - «Avventura».
18,45 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «Visita ad un museo».
19,15 Turno C
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna sindacale
21,30 Storie dell'anno Mille
Terzo episodio.
Soggetto e sceneggiatura di Tonino Guerra e Luigi Malerba. Interpreti: Franco Parenti, Carmelo Bene, Giancarlo Dettori, Marina Berti. Regia di Franco Indovina.
22,45 Maschere e sortilegi di Venezia
«Arlecchino messaggero d'amore».
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
21,00 Telegiornale
21,20 E ora dove sono?
«Polidor, la parola di un clown», di Ennio Flaiano.
21,35 Rischiatutto
22,50 All'ultimo minuto
«L'ultima cifra». Originale televisivo di Italo Fasan. Interpreti: Laura Carli, Corrado Gaipa, Gisella Sofio. Regia di Ruggero Deodato

Franco Parenti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,27: Corso pratico di lingua spagnola; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Via col disco!; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il giovedì; 14: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: La civiltà delle cattedrali; 22,15: Musica 7; 23,20: Concerto del clavicembalista Luciano Sgrizzi e Huguette Dreyfus.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 8,59: Prima di spendere; 9,35: Una musica in casa nostra; 9,50: Storia di una capinera; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Formato Napoli; 20,50: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 13; 23,05: Toujours Paris; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto sinfonico; 16,30: Il senzatitolo; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: L'amor soldato; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti.

venerdì 26

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «Visita ad un museo».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«La sfida di Mototopo e Autogatto» - «Dal mio diario».
18,30 Giorni d'Europa
Periodico d'attualità.
19,15 Sapere
Settima ed ultima puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Stasera
Settimanale d'attualità a cura di Carlo Fuscagni.
22,00 La fisarmonica
Seconda puntata dello spettacolo musicale di Giorgio Calabrese.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 La mela felice
di Jack Pulman.
Regia e adattamento televisivo di Flaminio Bollini. Interpreti: Enzo Tarascio, Nino Dal Fabbro, Michele Riccardini, Paola Quattrini, Luciano Melani

Enzo Tarascio

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Io e gli autori; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco! 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Nat «King» Cole; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera fermo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino. Direttore Kurt Masur: 23,20: Flash.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Galleria del melodramma; 9,15: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Una musica in casa nostra; 9,50: Storia di una capinera di G. Verga; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,35: Passeggiando fra le note; 13,50: Come e perché; 14: Non si sa mai; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Buona la prima!; 20,50: Supersonic; 22,43: Il fiacre n. 13; 23,05: Buonanotte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,45: Composizioni corali di Johannes Brahms; 16,15: I romanzi della storia: Alessandro Magno; 16,50: Musica leggera; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Le malattie infettive; 20,45: Il cinema italiano degli anni sessanta; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Serata a soggetto; 22,30: Parliamo di spettacolo.

L'influenza (e altro) a Santa Cecilia

Nel recensire il concerto della scorsa domenica, diretto all'Auditorio dal maestro Theodore Bloomfield, avevamo anche annunciato che «saltavano» dal cartellone i tre prossimi concerti, quali erano stati previsti per il 21, il 28 gennaio e il 2 febbraio, affidati rispettivamente i primi due a Karl Böhm, l'altro a Georg Solti.

Nel «programmino» di domenica scorsa, del resto, contrariamente alla consuetudine, non v'era alcun cenno relativo al concerto di domani. Ciò conferma che l'indisponibilità di Karl Böhm era già nota prima del concerto del giorno 14. Nell'intervallo di questo concerto, poi, era circolata la voce già circolante qualche mese fa, per cui l'indisponibilità di Böhm e di Solti risultava già prevista in un «Barbanera» musicale del 1972 (al quale, peraltro, non avevamo dato, né diamo alcun credito).

L'Accademia di Santa Cecilia ha diffuso ora un comunicato tendente a rapportare l'assenza dei due illustri maestri alle cause di forza maggiore. Il comunicato dice che i maestri Böhm e Solti «sono stati colpiti da influenza inglese*». L'inglese di Böhm, assicura il comunicato, si è aggravata per «complicazioni circolatorie», mentre «al maestro Solti agli organi uditivi» (il comunicato, redatto sotto l'emozione del momento, non va molto per il sottile in fatto di ordine grammaticale). Senonché, pur non tenendo conto di quelle voci che davano indisposti i due direttori fin dall'anno scorso, è proprio l'Accademia di Santa Cecilia che dà credito a* influenze *le quali già prima del 14 avrebbero impedito attività concertistiche, stabilite per i primi di febbraio. Né sappiamo se, per «complicazioni circolatorie» (mille auguri a Karl Böhm) non debbano piuttosto intendersi — dato il linguaggio accademico — quelle proprie della circolazione, cioè del traffico che, invero, è piuttosto complicato. Böhm ha l'*inglese*, ma le sopraggiunte complicazioni del traffico non gli consentono, ecc. Solti, per suo conto, avrà tenuto fede a un certo proverbio (quello del «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire»), e perciò il comunicato parla degli* organi uditivi *di quel direttore.*

Bene, visti il traffico e la sordità, l'Accademia si è sfogata a telefonare. Il comunicato parla, infatti, di un'impresa eroica, incredibile, nessuno li avrebbe ritenuti capaci di tanto: «La presidenza dell'Accademia ha immediatamente svolto una serrata azione telefonica...».

A seguito di tanto fervore, il maestro Igor Markevic dirigerà lo stesso programma di Solti (e per dare l'impressione che tutto sia in regola anche con gli organi uditivi, si è scelto un maestro che anche lui ha qualche disturbo: sia detto senza offesa, ché grandissimi musicisti ne sono stati vittime, da Beethoven a Schumann a Smetana).

A metà febbraio si avranno due concerti straordinari di Arthur Rubinstein (occorre far largo ai giovani se gli anziani sono indisposti, e Rubinstein il 28 gennaio prossimo compirà soltanto 87 anni).

Il comunicato non dà notizie del concerto di domenica 28 (quello di domani è affidato a un direttore distintosi l'anno scorso alla Basilica di Massenzio). Ma, a questo punto, diremmo che non ha più alcuna importanza sapere chi viene, chi non viene, chi lo sostituisce, e via di seguito. Il tutto — ivi compresa la serrata azione telefonica *— svela l'improvvisazione, la casualità di una attività intorno alla quale vedremmo piuttosto una serrata discussione del Consiglio di amministrazione (che invece non c'è) e del direttore stabile dell'orchestra (che pure non c'è). Non si potrà andare avanti così all'infinito e impiantare il programma (che intanto non c'è e dovrebbe essere già pronto) per la prossima stagione, a colpi di telefono e di telegrammi. Occorre serrare l'azione (anzi disserrarla) perché l'Accademia di Santa Cecilia abbia finalmente una struttura democratica e moderna.*

E per avere questo, diremmo che non c'è più nemmeno da aspettare un nuovo riassetto del settore musicale, potendo l'autonomia della gestione concertistica, già prevista dalla Legge n. 800 (la legge Corona), essere resa concreta e operante,, subito, e senza che l'operazione comporti la spesa neppure di una lira.

E' ormai una colpa rimandare al futuro quel che si potrebbe fare oggi, come è una colpa, del resto, non provvedere alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione, in mancanza del quale l'attività concertistica è priva di autonomia e di organizzazione democratica.

E' questo che scredita l'istituzione, ed è questo che screditerà (i direttori che non vogliono venire sono più numerosi di quelli che vogliono) fatalmente anche l'orchestra, la quale sta andando avanti solo per la profonda consapevolezza che la qualifica.

Il problema, come si vede, è gravissimo e urgente. Occorrono iniziative immediate perché la gestione dei concerti si sviluppi secondo un preciso piano culturale e sociale.

e. v.

Santuccio sostituito al Piccolo

Modugno sarà Mackie Messer

La prima dell'«Opera da tre soldi» di Brecht, che avrà luogo a Prato, è stata rinviata a metà febbraio

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Domenico Modugno sostituirà Gianni Santuccio nella parte di Mackie Messer nell'*Opera da tre soldi*.

Il Piccolo Teatro, d'accordo con Gianni Santuccio, ha deciso di sciogliere l'attore dal suo impegno per questo ruolo, che egli non avrebbe potuto più assumersi per la durata di un mese, dopo il noto pauroso malore cardiocircolatorio che lo colpì il 9 scorso.

Domenico Modugno, libero in questi momenti da impegni, andrà a Parigi, dove si incontrerà con Strehler, e con lui lavorerà attorno al suo personaggio; rientrato a Milano, si affiaterà con la compagnia, in attesa del ritorno da Parigi di Strehler (che si trova nella capitale francese per precedenti impegni con quel teatro d'opera) ritorno che dovrebbe avvenire attorno al 30.

La prima dell'*Opera da tre soldi* con Domenico Modugno nel ruolo di Mackie Messer dovrebbe essere fissata ad una data tra il 12 e il 15 febbraio. Non a Milano, però, dove nel frattempo sarà ritornato il *Re Lear* (dal 9 febbraio); bensì a Prato Questa «prima» fuori sede non mancherà di displacere agli abbonati e agli amici del Piccolo Teatro, ma pare che sia una questione irrisolubile quella dell'impegno già preso con Prato e, successivamente, con Genova, dove l'*Opera* andrà prima di venire a Milano.

Il terzo spettacolo della stagione, il *Barbablù* «slitterà» quindi da fine stagione 1972-73 a inizio stagione '73-74, mentre resta fermo lo spettacolo sul Tenente Calley che verrà presentato soltanto nel circuito decentrato.

L'Opera da tre soldi sarà dunque a Milano dal 25 marzo, per un numero di repliche pari a quello che avrebbe dovuto aver luogo in questi giorni, per poi essere ripresa al Lirico in autunno. E' intanto allo studio un recital di Milva con i *Songs* più belli e famosi dell'*Opera*, che dovrebbe andare in scena al Piccolo Teatro nei prossimi giorni.

NELLA FOTO: *Domenico Modugno.*

Domani assemblea degli attori in lotta contro la RAI

La vertenza che vede gli attori impegnati, da ormai due mesi, in una lotta nei confronti della RAI, prosegue. Scioperi articolati sono stati effettuati, nel corso della settimana, a Napoli e Firenze, mentre per domani è stata indetta a Roma, al Teatro Belli, alle ore 10, una assemblea della categoria per esaminare la situazione e per studiare nuove forme di agitazione.

Inoltre, per lunedì 22, è previsto un incontro informale con la Direzione dell'azienda, al fine di confrontare le rispettive posizioni

Intanto, sono proseguiti i contatti con le forze politiche. Mercoledì scorso, una delegazione della SAI si è incontrata con l'on. Bertoldi, del PSI, membro della Commissione parlamentare di vigilanza, che ha promesso un intervento, nella Commissione stessa, sul problema degli appalti. Per venerdì 26, è previsto un incontro con l'on. Beniamino Finocchiaro, della Commissione culturale del PSI.

Inoltre, mentre gli attori moltiplicano i loro sforzi per giungere ad una giusta e corretta definizione dei loro rapporti con la RAI, l'Associazione non può sottacere l'ennesimo colpo di mano avvenuto nell'azienda, che ha portato alla esclusione, dal Consiglio di amministrazione dell'ente, di Massimo Fichera. Un fatto grave, questo, che denuncia come sia possibile violare un impegno assunto dal governo in Parlamento e che rischia di travolgere ogni conquista dei lavoratori e i diritti di libertà da essi faticosamente conquistati.

Passi per accelerare lo sblocco di «Ultimo tango»

I dirigenti della società PEA, che ha prodotto *Ultimo tango a Parigi*, sequestrato per ordine della magistratura di Roma quasi un mese fa, hanno dichiarato che stanno facendo tutto il possibile per ottenere lo sblocco del film di Bertolucci. «I nostri legali si recano quasi ogni giorno alla Procura della Repubblica di Bologna — essi hanno detto — per fare pressione sul procuratore, dott. Latini, perchè finalmente prenda una decisione sull'*Ultimo tango a Parigi*, presentato in "prima" italiana il 15 dicembre scorso a Porretta Terme, sequestrato il 21 dicembre a Roma, e ancora in attesa di essere giudicato».

«Il sequestro — essi hanno aggiunto — non è certo una forma di pubblicità, anzi, per noi si è tramutato in un enorme danno economico; sono infatti saltate tutte le programmazioni e, anche se il film venisse liberato subito, procedere ad una redistribuzione sarà assai difficile, perchè i gestori dei locali hanno già provveduto a riempire il vuoto».

Inoltre i rappresentanti della società produttrice hanno ricordato che il film sta riscuotendo a Parigi un clamoroso successo e che il primo febbraio prossimo verrà proiettato in «prima» a New York e a Londra.

Dal canto loro i distributori di *Ultimo tango a Parigi* hanno sottolineato come «la cosa più grave sia che ancora non vi è nessuna prospettiva di un imminente giudizio da parte del magistrato: nessuno riesce a sapere nulla; un film che all'estero suscita ampi consensi in Italia non può essere visto, ed è un film diretto e prodotto da italiani».

Non è valida l'ultima puntata di Rischiatutto?

Una risposta sbagliata — ma ritenuta valida dal presentatore — sulla *Forza del destino* potrebbe causare la ripetizione della puntata dell'altra sera di Rischiatutto

Il quesito in questione riguarda l'argomento «I finali» e valeva 40 mila lire. «Nella *Forza del destino* di Giuseppe Verdi — questa la domanda — Leonora è uccisa dal fratello Come si chiama il fratricida?» Il fiorentino Paolo Rende ha detto «Riccardo», la milanese Caterina Raneli ha citato il nome esatto (Don Carlo), che non era però quello riportato nella cartella di Mike Bongiorno su segnalazione degli esperti. E' stato chiamato in causa allora Domenico Giacomino e la sua risposta («Alvaro») è stata ritenuta valida. Nella *Forza del destino*, Alvaro non è invece il fratello di Leonora, ma l'amato.

Durante la registrazione di mercoledì l'errore non è stato però rilevato: se ne sono accorti i telespettatori, molti dei quali hanno telefonato alla RAI e ai giornali per segnalare il caso

Anche se la contestazione non è stata fatta, come avviene in genere, dai concorrenti, la puntata potrebbe essere ugualmente annullata e fatta ripetere poiché c'è stato un errore che, in qualche modo, ha falsato la gara.

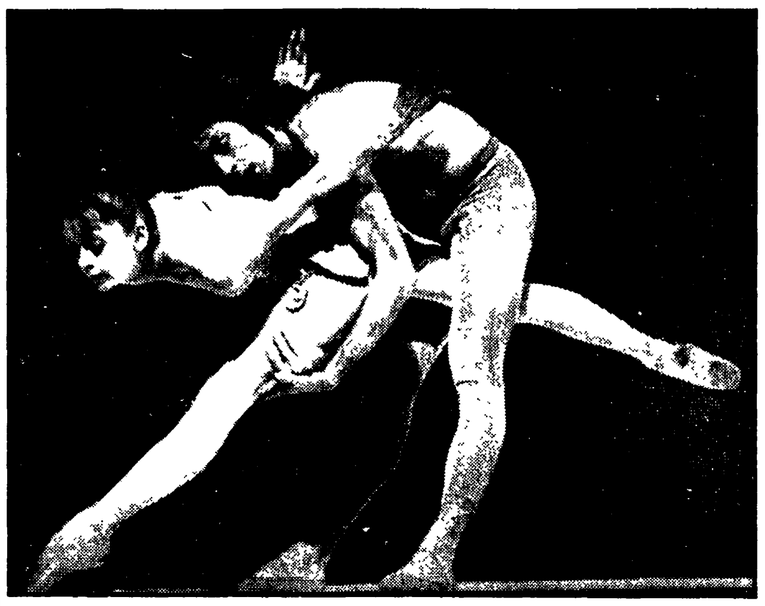
Una decisione sarà presa, pare, lunedì In ogni modo ai tre concorrenti sarà lasciata la somma che hanno vinto, anche se la trasmissione sarà ripetuta: la gara di giovedì prossimo riguarderebbe perciò soltanto l'assegnazione del titolo. L'errore è stato infatti commesso dagli esperti e non dai concorrenti.

La Raneli ha intanto fatto sapere che, comunque stiano le cose, non intende tornare a Rischiatutto.

Con il «Balletto del XX secolo»

Alla Scala Béjart e le sue tante anime

In scena, oltre al «Marteau sans maître» da Boulez (presentato in «prima» mondiale), «Offerta coreografica» da Bach e «Mathilde» da Wagner



Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Finalmente anche Maurice Béjart è arrivato in forze alla Scala con la sua straordinaria compagnia, il «Balletto del XX secolo». Due anni or sono, con un bel *Passo-a-due* su musiche di Mahler, si era limitato a presentare il biglietto da visita. Ora, pur restando sostanzialmente nel campo della produzione da camera, fa un passo avanti: *Offerta coreografica*, *Mathilde* e *Marteau sans maitre* dànno una visione abbastanza ampia di tre atteggiamenti stilistici: balletto classico, romantico e moderno. Resta da conoscere (rinviato al Palazzetto dello Sport tra un paio di mesi con la *IX Sinfonia)* il Béjart dei grandi affreschi che, a nostro avviso, è il più significativo e, senza dubbio, il più comprensibile.

In Béjart, artista grande e quindi complesso, convivono parecchie anime. Tra queste, riducendo il discorso allo schema, due appaiono dominanti: da una parte sta il raffinato esteta invischiato in speculazioni esoteriche di gusto orientale; dall'altra, troviamo il creatore di spettacoli resi popolari dalla vastità delle dimensioni e dall'attualità dei temi *(Giulietta e Romeo,* ad esempio, coi suoi accenni alla guerra nel Vietnam).

Complessa simbologia

Naturalmente, questi due aspetti non sono divisi nettamente. L'impegno e la popolarità non prescindono dalla perfezione formale, e viceversa; ma il ballo cameristico pone soprattutto l'accento sulla combinazione esotica-erotica realizzata attraverso una complessa simbologia. E ciò tende ad escludere chi non conosca la cifra del rebus; come si avverte, in particolare, nel *Marteau*.

Prima di arrivare a questo, il programma scaligero ha presentato un lavoro assai più chiaro e, secondo noi, più riuscito: *Offerta coreografica*, balletto «in bianco», accompagnato dalla parodia del medesimo. Il titolo richiama l'*Offerta musicale* di Bach, da cui sono tratte le musiche che sostengono otto brevi composizioni di puro classicismo; tra l'una e l'altra, Béjart inserisce pezzi di balletto contemporaneo — su ritmi scanditi dalla percussione — giocando sull'ironia del contrasto. Il finale, con la ballerina in tutù tra due gruppi *hippy*, è un piccolo capolavoro di umorismo per chi afferra l'allusione. Per chi non l'afferra, resta comunque la sbalorditiva serie delle invenzioni coreografiche culminanti sia nei contrappunti danzati in stile classico, sia nel gioco amoroso delle coppie contemporanee. Il tutto realizzato con una perfezione tecnica derivata da una grande scuola e da una dozzina d'anni di lavoro in comune e in regime di eguaglianza.

Dopo questa apertura, si è avuta la novità assoluta sulla composizione di Pierre Boulez *Le marteau sans maitre*. E' questo uno dei pezzi storici dell'avanguardia del dopoguerra, nato dalla lacerazione totale della forma e accompagnato da tre *Liriche* del poeta surrealista René Char, in cui i nessi grammaticali e logici sono del pari frantumati. Boulez compose il suo *Marteau* nel '55 e, da allora, si è andati tanto avanti su questa via da far apparire pressoché classica l'opera allora rivoluzionaria.

Prendendo questo testo come base, Béjart non si pone, del resto, il problema della sua attualità formale. Ma vi sovrappone un «racconto» in cui l'amore solare è opposto e unito alla notturna morte: l'uno in rosea calzamaglia, l'altra incappucciata di nero, avversi sino a che la morte porta in scena la fanciulla, disarticolata come un burattino, affinché si rianimi a contatto con l'amato e con esso rimanga fusa e pietrificata per l'eternità. Il tutto è carico di simboli orientali, come si addice all'attuale decadenza neo-Liberty, e andrebbe letto attraverso le filosofie dell'India, del Tibet e via dicendo. Ma poi, gratta gratta, ci si avvede che non c'è bisogno di andar lontano per capire una favoletta tanto casalinga come quella dell'amore e della morte in sella al medesimo cavallo. Cosicché quel che resta, ancora una volta, è la perfezione del linguaggio coreografico, in cui antico e nuovo si sposano in una resa affascinante fuor dall'ingombro dei cascami filosofici.

Amore e morte

Il discorso si può ripetere pari pari per *Mathilde*, in cui la storia d'amore e di morte è ripetuta in una chiave romantica più vecchiotta attraverso la musica e la vicenda di Wagner innamorato di Matilde Wesendonk: saggia donna che, dopo aver funzionato da ispiratrice per il *Tristano e Isotta*, si tenne il marito e scivolò nell'oblio. Béjart riprende l'episodio e, includendo i cinque *Lieder* musicati da Wagner su poesie di Matilde tra il preludio e il finale del *Tristano*, tenta di sublimare la vecchia storia su un doppio piano: la realtà sognata e la trasfigurazione dei *Lieder* in danza, sullo sfondo lambiccato di una scenografia preraffaellita.

Ma il racconto, all'opposto di quanto avviene nel *Marteau*, è fin troppo comprensibile: una pagina piuttosto banale di vita romanzata che si sovrappone all'invenzione della danza e le impedisce di svilupparsi, nonostante alcuni momenti stupendi.

Comunque sia, anche qui non si può non ammirare l'esecuzione.

Bisognerebbe, per l'intero spettacolo, elencare uno sotto l'altro i sessanta nomi dei componenti il «Ballet». Ma non è possibile: citiamo, per tutti, l'eccezionale esordiente Rita Poelvoorde nel *Marteau;* le due belle voci, Luisella Ciaffi-Ricagno nei tre pezzi di Boulez e Maryse Patris nelle liriche wagneriane, i solisti scaligeri (oltre al chitarrista Company) e l'intera orchestra, sotto la guida sensibile ed esperta di Bruno Maderna. Uno spettacolo, insomma, tutto da vedere e da ascoltare

Rubens Tedeschi

NELLA FOTO: *un momento del balletto tratto dal «Marteau sans maitre».*

Annullato il veto contro il film su Warhol alla TV inglese?

LONDRA, 19

La Corte di appello londinese che martedì scorso ha vietato alla rete televisiva commerciale britannica di mandare in onda un film di Bailey su Andy Warhol e sul cinema *underground*, ha deciso, in seguito alle unanimi proteste del pubblico e dei giornali, di rivedere la sua sentenza. Del fatto si discuterà giovedì prossimo, in quanto all'avvocato della società televisiva non era ancora stata data la possibilità di esaminare il fascicolo.

Dopo le proiezioni per la critica

«Il sasso in bocca» presto su tutti gli schermi sovietici

La stampa moscovita sottolinea l'importanza del film di Ferrara

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Il sasso in bocca di Giuseppe Ferrara verrà presentato prossimamente sugli schermi sovietici, dopo che, nei mesi scorsi, a Mosca, presso la Casa del cinema, era stata effettuata la proiezione riservata ai critici e ai registi. Dando notizia dell'imminente programmazione, la stampa illustra oggi ampiamente il significato del film, rilevando che Ferrara ha dato prova di un «grande coraggio» per essere riuscito a mettere in evidenza «con la forza delle immagini» i crimini della mafia.

Il regista — scrivono i giornali — ci ha presentato una eccezionale panoramica della mafia italiana e internazionale e dei legami esistenti fra la economia e la politica, sempre più caratterizzati dagli interessi mafiosi. Un altro particolare, che la stampa sovietica mette in evidenza, si riferisce al fatto che Ferrara ha caratterizzato i vari personaggi chiamandoli con «il nome che hanno nella realtà» Gli autori — nota la stampa — sono infatti riusciti a presentare un documentario che valica gli stretti confini dell'Italia e parla un linguaggio universale. Ferrara dimostra, infatti, quali e quanti legami esistono fra la mafia italiana e gli Stati Uniti d'America.

Il sasso in bocca si inserisce, quindi, egregiamente, nella scia dei migliori film italiani.

c. b.

Il Canzoniere delle Lame presenta a Bologna «Vietnam chiama»

BOLOGNA, 19

E' andato in scena all'ARCI-Teatro Sanleonardo di Bologna uno spettacolo di solidarietà con il popolo vietnamita. Il *recital*, dal titolo *Vietnam chiama* è presentato dal Canzoniere delle Lame, di Bologna, con la partecipazione della folksinger americana Susan Brown.

Scopi dello spettacolo sono la mobilitazione dell'opinione pubblica sul problema della pace in Indocina e la raccolta di fondi da consegnare al Comitato bolognese «Italia-Vietnam».

Il montaggio di canzoni è stato presentato con successo anche a Parigi, per conto della Associazione Vietnamiti in Francia.

Il recital verrà replicato fino al 26 gennaio.

le prime

Teatro

Anamorfosi

Gli spettacoli di mimo sono sempre più rari, proprio come i buoni vini. E anche lo spettatore è sempre meno disposto ad accettarli, come è sempre meno capace di distinguere l'originale dalla sofisticazione. Dobbiamo soltanto augurarci che questa circolarità negativa si spezzi, perché sembra che il mimo stia vivendo oggi una sua nuova giovinezza.

Anamorfosi — la «storia di una società vista dalle Maschere» rappresentata dai mimi Fred Ward, Don Jordan e Mireille Gaussot al Folkstudio Teatro — è, appunto, una rarità, da centellinare con calma perché si possano «gustare» pienamente tutte le sollecitazioni espressive e la profondità fantastica delle «immagini». «Anamorfosi» vuol dire «rappresentazione di una scena in deformazione prospettica», e, in un certo senso, le straordinarie maschere di gesso (create da Mireille Gaussot), quasi embrioni animali di una possibile espressione, sembrano modellate sulla prospettiva dinamica dell'azione e del comportamento mimico. In altre parole, l'immobilità delle loro espressioni si distrugge nel momento in cui entra in simbiosi con la dinamica delle situazioni teatrali, esistenzial-psicologiche del momento specifico del «dramma». E questo ci sembra uno dei risultati più sconvolgenti che il linguaggio scenico del mimo ci abbia fino ad oggi dato.

Anamorfosi è anche la storia «sociale» della trasformazione dell'uomo, che nasce dall'informe groviglio di sacchi che si muovono come placente (certamente un ricordo del beckettiano *Atto senza parole II*) nel liquido amniotico, per poi crescere e misurarsi con le contraddizioni, le felicità e le miserie della vita quotidiana. Il suono di un profondo respiro scandisce le azioni lentissime e precise dei protagonisti, mentre le maschere alternano il loro sbigottimento alla paura e alla gioia.

Tuttavia, se la liricità concreta delle astrazioni (pensiamo alle parti iniziali e finali) raggiunge un alto grado di densità, non altrettanto possiamo dire della rappresentazione della «vita quotidiana», nel senso che essa appare ancora legata alle pastoie del naturalismo, anche se qui filtrato dal gusto e dall'immaginazione satirica. Comunque, il successo è stato caldissimo; si replica fino a domani.

vice

Cinema

Se non faccio quello non mi diverto

Dal romanzo, noto anche in Italia, *Lamento di Portnoy* di Philip Roth, il produttore sceneggiatore e regista Ernest Lehman ha tratto una confezione cinematografica, colorata e panoramica, piuttosto dozzinale. Alexander Portnoy, ebreo statunitense, sproloquia sul divano d'un silenzioso psicanalista, vuotando il sacco della sua vita. Adolescente, oppresso da padre e madre, istigato al bene in guisa da fargli preferire il male, rintontito dai miti e dai tabù della sua gente (che egli sente estranea), Alex fu un esempio di perfetto masturbatore. Giovane, l'incontro con Mary Jane detta «la Scimmia», ragazza sfrontata, sensuale, animalesca, istintiva, incolta, ma genuina e onesta a suo modo, sembra liberarlo dei suoi complessi e permettergli di godere in santa pace dei piaceri dell'eros. Alla lunga, tuttavia, i frutti dell'educazione rispuntano fuori: Alex considera Mary Jane come una raffinata e gradevole cortigiana, ma non l'ama veramente, e quando lei gli chiede di sposarla le oppone un netto rifiuto, spingendola verso il suicidio (che qui però pare compiersi solo nell'immaginazione del protagonista). La rottura con la donna, e un susseguente, frustrato tentativo di «ritorno alle origini» in Israele, suggellano la nevrosi di Alex, che ripiomba nel suo infantilismo sessuale di onanista e di guardone.

La problematica intrinseca alla vicenda non manca d'interesse, nei suoi aspetti psicologici, civili e anche, in misura più limitata, sociali; ma la esposizione che se ne fa nel film è abborracciata, senza stile, pencolante tra la scurrilità (che è cosa differente dall'erotismo, sarà il caso di ricordarlo?) e un sentimentalismo di basso conio, sottolineato dalle sviolinature della musica di Michel Legrand. Anche l'interpretazione di Richard Benjamin non si direbbe eccelsa. Miglior risalto al suo personaggio dà Karem Black.

ag. sa.

Musica contemporanea al Beat 72

Comincia dopodomani al Beat 72 un nuovo ciclo dei «Lunedì di musica contemporanea». I concerti si svolgeranno tutti alle 21,30; il prezzo d'ingresso è di lire 300.

Ecco il programma del ciclo: 22 gennaio: pianista Antonello Neri, musiche di Schoenberg, Webern, Evangelisti, Bussotti, Stockhausen, Koenig e Neri — 29 gennaio: soprano Michico Hirayama, musiche di Scelsi — 5 febbraio: musiche di Giuliano Zosi eseguite dall'autore — 12 febbraio: musiche popolari napoletane presentate da Concetta Barra — 19 febbraio: «Nuove forme sonore» — 26 febbraio: concerto-conferenza di Stefano Fiuzzi con la partecipazione del pianista Giancarlo Cardini — 5 marzo: musiche per chitarra con Angelo Da Rosa ed Eugenio Ferraro — 12 marzo: concerto dedicato alla Scuola musicale di Vienna

RAI TV

controcanale

LETTERATURA ALLUVIONALE — *Ben saldo ormai nella sua formula già consumata,* Stasera *snocciola ogni venerdì, uno dopo l'altro, i suoi servizi, saltando da un argomento all'altro, e continuando a puntare su una attualità che, di per sè, non è certo sufficiente a giustificarne l'esistenza. Ognuno di questi «pezzi», per il suo taglio e la sua misura, potrebbe praticamente essere incluso nel telegiornale quotidiano: e qui, semmai, avrebbe una sua ragion d'essere proprio in rapporto alla immediatezza della cronaca. Costruire un settimanale in questo modo, invece, serve soltanto a dare una visione frammentaria e insieme uniforme della realtà, mettendo tutto sullo stesso piano e riducendo ogni problema a «fenomeno» che va accettato in quanto esiste.*

Si dirà che questa è, ormai per tradizione, la formula dei rotocalchi: ma chi ha detto che, per ciò stesso, essa vada trasferita supinamente in televisione? E poi, i rotocalchi cercano almeno di aver l'aria di condurre delle inchieste o si sforzano in qualche modo di presentare le cose sotto una luce nuova: mentre Stasera *non ci prova nemmeno, o, se ci prova, abortisce rapidamente.*

I «pezzi» migliori sono ancora quelli che si attengono alle notizie o tendono a fornire, in chiave di cronaca, la sintesi di una situazione. Così, in quest'ultimo numero, corretto era il servizio di Meucci e Morabito sul processo montato dal regime dei colonnelli, ad Atene, contro Panagulis e Lorna Briffa (ma, non si può tacerlo, identiche informazioni ci erano state fornite, a più riprese, dai notiziari radiofonici). E interessante, anche se condotta a volo d'uccello, era la corrispondenza di Franco Biancacci dagli Stati Uniti: qui, infatti, attraverso interviste-lampo, si offriva ai telespettatori almeno una eco della crisi che la sporca guerra d'aggressione nel Vietnam ha aperto negli Stati Uniti e, finalmente, si lasciava capire che la criminale condotta di Nixon ha aggravato anche questa crisi.

Dove, invece, il settimanale scopriva fino in fondo la sua ispirazione ultramoderata, era proprio nella pretesa inchiesta di Giacomazzi e Arcuri sulla rovina della Calabria. Apparentemente, il «pezzo» intendeva smentire l'inevitabilità di quelle che vengono ipocritamente definite «calamità naturali»: ma poi, nelle immagini e nei toni del parlato e perfino nel commento musicale, aleggiava un fatalismo, tra folcloristico e falsamente lirico, che faceva a pugni con quell'intento. Perfino l'intervista al pastore, che era il motivo conduttore del servizio, profondamente sincera nella sua disperata amarezza, finiva per contribuire, in quel contesto, a ribadire l'impressione che una sorta di maledizione misteriosa gravi su quelle terre lontane, su quei «nidi d'uomini», come gli autori in vena di preziosismi letterari definivano i paesi della Calabria. Del resto, non una sola responsabilità veniva messa chiaramente in luce: si parlava, al massimo, di «polemiche»; si avanzava qualche critica contro «lo Stato», subito neutralizzandola con una giustificazione; si estendeva il discorso alla «scarsa sensibilità degli italiani». E così, la politica di feroce sfruttamento che la classe dominante italiana conduce nel Mezzogiorno da oltre un secolo rimaneva avvolta nei fumi del generico lamento contro l'ingiusto destino.

Chiudeva il numero, in coerenza con l'impostazione «poliedrica», una panoramica di Mina e Ricci sulle polemiche in atto contro gli arbitri. Nulla di nuovo, naturalmente, nemmeno qui: in compenso, un tono serioso e preoccupato, che impediva agli autori di mordere perfino su un tema come questo.

g. c.

È in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 5 - settembre-ottobre 1972 di

Critica marxista

Gian Franco Borghini, *Lotte contrattuali e riforme*

Emilio Sereni, *Fascismo, capitale finanziario e capitalismo monopolistico di Stato nelle analisi dei comunisti italiani*

Fabio Mussi, *Tre teorie: aspetti filosofici di Adorno*

Roberto Racinaro, *Sul concetto hegeliano di "astratto": la "riconciliazione alla Kotzebue"*

Christine Glucksmann, *Hegel, Lenin e la teoria marxista in Francia*

Note e Rassegne

Carlo Fredduzzi, *Attualità dell'insegnamento di Dimitrov*

Documenti

Una polemica del 1921 e l'esordio di Gramsci sull'«Avanti!» torinese, di Renzo Martinelli

Antonio Gramsci, *Articoli sconosciuti del 1921 e del 1915*

Rubriche

Il marxismo nel mondo: Contributi marxisti al IX Congresso della Società hegeliana internazionale (a. m.); *Recenti interpretazioni del rapporto Marx-Hegel in Italia* (c. m.); *La ricerca filosofica in Unione sovietica* (v. f.).

ABBONAMENTO L. 5.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Gli abbonati riceveranno in dono una cartella con 8 disegni di autori vari

Abbonamento cumulativo

Critica marxista + Rinascita lire 11.500 anziché 12.500

con

DOPPIO REGALO

- una cartella con 8 disegni di autori vari
- un volume degli Editori Riuniti «Vita di Marx»

se siete DEBOLI D'UDITO

non occorre farlo sapere

OTICON

puo' fare in modo che nessuno se ne accorga

NESSUN AUMENTO PER L'IVA

Chiedete subito una «prova gratuita» dell'apparecchio RADAR del SUONO e della VOCE e Vi convincerete delle sue superlative qualità «direzionali» nella «conversazione». E' il meglio dei migliori

OTICON

la ditta che presenta la piu' vasta gamma di protesi contro la sordita'

Informazioni e suggerimenti presso:

OTICON TORIELLI

Casella postale 278 - Tel. 010/565.955

16100 GENOVA

Dopo la possente giornata di lotta che ha visto la partecipazione attiva di oltre centomila democratici

Decine di manifestazioni unitarie continuano a isolare i neofascisti

Oggi a Centocelle parleranno Ciofi e Palleschi, a Nuova Tuscolana Vetere ed esponenti del PSI, PSDI e PRI - Assemblee nel circolo culturale « 4 Venti 87 » e nel liceo Tasso - Respinta una provocazione teppistica dagli studenti del Convitto nazionale

Vasta solidarietà con il consigliere regionale Galluppi aggredito dagli squadristi

La città continua a vivere ore di intensa mobilitazione e di ferma vigilanza democratica dopo la possente giornata di lotta dell'altro giorno che ha visto oltre centomila lavoratori, *giovani e donne (in due grandi manifestazioni) testimoniare il proprio concreto impegno an*tifascista per isolare il raduno missino e impedire qualsiasi provocazione o attentato alla libertà e alla democrazia. Assemblee, riunioni e manifestazioni vengono segnalate in diversi quartieri e nei centri della provincia, come riferiamo più avanti. Ieri mattina nella facoltà di chimica è stato proiettato un film-documentario su « Reggio Calabria » per iniziativa dei sindacati confederali e con la adesione di PCI e PSI. Una provocazione fascista è stata, invece, respinta dagli studenti del Convitto nazionale, in piazza Montegrappa. Da diversi giorni una banda di attivisti missini prosegue nelle sue minacce contro i giovani antifascisti, soprattutto del ginnasio. Ieri l'altro due allievi ginnasiali (tra cui Giovanni Amendola) sono stati sottratti ad un'aggressione grazie all'intervento di un professore e di un bidello. Ieri mattina i teppisti interni al Convitto, alcuni dei quali iscritti alla sezione del MSI della Balduina, hanno cominciato ad inscenare il saluto romano e ad insultare gli studenti. A questo punto i giovani sono usciti dalle classi percorrendo in corteo i corridoi e costringendo i provocatori alla ritirata.

Si susseguono, intanto, le prese di posizione contro la vile aggressione squadrista di cui è rimasto vittima giovedì sera Franco Galluppi, capogruppo del PSDI alla Regione. Come è noto l'esponente socialdemocratico è stato aggredito nei pressi di piazza Campitelli mentre stava tornando a casa dopo aver preso parte al corteo di Porta San Paolo. Il grave episodio è stato fermamente condannato ieri mattina in una affollata assemblea del personale della Regione, cui sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del Consiglio Palleschi, il vicepresidente Di Tillo e il capogruppo del PCI, compagno Ferrara. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno di « condanna dell'attentato fascista » ed è stato deciso di costituire un comitato unitario antifascista (formato da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI).

Il compagno Ferrara parlando all'assemblea del personale della Regione ha sottolineato la gravità dell'aggressione al consigliere Galluppi, prova della rabbia e dell'impotenza politica del MSI che a Roma e nella assemblea regionale più volte ha sentito il morso dell'isolamento. E' lo stesso movimento sociale, con la sua promozione e copertura della violenza che si incarica di rendere sempre più difficile il compito di coloro che, come i liberali e alcuni esponenti della destra dc, tentano di ridurre la difesa della democrazia all'esercizio di un dovere di « neutralità » o « indifferenza » nei confronti della violenza fascista.

Roma e il Lazio — ha aggiunto Ferrara — non sono indifferenti e neutrali di fronte al fascismo e alle sue aggressioni ripetute che questa volta hanno colpito nel consigliere Galluppi un uomo politico dal quale ci separano distinte concezioni ideologiche, ma la cui dirittura antifascista è di lunga data e lo colloca nella giusta posizione unitaria di fronte all'eversione squadrista.

Per stamane il presidente del consiglio regionale ha convocato l'ufficio di presidenza per decidere sulle iniziative da intraprendere dopo all'aggressione al capogruppo del PSDI. Messaggi di solidarietà, inoltre, sono giunti a Galluppi da varie parti. Tra gli altri hanno inviato telegrammi il presidente del consiglio regionale della Toscana, compagno Elio Gabbuggiani, Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, e la Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL.

Ecco, infine, l'elenco delle iniziative antifasciste in programma per oggi:

CENTOCELLE: oggi, ore 18, a piazza dei Mirti, manifestazione indetta dal Comitato antifascista e da PCI e PSI. Parleranno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI e Roberto Palleschi, presidente del Consiglio regionale.

NUOVA TUSCOLANA: oggi, ore 17, a largo Spartaco, manifestazione indetta da PCI, PSI, PSDI e PRI. Parleranno Ugo Vetere (PCI), Barilla (PSDI), Gallo e Franchetti (PRI), Pino Ferraiolo (PSI).

TORPIGNATTARA: oggi, ore 19, assemblea indetta da PCI, PSI, UPRA e Federesercenti. Parlerà Franco Raparelli, della segreteria della Federazione e Achille Lordi, presidente provinciale dell'ANPI. Presiederà Licata, del PSI.

QUARTICCIOLO: oggi « giornata » antifascista indetta dalla FGCI, FGS e giovani cattolici della parrocchia locale, che si articolerà con mostra fotografica, giornali parlati e assemblea (ore 19). Per la FGCI parlerà Dario Cossutta, segre-una manifestazione antifascista. Parteciperanno: Ruggero Orlando, giornalista, deputato del PSI; dott. Enzo De Bernart, giornalista e scrittore, autore insieme a Squarzina e Zangrantario provinciale.

OSTIA: domani, ore 18, manifestazione indetta da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, ANPI, ANPPIA, Camera del Lavoro di Ostia, Gruppi circoscrizionali democratici. Parlerà l'on.le Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

4 VENTI 87: oggi, al circolo culturale « 4 Venti 87 », si terrà di del dramma teatrale « Otto Settembre »; ing. Franco Bernestein, presidente del Cogidas; Giuseppe Pedercini, del PSI, capo redattore del Giornale Radio; avv. N. Lombardi, consigliere regionale del PCI; il dott. Dal Ponte, dell'ANPPIA; il compagno Corrado Morgia, insegnante; per il PCI, Marisa Rodano, del Comitato Centrale.

CASSIA: oggi, via di Grottarossa, ore 16, comizio unitario antifascista PCI-PSI. Per il PCI parlerà il compagno onorevole M. Pochetti.

GENAZZANO: oggi, ore 19, manifestazione antifascista. Parleranno Luzzato (PCI) e Nicolino Marango (PSI).

APPIO NUOVO-ALBERONE: terza giornata di mobilitazione antifascista con la proiezione di un documentario, giornali parlati e mostra fotografica. La manifestazione è indetta dalle sezioni del *PCI* e PSI.

LICEO TASSO: nel liceo di via Sicilia si terrà stamane (ore 9,30) un'assemblea. La manifestazione è stata indetta dal movimento studentesco con la adesione delle altre organizzazioni studentesche di sinistra.

Assemblea di avvocati sulle norme antifasciste

Si svolge oggi alle 17, presso la *IX Sezione penale del tribunale*, un pubblico dibattito, organizzato dall'ATARD, sul tema « *La XII disposizione transitoria della Costituzione e le leggi che vietano la ricostituzione del disciolto partito fascista* ». Introdurrà l'avv. Nicola Romualdi.

Proibita un'assemblea antifascista

Sospesi 5 studenti al liceo Borromini

I giovani avevano chiesto di potersi riunire con Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza - Occupato da due giorni l'Istituto Superiore di Educazione Fisica

Cinque studenti del liceo Borromini, in piazza Oderigo da Pordenone alla Garbatella, sono stati sospesi per 5 giorni dal preside perché si sono resi promotori di una iniziativa che avrebbe riunito la maggioranza degli studenti dell'istituto in un'assemblea, nel corso della quale si sarebbero dovuti discutere i temi del fascismo e dell'antifascismo. Alla riunione erano state invitate Carla Capponi, deputato comunista e medaglia d'oro della Resistenza, e Rosa Rossi esperta in problemi sul fascismo. L'assemblea, che doveva svolgersi nei locali dell'istituto lunedì scorso, era stata richiesta una settimana prima ed era stata sottoscritta da *oltre trecento* allievi.

Il preside, professor Ungarelli, ha negato ai giovani di riunirsi, e quando la compagna Capponi è andata da lui per chiedere spiegazioni, non è stata fatta entrare nella scuola. Nella stessa mattinata di lunedì una folta delegazione di studenti del liceo, accompagnati da Carla Capponi e da Rosa Rossi, sono andati a protestare al provveditorato. Il capo dell'istituto, dal canto suo, ha cercato di scaricare le responsabilità sul consiglio dei professori, che, ieri mattina, ha deciso di sospendere cinque studenti ritenuti responsabili di aver organizzato l'assemblea. Il preside, dal canto suo, ha cercato di giustificare il grave provvedimento affermando di essere stato *insultato dagli studenti*, i quali però smentiscono la circostanza.

Nel pomeriggio di ieri oltre 100 studenti si sono riuniti nella sede della sezione del PCI della Garbatella, per decidere l'atteggiamento da assumere contro questo autentico attacco alla democrazia nella scuola. Oggi i giovani del « Borromini » distribuiranno dei volantini davanti la scuola e organizzeranno dei collettivi nelle classi. Il grave provvedimento è stato preso contro Walter Faraglia, Claudio Pallone, Massimo Bastianoni, Enzo Ruscitto, Demetrio Giordani.

Da due giorni l'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) è occupato dagli studenti che protestano contro la difficile situazione dell'istituto e dell'insegnamento. Gli studenti avevano organizzato proteste e occupazioni anche tempo addietro, ma ora si vedono costretti a riprendere l'agitazione visto che nessuno dei problemi è stato risolto.

Gli studenti di educazione fisica chiedono la parificazione del titolo a livello universitario, aumentando di un anno i corsi, che ora sono di tre anni; l'adeguamento delle materie d'insegnamento alle nuove esigenze, l'apertura a tutti gli studenti e quindi l'eliminazione del numero chiuso; inoltre protestano contro un progetto di legge, presentato dal democristiano Della Rosa il quale propone un corso speciale di tre mesi per tutti coloro che abbiano insegnato educazione fisica nelle scuole (statali e no) anche un solo anno; dopodiché vengono considerati insegnanti di educazione fisica a tutti gli effetti.

Con l'adesione di partiti e organizzazioni democratiche

Costituito il Comitato romano per il Vietnam

Occorre essere vigili ed estendere la mobilitazione per costringere gli USA a firmare l'accordo di pace

Si è costituito il Comitato Romano per il Vietnam con l'intento di *coordinare* il vasto movimento in atto nella città, teso a richiedere le firme immediate dei trattati già conclusi e il riconoscimento della RDV da parte del governo italiano. Numerose iniziative unitarie si stanno svolgendo mentre altre sono in preparazione per giungere alla Conferenza mondiale per il Vietnam che si terrà ai primi di febbraio a Roma, con un ulteriore allargamento dell'azione politica per la pace nel Vietnam e contro il perpetuarsi dell'aggressione americana.

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza della costituzione del Comitato, poichè vi è la necessità di essere estremamente attenti alle posizioni ambigue degli Stati Uniti e alle nuove richieste del governo fantoccio di Van Thieu, che possono annullare i parziali progressi avvenuti alle trattative di Parigi. L'esperienza passata ci induce ad essere vigili *e mobilitati*, poichè, nella realtà, continua e si sviluppa il conflitto nel Sud, mentre migliaia di prigionieri politici vengono torturati e rischiano il massacro nelle prigioni del governo di Saigon.

Hanno finora aderito al Comitato le Federazioni del PCI e del PSI, *la sinistra dc*, la FGCI, l'FGS e la Gioventù Aclista, la Camera del lavoro di Roma, il Sindacato CISL dell'IMI, l'UISP e l'UDI provinciale,, il Sindacato CGIL del CNR, il Servizio civile internazionale, i Comitati per il Vietnam dell'Istituto di Sanità e di Colleferro; inoltre sono pervenute numerose adesioni di consiglieri di Circoscrizione. La sede provvisoria del Comitato Romano è presso il Comitato Nazionale Italia-Vietnam, vicolo dello Scavolino 61, dove si ricevono ulteriori adesioni.

vita di partito

Comitato regionale

Lunedì 22 gennaio, alle ore 9,30, presso il Comitato regionale è convocata una riunione con il seguente o.d.g.: « La nostra iniziativa nei consigli comunali e regionali in materia di artigianato e commercio, con particolare riferimento all'attuazione della legge 11 luglio 1971, n. 426 ». Sono invitati ad essere presenti i responsabili del lavoro « Enti Locali » e « Ceti medi » delle Federazioni; i capigruppo dei Comuni capoluogo di provincia; i consiglieri regionali della Commissione industria, artigianato e commercio.

● Oggi, alle ore 16,30, presso il Comitato regionale riunione su: « Istruzione e formazione professionale - La situazione nel Lazio e le proposte del PCI ». Relatori Leda Colombini e Gustavo Imbellone.

ASSEMBLEE — Capena, ore 16, ass. sul « piano di fabbricazione » (Ranalli); Torvajanica, ore 19,30 (Renna); Guidonia, ore 19 (Cirillo); Palestrina Scacciati, ore 20 (A. Marroni); Monterotondo Centro, ore 20, assemblea diffusori (F. Greco).

C.D. — Olevano, ore 19; PP. TT., ore 19 (via La Spezia); Ciampino « Gramsci », ore 19 (Morini).

ZONA — Zona Nord: Monte Mario, ore 20, CC.DD. delle sezioni di Monte Mario, Ottavia, Primavalle, Torrevecchia, Balduina, e dei Consiglieri della XIX Circoscrizione (Caputo).

PROIEZIONI — Cinecittà, ore 18,30, proiezione e dibattito su films antifascisti; Campitelli, ore 18, proiezione del film « Kapò »; Celio Monti, ore 17,30, proiezione del film « Allarmi siam fascisti »; S. Lorenzo, ore 18, proiezione del film « Sconfiggeremo il cielo ».

DIBATTITO — Centro « U. Scattoni », ore 20,30, dibattito sul « Libro nero del 1972 »; interverrà il compagno avv. F. Tarsitano.

SEZIONE UNIVERSITARIA — La Cellula di Lettere, alle ore 16,30, tiene una riunione aperta con gli studenti, gli assistenti e i docenti democratici sul tema: « Proposte comuniste di lavoro politico all'interno della Facoltà ».

FGCI — Montecelio, ore 18, comizio antifascista (G. Giunti); Tufello, ore 19,30, riunione (Lombardi); F. A. Bravetta, ore 18, commissione femminile (Rodano); S. Lorenzo, ore 18, proiezione film e dibattito sul fascismo (Adornato); Quarticciolo, ore 19, assemblea unitaria con i movimenti giovanili democratici (Dario Cossutta); Castelverde, ore 16,30, assemblea (Ricerca).

Oggi, alle 16,30, in Federazione, riunione dei consiglieri comunali di Roma e della provincia per discutere la « Proposta per la formazione del quadro di riferimento urbanistico del Lazio ». Parteciperanno il compagno Siro Trezzini della segreteria della Federazione e la compagna Giuseppina Marcialis, consigliere regionale.

Film su Lenin a Italia - URSS

Oggi, alle ore 18 e alle ore 21, presso la sede dell'associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica 47, 1° piano) verrà proiettato il film di F. Jutkievic « Racconti su Lenin ».

Due immagini delle manifestazioni antifasciste di giovedì; il corteo dei giovani e il corteo che ha raggiunto Porta S. Paolo

Nelle cantine di piccoli e medi produttori «inesperti» dei Castelli Romani

Altri sequestri per il vino sofisticato

Sarebbero stati ingannati da presunti intenditori che spacciavano il veleno per innocuo stabilizzatore chimico — Dichiarazione dei compagni Angiolo Marrone dell'Alleanza Contadini ed una interrogazione comunista ai ministri della Sanità e dell'Agricoltura

Le indagini sul vino-avvelenato si stanno estendendo a tutti i centri di produzione dei Castelli. A Zagarolo, i carabinieri della Procura della Repubblica di Roma hanno proceduto al sequestro di altri quantitativi di vino (ma si ignora se si tratti di partite lavorate *in loco*) che si suppone siano stati trattati con l'azotidrato, una sostanza che « stabilizza » il prodotto ma che risulta anche estremamente nociva per l'organismo umano. Insieme alle indagini sui vini, si sviluppa anche l'inchiesta per ricercare la fonte da dove è partito l'azotidrato. E' infatti presumibile che molti coltivatori e produttori siano stati tratti in inganno da alcuni cosiddetti « enologi » i quali hanno propagandato lo « stabilizzatore » come un prodotto consentito dalla legge e che proviene pure, dall'estero, forse dal Giappone. Chi sta pagando le conseguenze di questa subdola azione sono ancora una volta i piccoli produttori. Proprio in questi giorni le fogne di scarico di alcuni centri dei Castelli rigurgitano di vino gettato via perchè trattato, forse incosciamente, col micidiale azotidrato.

Sulle responsabilità delle sofisticazioni, il compagno avv. Angelo Marroni, della giunta esecutiva dell'Alleanza nazionale contadini e del Comitato nazionale vini d'origine, ha rilasciato intanto all'agenzia *Enopress* la seguente dichiarazione:

« I fatti denunciati a proposito della presenza di azoto idrato di sodio nel vino prodotto e commerciato da 31 ditte dei castelli romani sono certamente gravi. Non vorrei però che da questi fatti si passasse, come già si sta facendo, ad una interessata campagna di stampa volta a colpire i coltivatori produttori di vino per favorire, in definitiva, gli interessi dei grandi industriali e dei grossi commercianti a capitale italiano e straniero che operano nel settore, che sono presenti con la loro attività anche in provincia di Roma e che sono attratti dal grosso mercato di consumo costituito dalla capitale d'Italia.

« Le grosse *sofisticazioni*, che pure esistono nel nostro paese — ha proseguito Marroni — hanno bisogno di notevoli attrezzature e di grossi impianti industriali e di una vasta rete commerciale per poter svilupparsi.

« I fatti denunciati stanno invece a indicare la necessità che i contadini non siano più lasciati a se stessi da una errata politica vitivinicola e abbiano invece una adeguata assistenza tecnica a carattere pubblico per far fronte alle pratiche enologiche necessarie, e per non cadere in mano a gente di pochi scrupoli. D'altra parte occorre che si sviluppi e si potenzi in ogni modo una vasta rete di cantine sociali, gestite democraticamente dagli stessi viticoltori, per far sì che la fase della trasformazione, dell'imbottigliamento e della commercializzazione del vino sia nelle loro mani e sia gestita modernamente. Non dimentichiamo che non a caso le cantine sociali che lavorano buona parte del vino dei castelli romani sono rimaste estranee ad ogni sospetto e ad ogni denuncia ».

I compagni on.li Cesaroni, Fiorello, Trombadori e Capponi hanno infine rivolto una interrogazione ai ministri della Sanità e dell'Agricoltura « per sapere: 1) quale è il vero quantitativo di vino dei Castelli romani o di altri centri vinicoli del Lazio nei quali risulta con certezza o per dichiarazione dei produttori o dai risultati delle analisi che sia stato trattato con l'azoto idrato di sodio come anti fermentativo; 2) quante sono le persone che avendo consumato tale vino sono state colpite dalle conseguenze più o meno letali che l'uso di tale vino trattato con la predetta sostanza dovrebbe provocare; 3) quali provvedimenti si intendono adottare per un sempre più accurato controllo presso le industrie produttrici e presso i rivenditori affinchè prodotti nocivi alla salute non vengano venduti per il trattamento di prodotti alimentari in contrasto con le esigenze sanitarie e con le leggi ».

L'assemblea svoltasi ieri alla Magliana

Indetta dal consiglio di fabbrica FIAT si è svolta ieri una grande assemblea

Vasto schieramento di forze politiche attorno alla lotta dei metalmeccanici

Gli interventi di Petroselli, Galloni e Querci - Condannato il fermo di polizia e le scelte del governo - Gavioli, Canullo e Pagani illustrano la posizione dei sindacati - Commossa solidarietà con un operaio spagnolo licenziato

Indetta dal consiglio di fabbrica della FIAT si è svolta ieri una grande assemblea tra lavoratori, sindacati e forze politiche. La riunione doveva tenersi all'interno dello stabilimento della Magliana, ma la direzione aziendale ha rifiutato il permesso e ha fatto trovare nella mattinata celerini e carabinieri schierati in forze davanti ai cancelli. Una altra provocazione del monopolio dell'auto respinta dai lavoratori i quali si sono riuniti nella sede del sindacato inquilini della Magliana. Hanno partecipato il compagno Petroselli, della direzione del PCI, l'on. Galloni della direzione della DC; l'on. Querci per il PSI, il segretario della Camera del lavoro Canullo, il segretario della UIL provinciale Pagani, Gavioli per la FIM nazionale e centinaia e centinaia di operai dei tre centri FIAT e di altre fabbriche (l'OMI, l'Autovox, la Coppola, la Rank Xerox) della zona Tiburtina, ecc.

L'incontro tra forze politiche e sindacali sui temi del contratto, delle riforme, della repressione padronale e governativa, della lotta antifascista e per la democrazia è stato aperto dalla introduzione svolta dal compagno Postiglione del consiglio di fabbrica FIAT, il quale ha ricordato che la azienda ha voluto colpire il segretario del consiglio, Cafà, come momento di un più vasto disegno contro il movimento dei lavoratori.

Il compagno Petroselli, a sua volta, ha sottolineato che il licenziamento di Cafà ricorda lo stile della FIAT negli anni '50 e che il monopolio dell'auto vuole ristabilire il suo prepotere politico intaccato dai lavoratori, incoraggiata in questo dall'involuzione a destra rappresentata dal governo Andreotti Malagodi.

Ma c'è un'altra realtà nel paese ed è quella rappresentata dalla lotta dei lavoratori e in primo luogo della classe operaia. *La manifestazione* antifascista di ieri ha dimostrato che Roma è la capitale della repubblica fondata sul lavoro, nata dalla Resistenza; a Roma d'altra parte, che non è una città operaia in senso stretto, si è sviluppato un vasto movimento sui grandi problemi che investono la città, teso a saldare tutte le forze lavoratrici in un vasto blocco di alleanze. Se si colpisce la classe operaia si colpiscono tutti i lavoratori, è interesse di tutti quindi che gli operai vincano la loro battaglia contrattuale. La lotta per la democrazia in fabbrica, d'altronde, è essa stessa lotta per liquidare le basi del fascismo nel paese. Petroselli ha inoltre assicurato l'impegno più intenso del PCI per i contratti e in particolare per la manifestazione nazionale del 9 febbraio.

Anche l'on. Galloni ha esordito ricordando che il licenziamento di Cafà s'inquadra nel contrattacco contro le libertà sindacali, del quale uno di più gravi momenti è rappresentato dal fermo di polizia. Galloni ha sottolineato la importanza di questo incontro e della discussione tra forze politiche e sindacali e lo stretto collegamento esistente tra contratto e riforme. Dalla crisi attuale, ha detto, si può uscire come vogliono le forze conservatrici che tendono a comprimere i salari per recuperare margini al profitto oppure sulla strada delle riforme che cambiano il modo di consumare e di produrre, di accumulare risorse. Le riforme non costituiscono una spesa aggiuntiva, ma una forma di risparmio per l'intera collettività. Non debbono essere i monopoli — ha aggiunto — a determinare il modo di vivere e di consumare, ma una programmazione che crei le condizioni anche per una ripresa degli investimenti.

Questa non è una linea contro la produzione, ma per il suo aumento garantito dalla compressione delle posizioni di rendita e da nuovi investimenti.

Questa scelta delle riforme — ha ribadito poi Canullo — il movimento sindacale l'ha già compiuta da anni e l'ha ribadita a Reggio Calabria. L'ostacolo maggiore è rappresentato dal governo Andreotti-Malagodi. Noi non diamo giudizi aprioristici sul governo, ma ne giudichiamo i contenuti e essi sono oggi tali da legittimare l'obiettivo dei sindacati di battersi contro questo governo. Anche Pagani ha attaccato come antisindacali le misure del governo quali quelle del fermo di polizia.

Giudizio negativo sul governo l'ha espresso a sua volta il socialista Querci sottolineando che Andreotti è debole, perciò pericoloso e sta cercando solidarietà fuori dal parlamento, sul terreno dello autoritarismo. Egli ha poi messo in rilievo l'importanza della mobilitazione antifascista, respingendo la tesi degli opposti estremismi.

Gavioli, dopo aver condannato il rifiuto del dialogo con i sindacati messo in atto dal governo e le posizioni della Federmeccanica responsabile della rottura delle trattative, ha a sua volta denunciato i tentativi di dividere i lavoratori ponendo la FLM su un piano diverso dalle confederazioni. La manifestazione del 9, alla quale parteciperanno tutte le categorie — come aveva anche sottolineato Canullo — ne è una chiara dimostrazione. Non esiste inoltre — ha proseguito Gavioli — divisione tra chi è per i tempi brevi e chi per i tempi lunghi. Per conquistare il contratto e la piattaforma sociale ci vogliono dei tempi che vanno riempiti con le lotte, la loro durata è condizionata dall'atteggiamento del padronato.

All'assemblea ha portato il suo saluto accolto da commossi e scroscianti applausi, un compagno della SEAT di Barcellona, licenziato, perseguitato, sul cui capo pende una sentenza di 18 anni di galera pronunciata dai tribunali franchisti. Il compagno ha sottolineato l'importanza delle conquiste democratiche e ha portato l'esperienza di lotta delle commissioni operaie contro il fascismo e il padronato internazionale, come la FIAT, che se ne serve per aumentare lo sfruttamento operaio.

Hanno portato il loro saluto anche i rappresentanti delle delegazioni operaie presenti e ha concluso l'assemblea il compagno Cafà.

La prefettura respinge le richieste dei lattai

E' stata rinviata a lunedì prossimo, la decisione dei lattai romani di limitare al minimo i rifornimenti del latte della Centrale a prezzo controllato. A Roma e nella provincia la decisione è stata presa ieri sera *dall'Associazione esercenti di bar latterie*, in seguito al « no » della Prefettura alla richiesta avanzata dagli interessati per un aumento del latte « a prezzo controllato », aumento richiesto per supplire alla percentuale che il lattaio — come sostiene l'associazione — perde « di tasca propria » sulla vendita di ogni litro di latte della Centrale « a prezzo controllato ».

Dai lavoratori

Occupati gli uffici dell'Enel

I lavoratori dell'ENEL, in risposta alla provocazione messa in atto dall'azienda che, per spezzare la lotta in corso, ha trasferito alcuni lavoratori, hanno occupato ieri un reparto degli uffici di via Poli garantendo tuttavia il servizio al pubblico e invitando la cittadinanza a solidarizzare con i lavoratori elettrici in lotta. Gli oltre 1.500 dipendenti dell'ENEL sono in sciopero da tempo per costringere l'azienda all'apertura delle trattative per l'abolizione degli appalti nel quadro della battaglia per la riforma dell'ente.

CROCE ROSSA — Stamane alle 9 i lavoratori della Croce Rossa si sono dati appuntamento al Casello del dazio di via Tuscolana per dare una importante risposta politica ai 50 licenziamenti effettuati nei giorni scorsi. Parteciperanno i compagni Fioriello e Marletta per il PCI e i compagni Signorile e Venturini per il PSI, e un rappresentante della Camera del lavoro.

DIRITTI SINDACALI — Gravi violazioni dei diritti sindacali sono state messe in atto al ministero delle Finanze, all'EUR e nella sede provinciale dell'INPS, dove è stato proibito ai lavoratori di mettere in atto assemblee antifasciste.

RINGRAZIAMENTO

La Prof.ssa e Pittrice ADRIANA FILIPPI sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa della diletta madre

MARIA ANGELA RAVERA

Prim. Ag. Funebre S. Giovanni
Via Merulana 142 - Roma
Tel. 738.811

Da tutta la città e la provincia per celebrare il 52° del PCI

DOMANI AL CINEMA ADRIANO MANIFESTAZIONE CON PAJETTA

Anche oggi decine di assemblee nelle sezioni — A Frosinone comizio con il compagno Bufalini — Iniziative per la settimana di tesseramento e reclutamento tra le donne

LA DC E I SUOI ALLEATI IN CAMPIDOGLIO

Pianificano alla rovescia ed assumono «in allegria»

Trentaduemila domande di lavoro giacciono negli uffici capitolini senza mai essere state esaminate — Intanto si decidono assunzioni arbitrarie Proposta del PCI: utilizzare gli ex dazieri per rafforzare il decentramento

La prossima settimana, e più precisamente martedì, dovrebbe riprendere la serie delle riunioni del consiglio comunale interrotta dalle festività natalizie e di Capodanno. I problemi che l'assemblea ha di fronte sono molti, non ultimo quello del bilancio. L'attenzione degli ambienti politici e dei cittadiin è comunque in questi giorni concentrata su tre questioni principali: urbanistica, decentramento, personale.

Le commissioni dell'urbanistica e dell'edilizia economica e popolare stanno esaminando la ormai famosa deliberazione di Giunta n. 3111 con la quale, usufruendo dell'art. 26 della legge sulla casa, la maggioranza intende espropriare i 900 ettari vincolati dal piano regolatore, nelle zone di Pietralata e Centocelle, per l'asse attrezzato.

La gravità della proposta è stata più volte sottolineata e riguarda più punti: il blocco sostanziale di ogni reale possibilità di revisione del piano regolatore, il pericolo di riempire di cemento una zona già satura che avrebbe invece bisogno di verde e di servizi, la pratica vanificazione di ogni ipotesi di riassetto territoriale, anche in rapporto alle ultime proposte della regione, e infine un uso della legge sulla casa fatto su misura per favorire i proprietari delle aree ed i grossi costruttori.

Il gruppo comunista ha fornito alla maggioranza i dati sull'attuale situazione urbanistica, dimostrando l'esistenza di strumenti per costruire, al di fuori dei centri direzionali e cioè nelle zone della « 167 » e convenzionate di edilizia privata, almeno 100.000 case. Sta ora alla controparte, cioè alla Giunta, ed in primo luogo alla DC, dare una risposta. Sono sufficienti queste centomila case per il fabbisogno e per l'incentivazione dell'occupazione edilizia? Se non sono sufficienti, è proprio necessario agire sulle zone direzionali e dell'asse attrezzato che perfino secondo i documenti ufficiali della DC vanno quantomeno ridimensionate? Nella DC la discussione su questi punti non è ancora conclusa. Le posizioni emerse nel corso delle riunioni non sono del tutto convergenti. La DC ed i suoi alleati sono comunque di fronte ad una scelta di fondo. Mantenere la linea espressa dalla deliberazione 3111 significherebbe rimangiarsi programmi ed impegni e buttare nel cestino come carta straccia gli accordi del centro sinistra « nuovo corso ».

Dall'urbanistica al decentramento, che cammina al ritmo del contagocce. Le ultime notizie dicono che il sindaco convocherà altri tre consigli circoscrizionali tra gli ultimi giorni di gennaio e i primi di febbraio saranno precisamente quelli della sesta, dell'ottava e della tredicesima circoscrizione. Insomma a febbraio, su venti circoscrizioni, ne saranno insediate solo sette, tenendo conto che tre si riuniranno nella settimana entrante. Troppo poco, pochissimo rispetto alla tante volte proclamata volontà di far prevalere il momento della « partecipazione democratica ».

In fondo il dolce, o meglio, nella coda il veleno. Cioè le assunzioni. Negli armadi dell'assessorato al personale giacciono più di trentaduemila domande di altrettanti onesti cittadini romani che si sono rivolti al Comune per chiedere un lavoro. Nessuno, in tutti questi anni, si è mai premurato di esaminare queste richieste. Contemporaneamente la Giunta, ignorando le richieste del PCI perchè le così dette assunzioni « per chiamata diretta » fossero regolamentate sulla base di criteri obiettivi, ha assunto di suo arbitrio, 265 nuovi bidelli. L'esigenza c'era. Ma i modi dell'assunzione sono da respingere.

Perchè non sono state prese in considerazione le 32.000 domande? Perchè non si è passati attraverso l'ufficio collocamento? Perchè non si è tenuto conto di quanto prescrive lo statuto dei lavoratori? Il comitato di controllo regionale, dopo un telegramma del PCI, ha chiesto alla Giunta chiarimenti — sembra marginali — e in attesa ha sospeso la deliberazione.

Ma la cosa non può finire così. L'indagine, anche da parte dell'ente di controllo deve essere portata a fondo. Non vogliamo fare dello scandalismo, ma ricordiamo che nel passato perfino un consigliere provinciale democristiano, subcommissario allo ONMI, risultò negli organici del comune, con tanto di stipendio, come « applicato aggiunto ». Non vorremmo che casi del genere si ripetessero. Comunque ad ognuno le proprie responsabilità: alla Giunta cioè, e al comitato di controllo. Frattanto quei 32.000 cittadini che sono stati «scartati» farebbero bene a recarsi in Comune all'assessorato al personale (via del Tempio di Giove) per chiedere spiegazioni.

* * *

I sindacati CGIL, CISL e UIL dei dipendenti capitolini hanno richiesto alla Giunta di organizzare rapidamente ed in forma decentrata la nuova imposta sulla pubblicità — che entrerà in funzione dal 1° febbraio prossimo e che inciderà soltanto su coloro che intenderanno servirsi delle diverse forme pubblicitarie — e di utilizzare per tale servizio il personale, le sedi ed attrezzature dei disciolti uffici delle Imposte di Consumo.

Tali problemi sono già stati oggetto di una impegnata iniziativa dei consiglieri comunali comunisti, che aveva trovato l'unanime parere della Commissione al personale sulla necessità di destinare i 500 lavoratori delle ex-imposte di consumo — tranne quelli necessari all'Ufficio Stralcio — alle circoscrizioni per svolgervi sia le attività di tipo tributario e similari da decentrare, compresa l'Imposta sulla Pubblicità, sia quelle previste dalla delibera sul decentramento.

In tal modo si sarebbe garantita la possibilità di mettere davvero in funzione le circoscrizioni oltre che con l'insediamento dei consigli — di cui continuiamo a denunciare il continuo ed ingiustificato rinvio — anche dotandole del personale e dei poteri necessari, utilizzando contemporaneamente in modo organico il personale delle ex imposte di consumo sulla base di un loro equo inserimento in servizi capitolini ben determinati.

La Giunta capitolina ha, invece, approvato una delibera che si rifiuta di destinare tale personale alle circoscrizioni — confermando la sua volontà di boicottare il decentramento — e lascia aperta la possibilità di utilizzarlo « caso per caso» con le conseguenti discriminazioni e intenzioni clientelari che ciascuno può immaginare.

Si tratta, perciò, di un problema politico che riguarda un punto essenziale della politica capitolina e che pone anche il problema della coerenza delle forze politiche che in Commissione ed in Giunta affrontano in modo contrastante problemi di tale importanza. Il nostro gruppo consiliare continuerà a battersi perché le soluzioni proposte trovino accoglimento in Consiglio comunale imponendo la linea del decentramento.

Domani, alle 10, al cinema Adriano, con una grande manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione, sarà celebrato il 52° del PCI: una occasione ulteriore di mobilitazione contro la violenza fascista, per battere il governo Andreotti. Anche oggi si terranno decine di assemblee nelle sezioni:

Torrevecchia: ore 17 (Quattrucci); Latino Metronio: ore 18,30 (F. Prisco); S. Lorenzo: ore 18,30 (Salvagni); Appio Latino: ore 18 (Giannantoni); Civitella S. Paolo: ore 19,30 (A. Bordin); Balduina: ore 17,30 (Borgna); Quadraro: ore 18 (Fredduzzi); N. Gordiani: ore 19 (Alazzi); Ciampino Centro: ore 19 (Ottaviano); San Basilio: ore 19 (Funghi); S. Paolo: ore 18,30 (Vitale); Portuense Villini: ore 19,30 (Parola); Esquilino: ore 17,30 (D'Aversa); Quarto Miglio: ore 18 (Cervi); N. Magliana: ore 18 (Marra); Celio Monti: ore 18 (Aletta); Montespaccato: ore 18,30 (Fusco); Trullo: ore 18 (Rolli); Laurentina: ore 18 (A. Fredda); Borghesiana: ore 19 (T. Costa); Rignano: ore 20 (Ranalli); M. Alicata: ore 18,30 (F. Velletri); Tuscolano: ore 19 (Marietta); Fiumicino Centro: Centro e Alesi: ore 18 (G. Ricci); Valmelaina: ore 18 (L. Arata); Monte Mario: ore 18,30 (L. Ventura); Borgo Prati: ore 18 (Fioriello); Pomezia: ore 18 (Cesaroni); Ostia Antica: ore 18 (O. Mancini); Carpineto: ore 18, assemblea di celebrazione di tutta la zona Colleferro-Palestrina e interprovinciale dei paesi dei Monti Lepini (Maffioletti); Gallicano: ore 18,30 (Mammucari); Villa Gordiani: ore 19 (Scaglioni); N. Alessandrina; S. Maria delle Mole: ore 19 (Colasanti); Ardea: ore 19 (Corradi); Garbatella: Garbatella-EUR: ore 18 (Giorgi); Grottaferrata: ore 18. A Marino la FGCI ha organizzato alle ore 16 una assemblea celebrativa (Cefaro).

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione, interverrà alla manifestazione provinciale organizzata a Frosinone al cinema Vittoria.

Importanti risultati si stanno raccogliendo in molte sezioni per quanto riguarda il reclutamento tra le donne. Oggi sono in programma assemblee a Ostia Nuova (F. Prisco); Villa Gordiani (A. Corciulo); Quadraro (A. Jannoni); Gramsci (A. Filippetti); Parioli (E. Orsini).

Eccezionale impegno dei diffusori

Prenotate per l'Unità oltre 50.000 copie

Saranno diffuse anche migliaia di copie dell'Almanacco del Partito per il 1973

Pubblichiamo il terzo ed ultimo elenco degli impegni presi dalle sezioni e dai circoli giovanili di Roma e provincia che domani, in coincidenza con il 52° anniversario del Partito, daranno vita ad una eccezionale diffusione simultanea dell'Unità (oltre 50.000 copie) e dell'Almanacco del Partito 1973.

Per le Zone Roma Ovest e Roma Nord a Roma Donna Olimpia diffonderà 200 copie di Unità, Forte Aurelio-Bravetta 400, Magliana 50, Monteverde Nuovo 250, Monteverde Vecchio 250, Portuense 250, Portuense Villini 200, Porto Fluviale 200, Trullo 400, Ardeatina 150, EUR 150, Garbatella 500, Laurentina 150, Ostiense 150, Porta Medaglia 80, S. Paolo 200, Tor de' Cenci-Spinaceto 300, Vitinia 150, Acilia 400, Fiumicino Centro 150, Fiumicino « Alesi » 150, Maccarese 260, Ostia Antica 200, Ostia Lido 200, Ostia Nuova 300, Aurelia 300, Balduina 100, Borgo Prati 500, Casalotti 150, Cavalleggeri 220, Monte Spaccato 200, Mazzini 250, Primavalle 300, Torre Vecchia 200, Trionfale 250, Valle Aurelia 100, Cassia 500, Labaro 100, Monte Mario 400, Borgata Ottavia 200, Prima Porta 200, Ponte Milvio 250.

Per quanto riguarda l'Almanacco del Partito 1973, le sezioni della Zona Ovest ne diffonderanno 2250, quelle della Zona Nord 1500, della Zona Centro 900, della Zona Est, 1550, della Zona Sud 2220, della Zona Castelli 1300, della Zona Tivoli-Sabina 880, della Zona Civitavecchia-Tiberina 600, della Zona Colleferro-Palestrina 350. I compagni delle sezioni aziendali si sono impegnati a diffondere ampiamente l'Almanacco del Partito 1973: i compagni dell'ATAC ne diffonderanno 400, i comunali 200, i ferrovieri 200, la STEFER 150, i postelegrafonici 250, gli statali 300, gli universitari 200.

Le sezioni della zona Roma Sud che devono ritirare l'almanacco del Partito per la diffusione straordinaria di domani in occasione del 52° sono pregati di farlo entro e non oltre la mattinata di oggi in Federazione presso i compagni della Zona.

Ieri sera al km 28 sull'Ardeatina

Tre morti nell'auto finita fuori strada

Tre ragazzi sono morti in un incidente stradale avvenuto ieri sera verso le 20,30 al ventottesimo chilometro della via Ardeatina. Una Mini Morris targata Roma A76543 con cinque persone a bordo che viaggiava in direzione di Anzio, ha sbandato paurosamente all'imbocco di una curva e si è schiantata contro il muro di una villa. Al volante della macchina c'era Gian Franco Bicchieri di 24 anni che dopo essere stato sbalzato fuori della vettura, è morto sul colpo. Sono rimasti uccisi anche Angelo Di Marco di 20 anni, e Enzo Benedetti di 24 anni, tutti residenti a Lavinio. Gli altri occupanti della macchina, Luciano Silvestri di 24 anni e Loris Fagioli di 23 anni, sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati al S. Giovanni. E' stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per estrarre i feriti dalle lamiere contorte.

Sorpresi con hashish e oppio

Cinque arresti per la droga

Cinque giovani, uno dei quali statunitense, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo antidroga e denunciati per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Luca Prodan, 20 anni, figlio di un antiquario, Donato Tonelli, 24 anni, Aaron Zayac, 16 anni, nato a Roma ma cittadino statunitense, figlio dello scultore Jack Zayac, e di due studenti, Rossana Magliano, 22 anni, e Moris Capati, 24 anni.

I primi tre sono stati arrestati l'altra sera, al termine di una indagine su un traffico di hashish nella zona di Campo dé Fiori. I tre giovani sono caduti ingenuamente nella solita trappola dei militari che si erano finti acquirenti di droga: quando si sono presentati all'appuntamento fissato in piazza Santa Maria in Trastevere, i carabinieri isi sono qualificati ed hanno trovato nelle loro tasche sigarette confezionate con hashish pakistano. Poco dopo, nel corso di una perquisizione nell'abitazione del giovane americano, in via del Biscione, sono stati sequestrati cento grammi dello stesso tipo di droga.

E' stato proprio in un bar di via del Biscione che i carabinieri hanno arrestato Rossana Magliano ed il Capati. I due giovani, infatti, sono stati sorpresi mentre si scambiavano alcuni flaconi con compresse e altri medicinali, tutti a base di oppio, che recentemente sono stati ritirati dal commercio.

Drammatica denuncia del consiglio di ospedale

In crisi il San Camillo

Il 23 un incontro coi consiglieri della XV Circoscrizione e i consigli di fabbrica — Illegali giudizi della maggioranza del comitato di controllo — Battere la progettata controriforma di Gaspari

INTROVABILE IL RAPINATORE FERITO Non si trova ancora il rapinatore che è rimasto ferito durante la sparatoria dell'oreficeria del Collatino. Raffaele Rapisardi, l'orefice aggredito, fece in tempo ad esplodere un colpo prima di essere ucciso; sull'auto dei banditi sono state trovate macchie di sangue ma ogni ricerca fino ad ora è stata vana. NELLA FOTO: il figlio dell'orefice assassinato, testimone della tragica sparatoria, mentre osserva alcune foto segnaletiche

Nella XV Circoscrizione (Portuense, Gianicolense, Magliana Vecchia ecc.) già si pensa all'unità sanitaria locale. Il consiglio di ospedale del S. Camillo — la nuova organizzazione di base che ha sostituito la commissione interna — ha preso contatto con i consigli di fabbrica della zona e con il consiglio di quartiere per discutere sulla costituzione dell'unità sanitaria, primo passo fondamentale per una effettiva riforma sanitaria. Un primo incontro si avrà il 23 gennaio prossimo. La notizia di questa importante iniziativa è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dal consiglio di ospedale del S. Camillo sul tema « contrattualità e prevenzione ».

Nell'incontro con la stampa, al quale hanno partecipato anche consiglieri regionali, membri del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, il direttore sanitario del S. Camillo, sindacalisti e medici, il consiglio di ospedale ha presentato una relazione sulla gravissima situazione esistente nell'importante nosocomio romano. La situazione è stata definita « critica, drammatica, tragica ». A nome del consiglio, di cui fanno parte i rappresentanti dei tre sindacati (CGIL, CISL e UIL), ha parlato Gilberto Zucchiatti della CISL.

Nel dibattito che si è aperto, il tema del controllo « burocratico », ma in effetti politico, esercitato sugli atti del consiglio di amministrazione è stato a lungo ripreso, insieme al tema più vasto di una effettiva riforma sanitaria, battendo in primo luogo la progettata « controriforma » del ministro Gaspari. Nei loro interventi i compagni Catenacci del consiglio di ospedale; Fusco, membro del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti e Ranalli, consigliere regionale, si sono soffermati sui problemi del comitato regionale di controllo, sulla medicina previdenziale e quindi sull'attuazione di una vera riforma. Il compagno Ranalli ha detto che la maggioranza del comitato di controllo, presieduto dal dc Sparagna, ha più di una volta valicato in modo sfacciato i propri limiti che si devono contenere in un parere di legittimità e non di merito delle deliberazioni, bloccando con un chiaro intendimento politico importanti decisioni del consiglio di amministrazione degli Ospedali. Fra l'altro — come ha denunciato il compagno Fusco — oltre al Comitato di controllo altre forze hanno operato per bloccare la delibera che prevedeva una rotazione dei quadri dirigenti degli ospedali, delibera che tendeva a rompere una incrostazione di tipo « baronale ». Fusco ha anche detto che, per quanto lo riguarda egli chiederà al consiglio di amministrazione di risolvere i problemi denunciati nel corso della conferenza stampa e di abbandonare definitivamente la pericolosa strada delle convenzioni con le cliniche private. Il direttore sanitario, prof. Tripodi, ha rilevato che il nuovo consiglio di amministrazione sta dimostrando di voler effettivamente operare per migliorare la situazione dell'assistenza e che su questa linea è opportuna una stretta collaborazione fra i consiglieri di amministrazione e i singoli ospedali.

PRIMA DI TURANDOT E RECITA STRAORDINARIA DI SCHIACCIANOCI

Stasera alle 21, in abb. alle prime serali « Turandot » di G. Puccini (rappr. n. 30) concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic. Protagonista: Janku; altri interpreti: Labò, Milardi, Gaetani, Strudthoff, Marchiandi, Tedesco. Per questo spettacolo il teatro è esaurito tranne che per i posti di balconata e galleria. Domani alle ore 16, fuori abbonamento replica di « Schiaccianoci » con Terabust, Labis, Vantaggio (a teatro esaurito). Lunedì 22, alle 21, replica straordinaria di « Schiaccianoci » (tagl. n. 115). Giovedì 25 alle 21, ultima replica dello stesso spettacolo.

GUIDO AJMONE MARSAN E JORGE BOLET ALL'AUDITORIO

Domani alle ore 17,30 (turno A) e lunedì 22 alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Guido Ajmone Marsan, pianista Jorge Bolet (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 14). In programma: Franck: Sinfonia in re minore; Bartok: Suite di danze; Beethoven: Concerto n. 4 per pianoforte e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 10 alle 17. Domani dalle 10 in poi; lunedì dalle 10 alle 14 e al botteghino di via dei Greci dalle 19 in poi.

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico (P. Gentile da Fabriano) concerto dal quartetto di Tel Aviv con il clarinettista Ettlinger e la pianista Salzman (tagl. n. 12). In programma: Britten, Mozart, Brahms. Biglietti in vendita alla Filarmonica.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Tel. 4957234/5
Oggi alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano, n. 38), concerto del pianista Joerg Demus. In progr.: Bach: « Partita n. 1 »; Schumann: « Studi Sinfonici, op. 13 »; Schubert: « 2 Improvvisi, op. 142 »; Beethoven: « Sonata, op. 111 ».

PROSA-RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 382945)
Alle 21,30 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres.: « Il lungo viaggio di Ulisse » di Mario Ricci
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 65.68.711)
Alle 21,45 ultime repliche « Io sono quello Sc'veik » ballata di Hasek (da Brecht). Musiche di Weill, Dessau, Eisler, con Raffaella De Vita e Beppe De Meo. Al piano Gaetano Liguori
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3)
Alle 17 famil. e alle 21,15 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. il Teatro Stabile di Catania in « Liolà » di L. Pirandello. Regia Turi Ferro.
BELLI (P.zza S. Apollonia, 11-A - Trastevere Tel. 5894875)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia Teatro Belli presenta « L'educazione parlamentare » di R. Lerici.
CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201)
Oggi alle 21 e domani alle 17 il Teatro Club Rigorista di Pesaro pres. « La settimana rossa » di Nivio Sanchini con Giusi Martinelli, Paolo Polidori, Lilli Martinelli, N. Sanchini. Regia Ivan Simionic.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 22 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. la C.ia del Marigliano in « Sir and Lady Macbeth » di Leo De Berardinis Paragallo. Penultimo giorno.
CIRCO AMERICANO (Viale Tiziano Telefono 3961368)
Oggi 2 spett alle 16,30 e 21,15. Tutte le domeniche 3 spett. alle 10,30, 16,30 e 21,15. Circo riscaldato. Visitate lo zoo. Servizio autobus per il circo: 26, 2, 2barr., 1, 39, 101, 67, 67barr., 48, 32, 446, 201, 301
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 Tel. 565352)
Alle 17,30 famil. e 21,30 Serena Spaziani e Mario Chiocchio in « Due in altalena » successo mondiale di W. Gibson. Regia Franck Latimore.
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 Tel. 67.51.30)
Alle 17,30 e 21,15 la C.ia dir. da Franco Ambroglini in « La legge (è quasi) uguale per tutti » di M. Landi e C. Nistri (da Courteline) con Altieri, Lopresto, De Merich, Gusso, Lombardi, Moser, Novelle, Barberito, Marinelli. Regia Mario Landi.
DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 - Tel. 480.564)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la Coop. Teatr'Oggi pres. la novità assoluta « Viva l'Italia » di Dacia Maraini. Regia Bruno Cirino.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 famil. e 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. « Morto un papa... » di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Musiche di Saitto-Fiorentini. Coreografia Mandassi, con E. Mellamich, M. Bronchi, G. Castrini, F. Fiorentini, M. Fiorentini, T. Gatta, L. La Verde, G. O'Brien, G. Rocchetti. Esecuzioni musicali di Saitto-Gatti. Regia degli autori.
DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 Tel. 58.95.205)
Alle 21,30 fino a martedì 23 a grande richiesta la C.ia « I Folli » diretta da Nino De Tollis pres. « Sturmtruppen » di Bonvi con Crinetta, De Tollis, Faggi, Leonelli, Lombardo, Maraini, Montesi, Semprini.
ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel 462114)
Alle 17 famil. e 21 la C.ia Gino Cervi pres. « Un ladro in Vaticano » di Diego Fabbri. Regia Mario Landi.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254)
Oggi e domani alle 16,30 le Marionette degli Accettella con « Pollicino » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 21,15 Peppino De Filippo pres. « Storia strana su di una terrazza romana » commedia in 3 atti di Luigi De Filippo. Penultimo giorno.
QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,30 Alberto Lupo e Valeria Valeri in « Alpha Beta » di E. A. Whitehead. Regia di Enrico Maria Salerno. Scena di Giulio Coltellacci. Versione italiana di Franco Busati.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle ore 21 la C.ia Comica di Silvio Spaccesi con Barlesi, Belletti, Donnini, Ricca, Scardina in « Un morto nell'al di qua » di V. Ziccarelli. Regia di R. Petri. Novità.
ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 famil. e 21,15 la Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci « In campagna è un'altra cosa » successo comico di U. Palmerini. Regia C. Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18 e 21,30 « Caino e Abele » di Tony Cucchiara. Regia Enzo Trapani con M. Sannia, Leonardo, Christian, N. Fioramonti, G. Valci, T. Cucchiara e R. Grant.
SISTINA (Via Sistina, 429 - Telefono 487.090)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. J. Dorelli, P. Panelli, B. Valori, A. Chelli, G. Bonagura in « Niente sesso, siamo inglesi » di Marriot e Foot con E. Schurer e G. Tozzi
TEATRO DEI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Tel. 47.55.428)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la C.ia del Teatro Contemporaneo pres. « L'accoppiamento » novità assoluta di Giampiero Bona con Isabella Guidotti e Luigi Montini. Regia Marcello Aste. Scene E. Tolde.
TEATRO LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 58.17.413)
Alle 18 e 21,30 la Comunità Teatrale pres. « Ubu Roi » di A. Jarry. Musiche originali di S. Marcucci. Regia G. Sepe.
TEATRO PER RAGAZZI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 16 spettacolo per bambini. Alle 17,30 incontro con Alberto Lupo.
TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 65.72.06)
Oggi, alle 21,30 eccezionale ripresa « Le centoventi giornate di Sodoma » di Giuliano Vasilicò, da De Sade. Prenotazioni al botteghino dalle ore 16
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle, 23-A - Tel. 653794)
Alle 21,30 la C.ia Associata di Prosa Albani, De Lullo, Falk, Morelli, Stoppa, Valli pres. « La bugiarda » di Diego Fabbri. Regia Giorgio De Lullo.

SPERIMENTALI

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - P.zza Cavour - Tel. 899595)
Alle 21,30 Stagione del Teatro di ricerca, la C.ia "Teatro la Maschera" pres. « Pirandello: chi? » di Memè Perlini. Regia dell'autore
SPAZIOZERO (V.lo dei Panieri 3 Trastevere)
Alle 21 Rassegna incontro di collettivi di teatro politico rivoluzionario: la Compagnia Bruno Pisciutta pres. « Un giorno mille storie ovvero ogni giorno sempre la stessa storia ».
TEATRO DEI META-VIRTUALI (Via Capo d'Africa, 5 - Telefono 5894283)
Alle 18 e 21,30 la C.ia Teatro dei Meta Virtuali pres. « Apocalittico week-end a Crome » da A. Huscley, Vincenti, Silvestrini. Regia P. Di Marca. Scene Ugo Sterpini.

Schermi e ribalte

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2-A - P. Fontanella Borghese Tel. 5808148)
Alle 18 corsi informativi. Domani alle 16 animazione teatrale. Lunedì dalle ore 18 corsi informativi. Informazioni 315.597 - 67.94.731.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588512)
Alle 22,30 Sergio D'Ottavi e O. Lionello pres. « L'Europa da ridere » nov. ass. con A. Tomas, L. Cremonini, I. Novak, E. Romeni. Al piano Jacovucci. Regia degli autori
CANTASTORIE (Via dei Panieri, n. 57 - Tel. 585605 6229231)
Alle 22,30 ultima replica « Ghetanaccio core lingua e cortellaccio » di Barbone e Floris, con Gastone Pescucci, Olimpia Di Nardo, Angelo Nicotra, Franca Rodolfi. Regia R. Deodato. Al piano Toni Lenzi
CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368)
Alle 22,30 "Michou" a Parigi, "Madame Maurice" a Roma « Folies... folies toujours » con Tacconi, Martano, Campitelli. Tatti Al piano maestro Corallo. Spettacolo musicale in 2 tempi
FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 58.92.374)
Alle 22 Folk Studio Teatro pres. « Anamorfosi » storia di una società vista dalle maschere. Mimi di Don Jordan, Mireille Gaussot e Fred Ward.
IL CARLINO (Via XX Settembre n. 90-92 - Tel. 47.55.377)
Alle 22,30 Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in « Ke Ku Kagna '73 » di Castaldo e Faele con N. Riviè, L. Gullotta, C. Dane. Musiche Lauzi. Al piano F. Di Gennaro. Coreografie M. Dani
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 « Il malloppo » di Marcello Marchesi con Lando Fiorini, Rod Licari, Ombretta De Carlo, e Toni Ucci. Musiche E. Giuliani. Fabio alla chitarra. Regia Leone Mancini.
LA CAMPANELLA - V.lo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 22,30 spettacolo di Cochi e Renato e i Gatti di Vicolo Miracoli
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 21,30 « Topless girls music show »
TEATRO INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Telefono 5895172)
Alle 22 il Teatro de Poche con Aichè Nanà, Sandro De Paoli, Lollo Franco, pres. « Quante volte figliola? » di Rovello. (Vietato ai minori di anni 18).

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7302216)
I magnifici sette cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ⊛ e grande spettacolo di strip-tease
VOLTURNO
Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛ e C.ia di strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Il giorno del furore (prima)
ALFIERI (Tel. 290.251)
La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
AMBASSADE
Il giorno del furore (prima)
AMERICA (Tel. 581.61.68)
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947)
Beati i ricchi, con L. Toffolo C ⊛
APPIO (Tel. 779.638)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) C ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Macbeth (in originale)
ARISTON (Tel 353.230)
Provaci ancora Sam (prima)
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
AVANA (Tel. 786.086)
Improvvisamente un uomo nella notte, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707)
Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
CAPITOL (Tel. 383.280)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
CINESTAR (Tel. 789.242)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
EDEN (Tel. 380.188)
Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245)
L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊛⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.245)
Trappola per un lupo, con J.P. Belmondo SA ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561)
Il padrino, con M. Brando DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR Tel. 591.09.86)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
EUROPA (Tel. 865.736)
Notte sulla città, con A. Delon DR ⊛⊛
FIAMMA (Tel. 471.100)
Che? con S. Rome (VM 18) SA ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267)
La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
GARDEN (Tel. 582.848)
Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940)
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
GIOIELLO
Finalmente le mille e una notte, con B. Bouchet (VM 18) S ⊛
GOLDEN (Tel. 755.002)
Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600)
L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊛⊛⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
INDUNO
Trappola per un lupo, con J. P. Belmondo SA ⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Due ragazzi che si amano (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942)
Il caso Pisciotta, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛
MERCURY
Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: San Giovanni Decollato C ⊛⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Cosa vogliono da noi queste ragazze? (VM 18) S ⊛
MODERNO (Tel. 460.285)
L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊛⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
OLIMPICO (Tel. 396.635)
Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
PARIS
I racconti di Canterbury, di P. P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
PASQUINO (Tel. 503.622)
The Hot Rock (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Biancaneve e i 7 nani DA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.43)
Se non faccio quello non mi diverto, con R. Benjamin (VM 18) DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Zio Tom (VM 18) DO ⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102)
Il grande dittatore
REALE (Tel. 58.10.234)
La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊛⊛
REX (Tel. 884.165)
Il clan dei marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊛
RITZ (Tel. 837.481)
Oggi sposi: sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504)
L'assassino è al telefono, con T. Savalas (VM 18) DR ⊛
ROYAL (Tel. 770.549)
Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
I racconti di Canterbury di P. P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23)
La più bella serata della mia vita, con A. Sordi SA ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581)
La morte arriva con la valigia bianca, con R. Culp DR ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Più forte ragazzi! con T. Hill C ⊛⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Donne sopra femmine sotto, con B. Bouchet (VM 18) A ⊛
TREVI (Tel. 689.619)
Funerale a Los Angeles, con J. L. Trintignant G ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
UNIVERSAL
Il giorno del furore (prima)
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊛
VITTORIA
Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Imputazione di omicidio per uno studente, con M. Ranieri DR ⊛⊛
ACILIA: Sangue di Dracula
ADAM: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊛
AFRICA: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
AIRONE: I magnifici 7 cavalcano ancora
ALASKA: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
ALBA: Joe Kidd, con C. Eastwood A ⊛
ALCE: Il commissario Leguen e il caso Gassot
ALCYONE: Improvvisamente un uomo nella notte, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
AMBASCIATORI: Amami dolce zia, con P. Petit (VM 18) S ⊛
AMBRA JOVINELLI: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ⊛ e rivista
ANIENE: Godzilla furia dei mostri con A. Yamamandi A ⊛
APOLLO: Catlow, con Y. Brynner A ⊛
AQUILA: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
ARALDO: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
ARGO: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
ARIEL: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
ASTOR: Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ATLANTIC: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
AUGUSTUS: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
AUREO: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
AURORA: Il figlio di Tarzan, con M. O'Sullivan A ⊛
AUSONIA: Il caso Pisciotta, con T. Musante (VM 14) DR ⊛⊛
AVORIO: Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ⊛⊛⊛
BELSITO: Il maestro e Margherita con U. Tognazzi DR ⊛
BOITO: Il caso Carey, con J. Coburn G ⊛⊛
BRANCACCIO: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
BRASIL: I familiari delle vittime non saranno avvertiti, con A. Sabato G ⊛
BRISTOL: Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛
BROADWAY: Professione assassino con C. Bronson G ⊛
CALIFORNIA: La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛
CASSIO: Abuso di potere, con F. Stafford DR ⊛
CLODIO: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
COLORADO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
COLOSSEO: Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
CRISTALLO: Continuavano a chiamarli i due piloti più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛
DELLE MIMOSE: Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
DELLE RONDINI: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ⊛
DEL VASCELLO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
DIAMANTE: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
DIANA: Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
DORIA: La morte accarezza a mezzanotte, con S. Scott G ⊛
EDELWEISS: La fuga di Tarzan A ⊛
ESPERIA: Professione assassino, con C. Bronson G ⊛
ESPERO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ⊛⊛
FARO: Tarzan contro gli uomini blu
GIULIO CESARE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊛
HOLLYWOOD: I magnifici sette cavalcano ancora, con L. Van Cleef A ⊛
IMPERO: L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛
JOLLY: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
JONIO: Pippo olimpionico DA ⊛
LEBLON: Posate le pistole reverendo
LUXOR: La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛
MACRYS: Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
MADISON: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
NEVADA: I viaggi di Gulliver nel paese di Biancaneve
NIAGARA: L'ultimo buscadero, con S. Mc Queen A ⊛
NUOVO: Bastardo vamos a matar
NUOVO FIDENE: Uno dopo l'altro con R. Harrison (VM 14) A ⊛
NUOVO OLIMPIA: Cane di paglia con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
PALLADIUM: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
PLANETARIO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
PRENESTE: Il maestro e Margherita, con U. Tognazzi DR ⊛
PRIMA PORTA: Al di là dell'odio
RENO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
RIALTO: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
RUBINO: Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ⊛⊛
SALA UMBERTO: La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile, con S. Eggar G ⊛
SPLENDID: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
TRIANON: L'uccello migratore, con L. Buzzanca C ⊛
ULISSE: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊛⊛
VERBANO: Anche i dottori ce l'hanno, con C.G. Scott (VM 18) SA ⊛
VOLTURNO: Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Massaggiatrice bella presenza offresi
NOVOCINE: La resa dei conti, con T. Milian A ⊛⊛
ODEON: Occhio per occhio dente per dente sei fregato cobra

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Ciccio perdona io no! C ⊛
AVILA: Questi fantasmi, con S. Loren SA ⊛
BELLARMINO: Sentieri selvaggi, con J. Wayne A ⊛⊛
BELLE ARTI: La bella addormentata nel bosco DA ⊛⊛
CINEFIORELLI: Confessione di un commissario di polizia a un procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊛⊛⊛
COLOMBO: Dalla terra alla luna, con J. Cotten A ⊛
COLUMBUS: Bolidi sull'asfalto, con G. Agostini S ⊛
CRISOGONO: Il conte di Montecristo, con L. Jourdan A ⊛
DELLE PROVINCIE: Continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
DON BOSCO: Konga, erede di King Kong
DUE MACELLI: Senza famiglia DA ⊛
ERITREA: Oliver! con M. Lester M ⊛⊛
EUCLIDE: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
FARNESINA: Chisum, con J. Wayne A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
GUADALUPE: Godzilla contro King Kong
LIBIA: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊛
MONTE OPPIO: Barquero, con L. Van Cleef A ⊛
MONTE ZEBIO: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊛⊛⊛
NOMENTANO: I due della formula uno
N. DONNA OLIMPIA: Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ⊛
ORIONE: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛
PANFILO: Er più, con A. Celentano DR ⊛
QUIRITI: Il corsaro nero, con T. Hill A ⊛
RIPOSO: Chisum, con J. Wayne A ⊛
SACRO CUORE: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
SALA CLEMSON: Continuavano a fregarsi il milione di dollari, con L. Van Cleef A ⊛
SALA S. SATURNINO: I tre moschettieri, con M. Demongeot A ⊛
SAVERIO: Il colosso di Bagdad
SESSORIANA: San Giovanni decollato, con Totò C ⊛⊛⊛
TIBUR: Quo vadis? con R. Taylor SM ⊛
TIZIANO: La grande avventura di Scaramouche
TRASPONTINA: Maciste gladiatore più forte del mondo, con M. Forest SM ⊛
TRASTEVERE: Er più, con A. Celentano DR ⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida SPLENDIDI ULTIMI SERVIZI PIATTI PORCELLANA per dodici 9.900 - Altre mille occasioni!!! QUATTROFONTANE 21/C.

Oggi si saprà se è ridotta la squalifica dell'Olimpico

All'esame della CAF il ricorso della Roma

Oggi alla Commissione di Appello Federale (CAF) dovrebbe essere esaminato il ricorso della Roma avverso le due giornate di squalifica (di cui una scontata) inflitta all'Olimpico. Diciamo «dovrebbe» perché il ricorso stesso figura nell'ordine del giorno dei lavori, ma non si sa se potrà essere effettivamente discusso in quanto si attende l'arrivo del controricorso dell'Inter. Questo controricorso è stato spedito da Milano solo ieri, in quanto troppo tardi la società nero-azzurra a causa di un disguido postale, aveva ricevuto la copia del reclamo della Roma. Tutto quindi dipende dalle poste: se le deduzioni dell'Inter non arriveranno in tempo la decisione della CAF dovrà essere rinviata a sabato prossimo. Ma ciò si sapra solo oggi.

Intanto vediamo quali sono le posizioni delle due squadre. La Roma (come già alla Disciplinare) chiede la ripetizione della gara, ed in subordine la riduzione della squalifica ad una sola giornata, basandosi sul fatto (non rilevato dall'arbitro) che l'invasione del campo fu compiuta da due-tre persone al massimo, come testimonia un rapporto del vice questore addetto al servizio d'ordine. Tutte le altre persone notate in campo dall'arbitro Michelotti erano agenti in borghese.

La società nero-azzurra dal canto suo dopo aver fato rilevare che la copia del reclamo della Roma è giunta tardivamente perché spedita al vecchio indirizzo dell'Inter, si oppone decisamente alla ripetitizione della partita, ritenendo legittima la sospensione anche se dovuta all'invasione di un solo tifoso. L'Inter contraddice anche la tesi della Roma che la maggior parte dei presenti sul campo erano agenti in borghese. Però la società milanese non si oppone ad una eventuale riduzione della squalifica.

La Roma ovviamente spera molto in questa soluzione perché così tornerebbe a giocare in casa già domenica contro il Verona. Altrimenti se anche Roma-Verona (come già Roma-Palermo) dovesse giocarsi su campo neutro (si parla di Arezzo), dato che nella domenica successiva la squadra giallorossa è impegnata in trasferta sul campo della Sampdoria, praticamente tornerebbe a giocare all'Olimpico solo l'11 febbraio in occasione del match con il Bologna.

Nella Roma contro la Juve esordirà Bertini

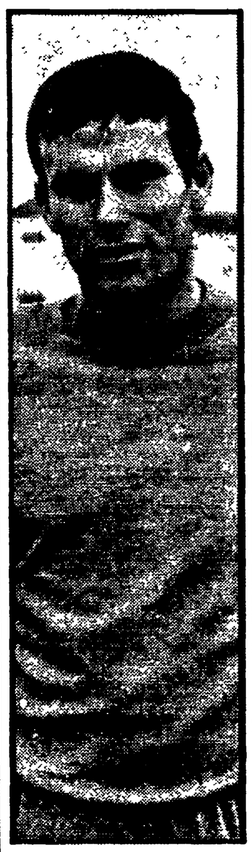
Petrelli probabile al posto di Martini

Roma e Lazio saranno chiamate domani a chiudere il girone di andata con due seri impegni, soprattutto per i giallorossi che dovranno affrontare a Torino i bianconeri della Juventus, mentre per i biancazzurri l'aria del «derby» del Centro-Sud col Napoli non dovrebbe giocare loro brutti scherzi, sempre che la sconfitta nel recupero col Milan, che ha anche segnato la fine dell'imbattibilità, non abbia lasciato strascichi psicologici che in superficie non sono avvertibili.

Tanto è vero che ieri pomeriggio, all'allenamento al Tor di Quinto, oltre ad essere Maestrelli il primo a sdrammatizzare il clima, i giocatori hanno fatto la loro parte per ricalcare atteggiamenti consueti, mai messi a dura prova prima della sconfitta coi rossoneri Sarà tutto oro quello che riluce? I biancazzurri sono riusciti a saltare a pie' pari la umana — se ci fosse —, delusione che segue alla prima traversia? Noi non siamo indovini, per cui a dare una parola certa su quale sia lo stato d'animo nel «clan» laziale, sarà l'incontro col Napoli di Chiappella, avversario da non sottovalutare, anche perché al centro dell'attacco partenopeo figurerà quell'Abbondanza, ex prestito biancazzurro, che aveva accarezzato, al momento della promozione, una sua conferma alla Lazio. Cioè Sandrino vorrà dimostrare allo staff di via Col di Lana, che non era giocatore da rispedire, con tanta sufficienza, in quel del Vesuvio.

Ieri all'allenamento era presente anche Martini, che ha giocato anche lui, oltre a Re Cecconi, il recupero di Milano, con qualche linea di febbre a causa dell'imperante «inglese» e che, dopo una intensa cura di antibiotici è sfebbrato, ma è apparso alquanto debole, ragion per cui non è improbabile un suo «forfait» a favore di Petrelli mentre, se si dovesse verificare questa ipotesi, il 13° sarebbe La Rosa. Maestrelli non ha perso tutte le speranze di recuperare il giocatore. Per quanto riguarda Re Cecconi, invece, la sua presenza è sicura e ieri ha sgambato con disinvoltura. Anche Frustalupi, che era stato «accarezzato» dai tacchetti di Benetti, si è rimesso quasi completamente, nonostante si notino ancora i segni dell'infortunio. Per il resto atmosfera calma ,anche da parte di Oddi che ha tralasciato di battersi il petto in una «mea culpa» per il gol del pareggio segnato da Chiarugi: si è finalmente convinto che nessuno è infallibile e che è umano sbagliare. L'unico ad avere un diavolo per capello era Manservizi, bersagliato dalla stampa sportiva che aveva sostenuto che a San Siro egli è stato soltanto a guardare, non dando alcun apporto fattivo alla squadra. Egli non ha accettato tale giudizio e ha rimandato i «critici» all'appuntamento all'Olimpico contro i suoi ex del Napoli.

Per quanto riguarda la Roma che si reca nella tana della Juve, prima in classifica in coabitazione col Milan, HH ha studiato una mossa tattica per cercar di crear problemi a Vycpalek: Morini da terzino sarà impiegato nel ruolo di ala destra (l'esperimento con lo Sparta è piaciuto ad Herrera), e al suo posto subentrerà Bertini che farà così il suo rientro e il suo debutto stagionale. In un primo momento HH era deciso a dare fiducia al ritrovato Liguori, ma lo stesso giocatore ha declinato la responsabilità, sostenendo che l'incontro è troppo importante per fidare solo sul suo orgoglio senza l'ausilio di una condizione fisica più che sufficiente: l'onestà del ragazzo va riconosciuta. Il maggiore candidato alla maglia numero 13 sembra essere Orazi. L'obiettivo di Herrera è presto detto: riuscire a racimolare almeno un punto, se poi la Roma uscisse battuta non ci sarebbero da fare drammi.



PETRELLI dovrebbe subentrare a Martini che smaltita l'influenza appare ancora debole per gli antibiotici

TRIS: 9-2-7 lire 113.692

Premio Nearco (L. 5.000.000, m. 1.700 - corsa Tris): 1) Sole Mio (R. Sannino) sig. G. Angelotti; 2) Endo, 3) Garlasco, 4) Vejana. N.P.: Salvadego, Santa Giusta, Belpasso, Bain de Champagne, Kinsman, Belconio, Skepti, Leland, Cittadino, Paulista. Lunghezze: corta incoll., 3/4, 1 1/2. Tot.: 175, 49, 45, 32 (752). Combinazione vincente Tris: 9-2-7. Buona la quota: L. 113.692 per 823 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Piavola da Franza, Don Teodoro, Captain Uncino, El Giurato, Novio.

totocalcio

Cagliari-Bologna	1
Fiorentina-Inter	x 1 2
Juventus-Roma	1
Vicenza-Atalanta	x 1 2
Lazio-Napoli	x 1
Milan-Verona	1 x
Palermo-Ternana	1
Sampdoria-Torino	1 x
Arezzo-Reggina	1 x
Ascoli-Como	1
Foggia-Varese	x
Spezia-Torres	1
Messina-Cosenza	x

totip

PRIMA CORSA:	1 2 2 1
SECONDA CORSA:	x x
TERZA CORSA:	1 2
QUARTA CORSA:	1 2 2 1
QUINTA CORSA:	x x
SESTA CORSA:	1 1 x 1 x 1

Lunedì il match mondiale con Foreman (TV differita martedì)

Frazier nasconde qualche timore dietro una spavalda sicurezza?

Bogs sarebbe disposto a mettere in palio il titolo europeo dei medi contro Sauro Soprani — Il danese combatterà ancora per un anno ma non vorrebbe incontrare nè Bouttier nè Sterling

KINGSTON (Giamaica), 19

Siamo ormai al «conto alla rovescia» per il confronto mondiale della massima categoria, tra il detentore Joe Frazier e il suo sfidante George Foreman: infatti il match si svolgerà lunedì prossimo alle 22,15 (corrispondenti alle 4,15 italiane di martedì, dove in serata, alle 22,20, il match sarà trasmesso dalla TV italiana, in «differita»), allo stadio nazionale di Kingston, capitale della Giamaica.

Prima di passare al clima e alle dichiarazioni, alquanto altisonanti da entrambe le parti, che stanno arroventando questa imminente contesa, ecco alcune notizie spicciole, che delineano le caratteristiche dei due pugili. Tanto Frazier quanto Foreman hanno ottenuto l'alloro olimpico, il campione a Tokio nel 1964, lo sfidante a Città del Messico nel 1968 ed entrambi sono imbattuti; dei due il più giovane è Foreman che ha 24 anni, mentre Frazier ne ha cinque di più. Il campione conquistò il titolo il 16 febbraio del 1970, togliendolo a Jimmy Ellis e su 29 incontri finora disputati, 25 sono stati vinti prima del limite. Il «carnet» di Foreman è più nutrito: 37 i matches sostenuti, dei quali 34 vinti per k.o., come dire che i due pugili sembrano avere, sulla carta, le stesse caratteristiche e cioè una notevole potenza di pugno (è bene dire, però, che gli avversari di Foreman erano piuttosto «facili»). Frazier, dopo il memorabile match contro Cassius Clay, l'8 marzo del 1971 che, data la durezza degli scambi, costrinse il campione a un ricovero precauzionale in ospedale, ha sostenuto due match di «rodaggio» in vista di Foreman, contro Terry Daniels e Ron Stander, entrambi finiti k.o., ma si è guardato bene dal concedere la rivincita a Cassius Clay, tanto che, si dice in ambienti solitamente bene informati, dovesse vincere contro Foreman si ritirerebbe imbattuto senza affrontare nuovamente lo «scoglio» Clay.

In definitiva Frazier evitando Clay ha fatto vedere di essere intelligente, perchè le due prove contro Daniels e Stander non sono state particolarmente entusiasmanti e hanno dimostrato come i colpi di Clay abbiano lasciato il segno, a prescindere poi dalla carenza di forma e di preparazione, d'altronde inevitabili, trattandosi di matches niente affatto proibitivi data la pochezza degli avversari.

Ed ora passiamo alle dichiarazioni dei due pugili. Iniziamo con il campione, cui spetta la precedenza d'obbligo. Ci si attendeva, come era sua consuetudine, parole pacate, misurate al millimetro, invece no. Stavolta Frazier si è lasciato andare a dichiarazioni altisonanti, spavalde che hanno, però, lasciato piuttosto perplessi quanti lo conoscono bene. Il succo del suo discorso è questo: *«Ho incontrato fuoriclasse come Clay, Bonavena, Mathis, autentici giganti, assai più pesanti di me e li ho fatti fuori tutti. Perchè dovrebbe turbarmi Foreman? Il mio lavoro è quello di salire sul ring, il lavoro del mio manager è quello di scegliermi i rivali che per me non hanno mai un nome. Picchio presto, vinco subito e corro a farmi la doccia».* Ed è qui che gli «addetti ai lavori» dicono la loro: quelle di Frazier — sostengono —, sono chiacchiere dietro le quali si può celare un timore condizionante che potrebbe giocare un brutto tiro al campione, il quale, oltretutto, invece di farsi fotografare con belle ragazze e deliziarsi di canto, dovrebbe badare di più a prepararsi in palestra e pensare a far «cantare» sul ring solo i suoi pugni.

L'altra campana, cioè quella di Foreman, appare meno stonata, anche se le note al di sopra di un'ottava non mancano. Il suo pensiero lo sfidante lo ha messo bianco su nero, scrivendo un articolo per l'A.P. Egli ha sostenuto che ormai è arrivata la sua ora, perchè Frazier ha tenuto il titolo per troppo tempo. Eppoi il campione, dopo il match con Clay, dove fu costretto ad incassare colpi tremendi, non è più lui. Egli ha anche tenuto a sottolineare che se ci fosse stato lui al posto di Clay, Frazier non avrebbe avuto scampo. Comunque Foreman si è fatto cauto quando si è trattato di sbilanciarsi su come otterrà la vittoria: non pretendo di vincere per k.o. — ha detto —, ma vincerò sicuramente. Inoltre egli ha ammorbidito le sue dichiarazioni, dicendo di rispettare Frazier perchè non ha mai deriso od offeso alcuno. Non c'è dubbio, comunque, che dopo quello con Clay, questo sarà l'incontro più difficile per Frazier il quale è anche dato favorito nelle scommesse.

* * *

COPENAGHEN, 19.

Mogens Palle, procuratore del peso medio svedese Tom Bogs, che ieri notte si è laureato campione d'Europa a spese del campione di Francia Fabio Bettini, ha dichiarato che il suo pugile potrebbe difendere volontariamente il titolo contro il campione d'Italia Sauro Soprani in un incontro che verrebbe organizzato nella capitale danese in aprile o maggio.

Il pugile danese, che a seguito della difficile vittoria di ieri notte è stato consigliato dai giornalisti danesi a lasciare l'attività soprattutto per le dure battaglie (ultima quella perduta in cinque terribili round con Carlos Monzon) sostenute nella lunga carriera, ha detto che combatterà ancora per un anno. Ma potrebbe ritirarsi, come ha lasciato capire Palle, fra sei mesi, prima di incontrare i troppo pericolosi Bouttier e Sterling che la Federazione europea nominerà sicuramente sfidanti ufficiali.

Uno scherzo che stava per sfociare in tragedia. Nell'albergo di Kingstone, ove sta completando la preparazione in vista del match con Foreman, Joe Frazier ha buttato nella piscina la ballerina Debra Young Ciood. Però la ragazza non sapeva nuotare e Frazier si è dovuto lanciare a sua volta in acqua, tutto vestito, per tirarla fuori appena in tempo

Valsecchi ai punti su Poitrimol

MILANO, 19.

Nell'incontro «clou» della riunione pugilistica, che si è tenuta questa sera al Palalido l'italiano Germano Valsecchi non ha avuto difficoltà a battere ai punti il francese William Poitrimol.

Per i primi sei round Valsecchi ha attaccato senza troppo mordente e l'anziano transalpino non si è lasciato travolgere grazie alla sua collaudata esperienza. Ma alla settima ripresa Valsecchi si è scatenato accumulando punti su punti e ha poi potuto concludere l'incontro con largo vantaggio.

Germano Valsecchi ha così compiuto un primo passo verso la strada della rinascita anche se per riemergere dovrà in avvenire impegnare tutte le sue energie.

Nello slalom per la coppa del mondo

Duvillard vince a Megeve Gustav Thoeni è terzo

MEGEVE, 19

Il francese Duvillard ha vinto lo slalom gigante di Megeve valevole per la coppa del mondo, precedendo lo austriaco Hinterseer e l'italiano Gustav Thoeni mentre l'altro azzurro Piero Gros si è dovuto contentare del quinto posto.

Su un percorso reso poco agevole dalla neve farinosa, la prima manche era stata dominata dall'austriaco Hinterseer che con il tempo di 1'29"54 era stato il più veloce davanti all'italiano Gros (1'30"39), al francese Duvillard (1'30"46) e a Gustav Thoeni (1'30"50).

Come si vede i migliori erano divisi da frazioni di secondo, si può dire che erano tutti in un fazzoletto. Nella seconda manche Duvillard faceva meglio di tutti con 1'23"69, mentre l'austriaco Hinterseer pur scendendo velocemente faceva registrare 1'24"95 e Thoeni a sua volta bloccava i cronometri sul tempo di 1'25"20.

Così la vittoria andava a Duvillard davanti all'austriaco e a Thoeni. Dopo Gustav l'altro austriaco Zwilling precedeva Gros che nella seconda manche ha perso molto terreno correndo in 1'26"35.

Intanto a Fulmpes (Austria) l'austriaco Peter Feyersinger ha vinto la discesa libera valevole per la coppa Europa mentre Enzi (sesto) è stato il primo della sparuta pattuglia degli azzurri. La classifica della coppa Europa continua ad essere comunque comandata dall'italiano Gustav Thoeni, primo in classifica generale, davanti al francese Perrot ed allo svizzero Roesti. Con la sua vittoria odierna l'austriaco Feyersinger si è incuneato al settimo posto.

La classifica

1. Henri Duvillard (Fr.) 2'45"15; 2. Hans Hinterseer (Au.) 2'54"37; 3. Gustavo Thoeni (It.) 2'55"78; 4. David Zwilling (Au.) 2'56"15; 5. Piero Gros (It.) 2'56"74; 6. Hubert Betchtold (Au.) 2.57"89; 7. Andrzej Bachleda (Pol.) 2'57"44; 8. Jean-Noel Augert (Fr.) 2'57"52; 9. Francisco Fernandez-Ochoa (Sp.) 2'57"96; 10. Eberardo Schmalzl (It.) 2'58"35.

Ieri dall'Arco di Costantino

Sessantasette equipaggi partiti per il «Rallye»

Alle 9.24 in punto dall'arco di Costantino ,al Colosseo, l'equipaggio Waldegaard-Thorzelius (su Fiat Abarth 124 Rally) ha aperto le partenze dell'itinerario italiano del Rally automobilistico di Montecarlo. A distanza di un minuto l'una dall'altra è stata poi la volta delle altre 67 vetture iscritte: la Fiat Abarth 124 di Pinto-Bernacchini è stata la seconda, seguita dalla Lancia HF 1600 di Lampinen-Sodano, dalla Fiat di Paganelli-Russo, dalla Lancia di Munari (il vincitore della scorsa edizione del Montecarlo) e Mannucci, dalla Fiat di Barbasio-Macaluso, dalla Lancia di Kallstrom-Billstam, cioè le due squadre ufficiali delle maggiori case italiane partecipanti. L'ultima vettura a lasciare l'arco di Costantino è stata la Fiat 124 di Vallini-Alessandrini alle 10,32. All'altezza dell'obelisco di Axum i concorrenti hanno voltato a destra per portarsi sul lungotevere: l'hanno seguito fino all'Acqua Acetosa da dove si sono diretti sulla Salaria per cominciare l'itinerario di circa 2500 chilometri, seguendo il quale saranno a Monaco (Montecarlo) il 21 gennaio per il concentramento finale. I concorrenti e le vetture sono stati attorniati da circa duemila appassionati giunti nei pressi dell'arco di Costantino nonostante la pioggia battente.

Dopo il grande successo della manifestazione indetta dall'UISP a Villa Borghese

«Corri per il verde»: si moltiplicano le gare

Domani e domenica 28 due intense giornate - Il 4 febbraio a Villa Pamphili una grande sagra popolare concluderà il ciclo

Dopo il grande successo delle manifestazioni per rivendicare ai romani l'uso di Villa Borghese quale parco pubblico riservato ed attrezzato per l'attività ricreativa e sportiva dei giovani e dei cittadini, proseguono le iniziative popolari dell'UISP per imporre le medesime soluzioni in altri parchi e in altre zone della città.

Nell'ambito di questo programma, si è giunti domenica 14 alla disputa della quarta giornata di gare della manifestazione «Corri per il verde», che l'UISP provinciale, in collaborazione con il Centro universitario sportivo di Roma, ha lanciato nei quartieri periferici per ottenere l'immediato esproprio e l'allestimento delle aree libere destinate a verde pubblico e ad impianti sportivi. L'iniziativa intende far conoscere ai giovani e ai cittadini l'esistenza di situazioni aperte a soluzioni positive che potranno essere realizzate solo con il concorso e la mobilitazione di massa dei giovani, dei gruppi sportivi e delle società sportive democratiche di Roma.

Le manifestazioni, aperte a tutti, uomini e donne senza limiti di età, prevedono la disputa di corse campestri o su strada, su distanze variabili, a seconda del sesso e dell'età dei concorrenti, da uno a tre chilometri, hanno visto finora la partecipazione entusiastica di centinaia e centinaia di giovani che trovano così il modo di avvicinarsi alla pratica sportiva che altrimenti è loro preclusa.

Domani e domenica 28 gennaio con ritrovo alle 9 30 sono in programma altre due giornate di gare e il 4 febbraio il ciclo si concluderà con una grande manifestazione popolare a Villa Pamphili.

Questo è l'elenco delle località in cui si svolgono le manifestazioni,, a cui sono invitati tutti i cittadini, giovani e meno giovani:

- **Tiburtino:** iscrizioni e informazioni presso la Polisportiva Tiburtina di via L. Bellardi.
- **Prenestino:** iscrizioni e informazioni presso la Polisportiva Roma 6 di largo Terme Gordiani 18.
- **Appio Latino:** iscrizioni e informazioni presso il Comitato di via Appia Nuova 357.
- **Tormarancio:** iscrizioni e informazioni presso il Centro Sociale di via dell'Arcadia 29.
- **Alessandrino - Quarticciolo:** iscrizioni e informazioni presso la Sezione del PCI di viale Alessandrino 220.
- **Valmelaina:** iscrizioni e informazioni presso l'UDI di via Scarpanto 47/A.
- **Spinaceto:** informazioni ed iscrizioni presso il Centro Sociale Spinaceto, 3° Lotto.
- **Portuense:** informazioni ed iscrizioni presso il circolo UISP di via Vaiano 23.
- **Casalotti:** iscrizioni ed informazioni presso la Polisportiva Monte Spaccato.

Un gruppo di ragazze di Centocelle, che ha partecipato ad una delle tante gare di qualificazione «Corri per il verde»

posta pensioni

L'acconto di 30 mila

Io e mia madre siamo pensionati per invalidità, uno dal 1954 e l'altra dal 1959. Entrambi riscuotiamo il trattamento minimo rispettivamente di lire 30 mila e di lire 32.000 mensili.

Come mai nei primi di ottobre del 1972 lessi sui giornali che i pensionati da data anteriore all'1-5-1968 avrebbero avuto un acconto di lire 30.000 ed invece sia io che mia madre e parecchi altri pensionati del mio paese non hanno avuto niente?

MARIO FADDA
Domusdemaria
(Cagliari)

Per te, per tua madre e per quei pensionati del tuo paese che attendono ancora notizie in merito alle 30.000 lire di acconto, precisiamo quanto segue: l'acconto di lire 30.000, messo in pagamento dall'INPS a partire dal 6 ottobre u.s. non è stato concesso a tutti coloro che hanno diritto all'aumento della pensione, con decorrenza 1-7-1972, in base all'ultima legge, ma solo ad una parte di essi: ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti che riscuotono, al netto delle maggiorazioni, una pensione superiore agli attuali minimi (L. 30.000 oppure L. 32.000 a secondo l'età). Ciò sia in considerazione della complessità delle operazioni per l'attribuzione degli aumenti percentuali a cui l'INPS sta provvedendo d'ufficio, sia perchè per molti pensionati, i quali dall'1-7-1972 sono titolari di pensione integrata al minimo, l'aumento nella maggior parte dei casi è esiguo, anzi a volte non compete addirittura; il che accade quando dal calcolo viene fuori una somma inferiore alle 30.000 o 32.000 lire nel qual caso l'INPS assicura il pagamento di uno di questi ultimi importi a secondo l'età del pensionato. Nel tuo caso, dato che sei andato in pensione nel 1954, l'aumento che ti compete è del 40% della pensione da te goduta al 30-6-1972 senza dell'integrazione al minimo. Tua madre, invece, che è andata in pensione nel 1959 ha diritto all'aumento del 30%.

Analogo calcolo possono fare gli altri pensionati del tuo paese (N.B. solo i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, non già i coltivatori diretti, mezzadri e coloni artigiani ed esercenti attività commerciali i quali hanno diritto solo all'aumento del trattamento minimo dall'1-7-1972 da lire 19.750 a lire 24.000), tenendo presente che se la loro pensione ha decorrenza anteriore all'1-5-1968, verrà aumentata nelle seguenti misure:

— pensioni con decorrenza anteriore all'1-1-1952: 50%;

— pensioni con decorrenza dal 1952 al 1957: 40%;

— pensioni con decorrenza dal 1958 al 1960: 30%;

— pensioni con decorrenza negli anni 1961 e 1962: 25%;

— pensioni con decorrenza negli anni 1963 e 1964: 20%;

— pensioni con decorrenza negli anni 1965 e 1966: 15%;

— pensioni con decorrenza nel periodo compreso tra l'1-1-1967 ed il 30 aprile 1968: 10%;

Ribadiamo che la pensione da prendere a base per il calcolo dell'aumento percentuale di cui sopra, è quella non integrata al trattamento minimo complessivamente spettante al 30-6-1972. Per essere ancora più precisi diremo che la integrazione al trattamento minimo è quella somma che si aggiunge all'importo della pensione derivante dalla liquidazione sulla base dei contributi versati, per assicurare il trattamento minimo previsto dalla legge che, com'è noto, dall'1-7-1972 è di lire 30.000 per i titolari di pensione di età inferiore ai 65 anni e di lire 32.000 per gli altri.

Ancora sull'acconto

Sono in pensione dall'1 agosto 1966.

Ho sentito dire che una recente legge ha stabilito l'aumento percentuale delle pensioni per i pensionati da data anteriore al 1968 e che è stato già concesso un acconto di Lire 30.000. Io non ho avuto detto acconto. Potrò anche beneficiare dell'aumento? Desidererei inoltre sapere se mia moglie, casalinga, che ha compiuto il 60° anno, ha diritto alla pensione.

PIETRO GIUSTO
Vada (Livorno)

L'aumento a percentuale di cui parli è stato stabilito dal 1° comma dell'articolo 3 della legge dell'11 agosto 1972 n. 485.

Detto aumento si riferisce alle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e della Gestione Speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, decorrenti da data anteriore al 1° maggio 1968.

Le percentuali di aumento variano a secondo la decorrenza della pensione. nel 1966, se rientri nella anzidetta categoria di pensionati, l'aumento è del 15% della tua pensione in godimento al 30 giugno 1972.

L'acconto delle 30.000 mila lire è stato concesso a coloro che al 30/6/72 riscuotevano, al netto delle maggiorazioni per i familiari a carico, una pensione mensile di importo superiore agli attuali trattamenti minimi: L. 30.000 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e lire 32.000 per gli altri.

Ciò non significa che gli altri non abbiano diritto all'aumento. Infatti, se la pensione al 30/6/72 risulta integrata al minimo dovrà essere preventivamente depurata dall'integrazione per poi dar luogo all'aumento percentuale previsto in relazione all'anno di decorrenza della pensione stessa. Verrà quindi posto in pagamento l'importo risultante dall'operazione se superiore al trattamento minimo anzidetto, altrimenti verrà assicurato sempre il trattamento minimo.

L'acconto è stato limitato solo ai titolari di pensione superiore ai minimi, sia perché in linea di massima tra coloro che hanno già ricevuto l'adeguamento ai minimi con decorrenza 1/7/72 pochi saranno quelli che dovranno usufruire di un ulteriore aumento, sia per la complessità delle operazioni occorrenti per l'attribuzione degli aumenti stessi.

Ti facciamo inoltre presente che coloro i quali hanno già ricevuto l'acconto unitamente a quelli che pur non avendolo ricevuto hanno ugualmente diritto all'aumento riceveranno il conguaglio nei prossimi mesi del 1973.

Ci hai chiesto se tua moglie casalinga, avendo compiuto il 60° anno di età, ha diritto a pensione.

Tua moglie è assicurata alla mutualità delle casalinghe? Risultano versati in suo favore contributi all'INPS o ad altro Istituto di previdenza a seguito di una attività da lei prestata in epoca anche lontana?

Se non ricorre né l'uno né l'altro caso, essa potrà aver diritto, a domanda, al raggiungimento del 65° anno di età ,alla pensione sociale prevista dall'art. 26 della legge del 30/4/1969, n. 153 per i cittadini italiani che non risultano iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e, se coniugati, il coniuge non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi e che, comunque non siano titolari di redditi a qualsiasi titolo dell'importo pari o superiore alle 234.000 lire annue. Se le predette persone percepiscono reddito o prestazioni di importo inferiore alle Lire 234.000 hanno diritto alla pensione sociale ridotta in misura corrispondente all'importo dei redditi o prestazioni percepiti.

La percentuale d'aumento

Sono in pensione dall'agosto con un importo iniziale di lire 19.600 mensili. Con i successivi aumenti, compreso gli assegni di mia moglie, sono arrivato a percepire lire 35.610 e nel mese di settembre ho riscosso lire 36.160.

Desidererei sapere se ho diritto all'aumento percentuale in base all'ultima legge.

LUIGI OLIANO
Sezione del PCI
di Pompei

Poichè la maggiorazione per tua moglie è di lire 4160 al mese, deduciamo che la tua pensione al 30 giugno 1972 era di lire 31.450 (35.610 - 4160). La pensione stessa è stata successivamente integrata al trattamento minimo di lire 32.000 fissato dalla legge dell'11-8-1972 n. 485 per i titolari di età pari o superiore ai 65 anni, con decorrenza 1-7-1972. In virtù della stessa legge n. 485 la tua pensione in quanto decorrente da data anteriore al 1-5-1968, avrà una ulteriore rivalutazione: aumento del 25% calcolato sulla pensione da te goduta al 30 giugno 1972 senza dell'integrazione al minimo. Poichè, quindi, a tale data percepivi lire 31.450 al mese, il nuovo importo della tua pensione a partire dal 1-7-1972 sarà pari a lire 39.210 (L. 31.450 più 25% di L. 31.450).

F. VITENI

Invalidità per i coltivatori

Ho inoltrato, tramite il patronato IPAS, la domanda di pensione per invalidità nella Gestione speciale dei Coltivatori diretti.

Sono stata chiamata dall'INPS di Cosenza e poi non ho saputo più nulla.

Caterina Di Giano
Laino Castello
(Cosenza)

Per metterci in condizione di accertare lo stato attuale della tua pratica, cosa che, dato lo spirito della nostra rubrica ci è consentito di fare soltanto in casi di particolare gravità e di evidente trascuratezza da parte degli enti erogatori, ti preghiamo di farci conoscere la data di presentazione della domanda e possibilmente anche quella della chiamata a visita medica.

A cura di F. VITENI

Per la difesa e lo sviluppo della democrazia

Grande manifestazione antifascista a Firenze Proteste in tutta Italia

Unanime voto del Consiglio comunale di Ravenna Iniziative a Milano, Genova, Bari e Grosseto

Si allarga in tutto il paese la mobilitazione delle forze democratiche per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per isolare politicamente il provocatorio raduno missino di Roma e per sollecitare l'applicazione della Costituzione, che vieta il risorgere di ogni forma di fascismo. FIRENZE, città medaglia d'oro della Resistenza, ieri sera, durante una grande manifestazione popolare promossa dalla Federazione fiorentina delle associazioni della Resistenza, svoltasi nell'auditorio del Palazzo dei Congressi, ha ribadito con forza la sua protesta contro lo squadrismo fascista.

Nel corso della manifestazione presieduta dal senatore Remo Scappini, presidente dell'ANPPIA, dopo un breve intervento del dottor Marco Ramat di «Magistratura democratica», ha preso la parola il dottor Mario Leone comandante partigiano e vice-sindaco di Firenze, e il senatore Pietro Secchia commissario politico delle «Brigate Garibaldi».

Alla manifestazione, nel corso della quale è stato chiesto al governo un preciso impegno per sopprimere la violenza fascista, sciogliendo tutte le organizzazioni eversive e ribadito l'impegno a battersi per estendere la democrazia e le riforme, hanno dato la loro adesione la Regione Toscana, l'amministrazione provinciale, le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, Magistratura democratica, le ACLI, i movimenti giovanili democratici, le federazioni del PCI, PSI e PDUP, la FGCI, le FGSI e il movimento giovanile della DC, oltre a quelle dei comitati di quartiere, delle assemblee dei lavoratori delle maggiori fabbriche e degli studenti.

ROMA continua a vivere ore di intensa mobilitazione e di ferma vigilanza democratica dopo la possente giornata di ieri che ha visto centomila lavoratori, giovani e donne, manifestare per le strade contro il fascismo e per impedire qualsiasi provocazione. Assemblee e riunioni popolari si sono svolte ieri in numerosi quartieri.

A RAVENNA il Consiglio comunale, col voto unanime di PCI, PSI, DC e PRI ha approvato un documento di condanna per l'adunata missina a Roma. Analoga condanna è stata espressa da numerose organizzazioni e consigli di fabbrica.

Numerose sono le manifestazioni unitarie in programma per oggi.

A MILANO parleranno il compagno Umberto Terracini, il presidente della Giunta regionale lombarda, Bassetti, il presidente della Provincia, Peracchi e il sindaco della città Aniasi.

A GENOVA a nome dei partiti e delle organizzazioni democratiche parlerà il compagno Boldrini presidente della ANPI.

A BARI a nome delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, repubblicana, delle ACLI e dei sindacati, parlerà Pietro Grifone.

Al Senato

Interrogazione del PCI su un libello missino

L'opuscolo indica ai picchiatori neri una serie di compagni contro cui esercitare atti di violenza - S'impone un immediato e deciso intervento del governo

In occasione del congresso del Msi, che il popolo romano ha isolato manifestando compatto a Porta San Paolo la sua ferma e decisa posizione antifascista, viene fatto circolare nella Capitale, a cura di un non meglio identificato «Fronte giovanile monarchico», un libello contenente nomi di compagni della FGCI, militanti di sinistra, genitori democratici, fotografie, indicazioni di targhe di auto, ecc. Si tratta di una «agenda» ad uso dei picchiatori della «Destra nazionale» e dei gruppi ad essa organicamente collegati, che vengono invitati a precise «azioni» teppistiche.

I compagni senatori Ugo PECCHIOLI ed Edoardo PERNA hanno rivolto, in proposito, un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno. I nostri compagni parlamentari chiedono se il governo non ravvisi in questa ignobile pubblicazione «un esplicito incitamento a delinquere attraverso intimidazioni, violenze, attentati di varia natura alle libertà democratiche dei singoli e delle loro organizzazioni» e se «intenda intervenire per perseguire i promotori di tale iniziativa e di altre, di tipo consimile, che organizzazioni fasciste promuovono da lungo tempo». Infine, gli interroganti chiedono «quali iniziative il governo intenda adottare, in ossequi alla Costituzione e alle leggi vigenti, per stroncare le provocazioni e gli innumerevoli atti di teppismo fascista e per sciogliere le organizzazioni squadristiche che di tali atti e provocazioni portano la responsabilità».

Applicando le indicazioni del segretario missino

Gravi provocazioni squadriste a Torino

Assalito e percosso un professore democratico Aggressione contro un gruppo di operai della FIAT

TORINO, 19.

Nella notte di giovedì, poche ore dopo gli appelli allo scontro fisico pronunciati da Almirante nella parata missina di Roma, i fascisti hanno compiuto a Torino una serie di violenze criminali e di provocazioni, favorite dal comportamento scandaloso della polizia, che non è intervenuta oppure lo ha fatto soltanto per mettere sullo stesso piano gli aggressori e gli antifascisti aggrediti.

Un docente universitario è stato picchiato selvaggiamente con catene e manganelli mentre cercava di difendere la moglie dai teppisti: è successo verso le 22,30 nel pieno centro cittadino, di fronte al palazzo nuovo delle facoltà Umanistiche di via Sant'Ottavio che giorno e notte è presidiato da agenti dell'ufficio politico della questura, i quali però in questa occasione non si son fatti vedere.

Mezz'ora dopo una squadraccia di fascisti ha assalito dei rappresentanti sindacali che distribuivano volantini davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori in via Settembrini: questa volta la polizia è intervenuta, soltanto per arrestare, assieme a quattro aggressori, quattro operai antifascisti sotto l'incredibile accusa di «rissa».

Nella notte uno strano incendio è divampato in un ufficio della CISNAL all'interno della FIAT Mirafiori, il che è servito ai rappresentanti del sindacato fascista per tentare nuove provocazioni

Il docente picchiato alla università è il prof. Carlo Marletti, di 36 anni, insegnante di sociologia della conoscenza alla Facoltà di scienze politiche. Aveva partecipato ad un seminario serale per studenti-lavoratori e si stava dirigendo con la moglie verso la propria auto parcheggiata davanti all'ateneo. Gli si è parato di fronte uno sconosciuto con vistoso maglione arancione che gli ha chiesto:

«Sei un compagno?» e lo ha percosso con una catena. La moglie fuggendo è caduta a terra ed il prof. Marletti si è fermato per soccorrerla. Ne hanno approfittato altri sette fascisti, scesi da due «124», che hanno circondato il docente percuotendolo selvaggiamente con catene e randelli. I delinquenti sono poi fuggiti sulle loro macchine. Il prof Marletti è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni. Oggi pomeriggio oltre duemila docenti, studenti e dipendenti universitari si sono riuniti in assemblea nell'aula magna dello Ateneo Tutti gli intervenuti, tra i quali i rappresentanti dei presidi di scienze politiche e magistero, hanno messo sotto accusa il governo di centro destra che cerca di soffocare la democrazia nelle università.

Alla FIAT Mirafiori il grave episodio è successo davanti al cancello 17 di via Settembrini Delegati e rappresentanti sindacali stavano distribuendo volantini ai lavoratori del turno di notte che entravano Su una «1500» sono arrivati quattro attivisti della CISNAL, che hanno insultato un delegato e improvvisamente lo hanno assalito. Contemporaneamente da altre macchine sono scesi una decina di altri fascisti che con catene e mazze si sono scagliati sugli altri operai intenti alla distribuzione dei volantini. Quattro delegati, Michele Di Palma, Salvatore Raccuia, Salvatore Sedda, Pasquale D'Ambrosio, sono stati feriti. La polizia ha portato tutti in questura. Qui gli zelanti poliziotti hanno concluso che si trattava di una «rissa per motivi privati» ed hanno arrestato i quattro aggrediti assieme a quattro degli aggressori. La risposta degli operai è già venuta oggi: fermate di protesta si sono avute in decine di squadre della sezione presse di Mirafiori, mentre una delegazione di una quarantina di delegati è andata dal capo del personale, dichiarando che d'ora innanzi la FIAT sarà tenuta responsabile dai lavoratori di tutti i gesti dei fascisti CISNAL.

Comunicato della Giunta esecutiva

Impegno della FNSI per la riforma dell'informazione

La FNSI (Federazione nasionale della stampa italiana) realizzerà nelle prossime settimane un vasto programma di iniziative per riproporre all'attenzione del Parlamento, del governo, dei partiti e delle Confederazioni sindacali «la necessità di sviluppare un più deciso impegno per giungere alla riforma della informazione»: questa la decisione scaturita dopo l'ultima riunione della Giunta esecutiva, che ha esaminato in modo approfondito le numerose, nuove manifestazioni della grave crisi «che ormai da troppi anni ha investito il settore dell'informazione stampa e radio teletrasmessa».

La Giunta ha anche constatato, con preoccupazione, come, nonostante l'attuale situazione di crisi, «stia subendo gravi ritardi anche il provvedimento urgente per l'editoria, che consentirebbe, almeno, un primo aiuto alle aziende in difficoltà», ed ha rinnovato «il giudizio negativo sul metodo di consultazione seguito in questa fase di elaborazione della riforma della RAI» criticando, in particolare, anche il fatto che «neppure in questo periodo di transizione sia stato abbandonato nei confronti dell'azienda radiotelevisiva il sistema dei rapporti della lottizzazione fra i partiti, confermato da recenti episodi».

La Giunta esecutiva della FNSI ha inoltre preso atto con soddisfazione che la consultazione della base sul protocollo di accordo per il nuovo contratto di lavoro giornalistico si è conclusa con l'approvazione dei risultati conseguiti dalla Commissione per le trattative: il nuovo contratto, la cui stesura è già stata ultimata, sarà firmato la settimana prossima

La Giunta ha, infine, deciso di organizzare il II Convegno internazionale sui problemi della professione giornalistica: il convegno si svolgerà a maggio.

Celebrato il XIV anniversario della rivoluzione cubana

Il XIV anniversario della rivoluzione cubana è stato celebrato ieri sera con un ricevimento che l'ambasciatore cubano a Roma, de Vilaseca, ha offerto nei saloni del Grand Hotel. Con il corpo diplomatico al completo e i rappresentanti del governo italiano, sono intervenute personalità del mondo politico, della cultura e degli affari.

Per il nostro Partito erano presenti i compagni Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI; Luca Pavolini, condirettore dell'Unità, Rodolfo Mechini del Comitato centrale e Renzo Imbeni, segretario nazionale dell FGCI. Inoltre, fra gli altri, sono intervenuti Luigi Nono e Rafael Alberti.

Contro le forze della guerriglia africana

Truppe del Sud Africa in azione in Rhodesia

«Il regime di Smith è in difficoltà» dichiara il presidente dello Zambia, Kaunda - Il governo di Lusaka rinuncia alle vie di comunicazione rhodesiane e dichiara che, se attaccato, si rivolgerà a paesi amici

LUSAKA, 19

Lo Zambia ha accusato oggi i razzisti sudafricani di aver inviato truppe in Rhodesia per partecipare alla repressione del movimento africano di guerriglia, e ha mantenuto ferma tale accusa nonostante i dinieghi del regime di Pretoria. Citando «informazioni autentiche» provenienti dal Sud Africa, l'agenzia di stampa zambiana precisa che quattromila soldati bianchi sudafricani sono entrati in Rhodesia martedì scorso e sono attualmente dislocati lungo il confine con lo Zambia. Più tardi, commentando una «smentita» dell'ammiraglio Hugo Biermann, comandante generale delle forze sudafricane, un portavoce del governo ha ribadito: «Siamo assolutamente sicuri di quanto abbiamo affermato».

Dal canto suo, il presidente zambiano, Kenneth Kaunda, ha annunciato la decisione di rinunciare completamente a utilizzare le vie di comunicazione che passanto attraverso il territorio rhodesiano. La decisione resterà in vigore anche se il regime di Smith porrà termine al blocco della frontiera. Lo Zambia utilizzerà le strade di comunicazione verso i porti della Tanzania e del Kenia e se sarà attaccato «chiederà aiuto a Stati amici». Kaunda ha definito «esplosiva» la situazione che si è venuta a creare alla frontiera tra Rhodesia e Zambia. Egli ha detto che, a quanto sembra, il regime razzista rhodesiano «incontra serie difficoltà nella lotta contro i combattenti della libertà».

Le affermazioni di Kaunda sono indirettamente confermate dall'annuncio di nuove misure repressive, date oggi dal regime di Salisbury. Questo ha emanato un decreto che attribuisce alle autorità locali il potere di infliggere multe collettive a comunità tribali che forniscono assistenza ai partigiani. Il provvedimento fa seguito a un duro discorso pronunciato ieri sera dal primo ministro Ian Smith, il quale ha denunciato episodi di «collaborazione con i guerriglieri» tra la popolazione della Rhodesia nord-orientale e ha preannunciato il ricorso ad «una drastica azione» verso quanti siano coinvolti in «atti di sovversione». Il nuovo decreto consente ai commissari provinciali di imporre multe illimitate ad intere comunità di cui anche un singolo membro sia responsabile di sovversione o di assistenza ad «elementi sovversivi». Il provvedimento potrà essere preso d'autorità, senza possibilità di ricorso o di appello.

La tensione che si è creata tra la Rhodesia e il Sud Africa da una parte e lo Zambia dall'altra rappresenta la prima crisi che si delinei sul continente africano dall'inizio dell'anno. Anche l'entrata in campo di unità di guerriglia in grado, oltre che di prendere l'iniziativa, di tener testa alle forze di repressione del governo razzista, rappresenta un fatto nuovo.

A quanto viene riferito, i guerriglieri operano nel quadro del «Fronte di liberazione Zimbabwe» (Zimbabwe è il nome africano della Rhodesia), formato dai due maggiori partiti africani del paese: la ZAPU (*Unione del popolo africano Zimbabwe*) e la ZANU (*Unione nazionale africana Zimbabwe*). Il Fronte è presieduto da James Chikerema, luogotenente di Josua Nkomo, *leader* della ZAPU, imprigionato in Rhodesia dal regime di Smith. Alla sua costituzione hanno contribuito gli sforzi dell'Organizzazione per la unità africana, che si è adoperata per comporre le divergenze tra i due partiti. Altre unità guerrigliere operano alle dipendenze della SWAPO l'organizzazione nazionalista della Namibia (l'Africa sud-occidentale, trasformata dai razzisti sudafricani in una loro colonia) e dell'ANC, organizzazione nazionalista «nera» del Sud Africa.

STRANGOLATO PRIMA DI ESSERE GETTATO NEL POZZO L'autopsia del piccolo Pietro Colucci, di 8 anni, strangolato e gettato in un pozzo dallo zio Pietro Pulito, di 37 anni, abitante a Martina Franca (Taranto) ha stabilito che il piccino, contrariamente a quanto aveva dichiarato l'assassino, non era stato gettato ancora vivo nel pozzo, ma era già morto con una corda stretta intorno al collo. La tragedia ha sconvolto due famiglie. Ecco, nella foto (a destra) il piccolo Pietro Colucci con la madre, il padre e i fratellini

In una intervista ad un giornale israeliano

GOLDA MEIR CONFERMA L'ASPREZZA DEL SUO COLLOQUIO CON PAOLO VI

«Non sopporto che ci si parli in quel modo» - Il Papa non avrebbe parlato di una internazionalizzazione di Gerusalemme - Il Vaticano ha informato il governo del Cairo sulla visita del Primo ministro di Tel Aviv

TEL AVIV, 19

Il primo ministro israeliano Golda Meir ha ricostruito in una intervista al giornale di Tel Aviv *Maariv* il suo incontro con Paolo VI. Povere informazioni per quanto riguarda la sostanza politica del colloquio con il Papa, l'intervista abbonda di «atmosfera» a tinte caricate. Ma quel che essa dice è più che sufficiente a dimostrare che il colloquio se non fu proprio uno scontro ebbe momenti di aspra tensione.

Secondo Golda Meir «il Papa ha sottolineato, di sua iniziativa e nel modo più chiaro, che non parla di internazionalizzazione di Gerusalemme, non chiede una convenzione internazionale» e aggiunge: «Ha detto esplicitamente, e questo è importante, che è necessario continuare il dialogo tra la Chiesa e Israele e che bisogna incontrarci e conversare: questo lo lo definisco un momento storico».

Questa dichiarazione sembrerebbe a prima vista una forzatura o una formulazione polemicamente estensiva di quanto si era letto nel comunicato vaticano, a proposito dei Luoghi Santi. Alla visita della Meir in Vaticano ha fatto seguito un immediato strascico polemico che, a Roma, ha impegnato la stessa Meir e il portavoce del Vaticano prof. Alessandrini. La polemica non è finita, anche perché la Meir è tornata a ribadire che l'incontro con Paolo VI era stato preparato attraverso contatti fra diplomatici delle due parti: la richiesta dell'udienza fu effettivamente presentata dal governo israeliano, ma solo dopo che venne data assicurazione che sarebbe stata accolta.

La Meir tende a descrivere il suo colloquio con Paolo VI come una corretta ma astiosa schermaglia nella quale ella ha avuto fieramente la meglio. Per esempio: «L'inizio della conversazione non mi è piaciuto affatto. Il Papa mi dice subito che stenta a comprendere il popolo ebraico il quale dovrebbe comportarsi con misericordia e invece reagisce con tale asprezza nella sua terra. Io non posso sopportare che ci parlino in tal modo... Non ci passo sopra. Allora ho detto al Papa: «Santità sa lei quale è stato il primo ricordo della mia vita? il pogrom di Kiev. Quando non avevamo patria ed eravamo deboli ci hanno condotto nelle camere a gas». Oppure: «Non potevo dimenticare che mi trovavo di fronte al capo della Chiesa, all'uomo della croce, il simbolo sotto il quale sono stati uccisi ebrei in tutte le generazioni».

• • •

IL CAIRO, 19

E' stato oggi ufficialmente annunciato che l'Egitto è stato informato dei particolari dell'incontro svoltosi in Vaticano fra il Papa ed il Primo ministro d'Israele, Golda Meir. Il rappresentante della Santa Sede al Cairo, Bruno Bernard Heim, ha informato il sottosegretario agli Esteri egiziano Ismail Fahmy dei risultati della visita della Meir al Papa in un incontro svoltosi ieri.

Nel corso di una visita in Cile

Esponenti DC italiani a colloquio con Allende

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 19

E' ripartita oggi per l'Italia una delegazione di dirigenti democristiani, fra i quali l'on. Granelli, che per cinque giorni si è trattenuta in Cile col proposito di conoscere da vicino l'esperienza politica che il Paese sta vivendo in seguito alla formazione del governo popolare del Presidente Allende. Oltre all'on. Luigi Granelli, membro della Direzione DC e della Commissione esteri della Camera, facevano parte del gruppo l'on. Gilberto Bonalumi, presidente dell'Unione internazionale giovani DC, l'on. Franco Foschi e Camillo Ferrari, segretario provinciale della DC milanese.

L'on. Granelli e gli altri esponenti della sinistra DC sono stati ricevuti a cordiale colloquio dal Presidente della Repubblica Salvador Allende. Nel corso della loro permanenza, hanno visitato Santiago e Valparaiso e si sono incontrati con autorità dello Stato e della municipalità, con il cardiale Santiago Silva Henriquez e con i rappresentanti della Direzione del partito DC cileno, come pure dei principali partiti di Unidad Popular, fra cui in particolare il Movimento della sinistra cristiana e il MAPU.

In una conversazione con l'on. Granelli, egli ci ha detto dell'interesse destato nella delegazione dalla complessa e vitale esperienza politica e sociale qui in corso e ci ha espresso la sua intenzione di tornare nel Cile dopo che si saranno svolte le elezioni parlamentari del 4 marzo.

g. v.

Realistico discorso di Sidky

IL CAIRO, 19.

Il primo ministro dell'Egitto Aziz Sidki ha pronunciato un discorso alla radio e alla televisione del Cairo, nel corso del quale ha analizzato l'attività del governo ad un anno di distanza dalla sua formazione. Egli si è soffermato sulle realizzazioni dell'economia egiziana ed ha rilevato nel contempo le difficoltà con cui si scontra l'Egitto specie per ciò che concerne i settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'approvvigionamento di generi alimentari. Il governo — ha dichiarato Sidki — risolverà passo dietro passo questi problemi concentrando la sua attenzione di volta in volta sugli aspetti principali di ogni situazione concreta e muovendo dalle possibilità reali.

Il governo dell'Egitto, ha dichiarato il primo ministro, ha attuato conseguentemente il programma mirante a rafforzare la capacità difensiva del paese ed a soddisfare le necessità della popolazione.

Proposta sovietica

A Vienna i colloqui sulla riduzione degli armamenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Il governo sovietico ritiene che tutti gli Stati europei che lo desiderano dovranno avere la possibilità di partecipare su un piede di uguaglianza alle consultazioni preparatorie dei negoziati sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa. L'esame e la definizione dei mezzi per regolare questa questione non debbono essere una prerogativa delle alleanze politiche e militari esistenti in Europa. Questi gli elementi di maggiore rilievo della risposta data ieri dal ministero degli Esteri sovietico alla nota del 15 novembre scorso di dodici paesi della NATO, compresi Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, RFT e Italia a un gruppo di paesi del Patto di Varsavia, nota che proponeva l'apertura di tali consultazioni il prossimo 31 gennaio a Ginevra.

La data è stata accettata dal governo sovietico il quale assieme agli altri Stati del Patto di Varsavia ha invece proposto Vienna come sede. Nella sostanza, indipendentemente dalla sede, mentre a Helsinki continuano i lavori dell'incontro preparatorio della conferenza per la sicurezza politica e la cooperazione in Europa, anche le parallele consultazioni sulla sicurezza militare entreranno in movimento.

Agli incontri di Helsinki partecipano 34 paesi, e cioé tutti i paesi europei, esclusa per propria decisione l'Albania, più gli Stati Uniti e il Canada. A quelli di Vienna o Ginevra, anche se saranno aperti a tutti, il numero dei partecipanti sarà certo minore. Se non interverranno mutamenti assente sarà anche la Francia, quantunque dopo il recente incontro con il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente francese Pompidou abbia lasciato intendere per il futuro un atteggiamento più possibilista.

La richiesta che tutti i paesi interessati potessero partecipare ai pre-negoziati militari, era stata avanzata ad Helsinki dalla delegazione romena. Essa è stata evidentemente accolta nella riunione dei ministri degli Esteri degli Stati socialisti, tenutasi a Mosca il 15 e 16 gennaio. La nota sovietica comunque precisa che la partecipazione degli Stati alle consultazioni preparatorie non predeterminerà quali paesi parteciperanno all'accordo o agli accordi sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti. I partecipanti alle consultazioni, a parere sovietico, potranno esaminare e regolare soltanto questioni organizzative e procedurali, e cioè: definizione dei partecipanti ai negoziati veri e propri, date e luoghi del loro svolgimento, elaborazione di proposte sull'ordine del giorno e modalità della trattativa.

La nota dichiara che il governo sovietico attribuisce una grande importanza al raggiungimento di una intesa sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa, poiché essa sarà conforme agli interessi della distensione continua sul continente europeo e al compito del consolidamento della pace generale.

Romolo Caccavale

Dichiarazioni di Ciu En-lai sul trattato USA-Giappone

TOKIO, 19.

Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, avrebbe dichiarato a Takeo Kimuro, esponente del partito liberaldemocratico (governativo) giapponese, di considerare con favore il mantenimento di una «forza di dissuasione» americana in Asia, e, in questo quadro, del trattato di sicurezza nippo-americano, dopo la conclusione della guerra nel Vietnam.

Lo afferma oggi l'«Associated Press», riferendo sull'incontro tra Ciu En-lai e il parlamentare conservatore sulla base di una «informazione» fornita da quest'ultimo ai corrispondenti stranieri

Secondo l'agenzia, Ciu En-lai «ha detto che normalmente, dopo la distensione che si avrà a guerra finita, il Giappone non avrebbe bisogno della sua alleanza con gli Stati Uniti, ma ha aggiunto di riconoscere che il Giappone avrà bisogno del trattato di sicurezza con gli Stati Uniti e dell'ombrello nucleare che il patto gli assicura, per difendersi contro la minaccia sovietica».

Iniziato il convegno dell'IPALMO

ARRETRATEZZA E SVILUPPO NELL'AREA DEL MEDITERRANEO

Ampio dibattito in cui si affrontano due linee - Da una parte la proposta di una semplice correzione degli attuali meccanismi internazionali - Dall'altra l'individuazione dell'inconciliabilità tra neo-capitalismo e decollo del terzo mondo

Dal nostro inviato

CAGLIARI, 19.

Due linee si affrontano in un pacato dibattito fin dalla prima giornata dei lavori del convegno sulle condizioni per lo sviluppo dei paesi dell'area mediterranea, che si è aperto stamane al Palazzo dei congressi di Cagliari e che si concluderà domenica: la linea di coloro che, portatori più o meno espliciti di concezioni capitalistiche «illuminate», ritengono sufficiente una correzione degli aspetti più «vecchi» e «scandalosi» dei rapporti economico commerciali tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati per avviare al decollo questi ultimi; e la linea di coloro che, pur senza concessioni a un estremismo velleitario o a un utopismo irragionevole, ritengono vano ogni sforzo, sterile e anzi dannosa ogni iniziativa che non preveda innanzitutto una profonda rivoluzione politico-sociale nei paesi del cosiddetto terzo mondo (vedi certi passaggi, e il senso generale del rapporto dell'egiziano El Saied Abdel Maula su «Pianificazione e riforme per lo sviluppo economico e sociale»), in secondo luogo una «strategia di attacco al dominio capitalistico», la «ricerca di una strategia operaia e democratica per un nuovo tipo di sviluppo nei paesi europei» (Silvano Levrero, dell'Ufficio studi della CGIL, relazione sul tema: «Rapporti fra aree di diverso sviluppo economico e a differenti condizioni sociali»), cioè in parole ancora più semplici, la lotta contro i monopoli che «sfruttano le ricchezze e la forza lavoro dei paesi sottosviluppati, come d'altronde quelle dei propri paesi, anche se in condizioni differenti» (Gaston d'Estanne De Bernis, dell'Università di Grenoble, «La politica delle materie prime»).

I fautori della seconda linea partono dalla costatazione che è il sistema colonialista e imperialista il vero responsabile dello «sviluppo del sottosviluppo» non solo nel terzo mondo e, per restare nell'area mediterraneo, nei paesi arabi del Nord Africa e del Medio Oriente, ma anche in vaste regioni europee, in Grecia, nel mezzogiorno d'Italia, in Francia, in Spagna e persino nell'Inghilterra settentrionale e nel Galles. Uno solo quindi, il nemico da battere con radicali riforme, nel quadro di una strategia omogenea, unitaria e globale, per ristabilire fra le due sponde del Mediterraneo un rapporto che non sia più fondato sul saccheggio, anche se mascherato sotto forma più sottile di neocapitalismo, ma sull'eguaglianza e sulla giustizia.

Occorre aggiungere che, sia nelle relazioni, sia nelle conversazioni che già si intrecciano nei corridoi, e che domani si intensificheranno nelle commissioni, non si può sempre individuare una divisione netta, cioè una identificazione delle due linee con personaggi, correnti politiche e ideologiche, con questo o quel paese dell'una o dell'altra sponda. La stessa ampiezza dei rapporti (che insieme formerebbero un volume di oltre duecento pagine) la estrema complessità dei problemi, la consapevolezza di ciascuno dei partecipanti di non avere la verità in tasca, ma di doverla faticosamente cercare in un dibattito complicato e difficile, non consentono schematizzazioni affrettate, nè rigide contrapposizioni.

Non è mancata, nei discorsi con cui il convegno si è aperto, l'eco di altre questioni che, come si usa dire, sono a monte dei problemi dello sviluppo e che incombono, minacciosi perchè irrisolti: il presidente del consiglio regionale sardo, on. Felice Contu, ha esplicitamente chiesto l'allontanamento dai paesi mediterranei di tutte le basi straniere, la «liberazione della regione dalle servitù militari» la sua «sottrazione allo scontro fra grandi potenze»; un forte richiamo alla pace («non c'è alternativa al negoziato») è stato fatto dall'on. La Pira.

L'impostazione generale dei problemi, in tutti i loro aspetti, tecnici e politici, è stata fatta dal direttore dell'IPALMO ,Calchi Novati. Il professor Giovanni Lilliu ha tenuto la relazione sul tema: «Istituzioni e condizioni politiche per lo sviluppo economico, sociale e culturale: indipendenza, autonomia e partecipazione». Il sottosegretario di Stato agli esteri onorevole Bosco ha portato l'opinione del governo al quale ha attribuito iniziative «per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo» che però, naturalmente, non si discostano da quella strategia cautamente «correttiva» che si ispira a un conservatorismo sostanziale, anche se abbellito di «lumi» di «concretezza» e di «modernità».

Arminio Savioli

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Pericoloso rilancio della guerra mentre il mondo chiede la pace

407 incursioni americane

Thieu accentua la repressione

Il ministro degli esteri di Saigon afferma che la fine della guerra è vicina, ma continua a pretendere il misconoscimento del GRP - Il regime fantoccio ha scatenato numerose operazioni militari e minaccia un coprifuoco di 24 ore su 24 nel caso di un cessate-il-fuoco

SAIGON, 18

Appoggiati dalla aviazione americana, che con i B-52 e l'aviazione tattica ha effettuato un totale di 407 incursioni nelle ultime 24 ore, le truppe del regime fantoccio di Saigon hanno lanciato una serie di violente operazioni in varie regioni del Vietnam del Sud nel tentativo di espandere il territorio sotto il loro controllo prima di un'eventuale cessazione del fuoco. Questa viene prevista dal quotidiano *Tin Song*, portavoce del regime, entro il 3 febbraio, giorno in cui cade quest'anno il Tet, Capodanno lunare.

Contemporaneamente, il governo fantoccio ha dato ordine a tutti i comandanti delle quattro regioni militari del Sud Vietnam, alla polizia militare e ai quadri dell'edificazione rurale » (cioè degli organismi addetti particolarmente alla repressione nelle campagne), di impiegare tutta la loro forza « nella protezione della popolazione e nella preservazione del territorio, prima e dopo la cessazione del fuoco ». In parole povere, tutto l'apparato repressivo del regime è impegnato a reprimere qualsiasi moto della popolazione, e a mantenere il controllo su di essa a qualunque costo. Di sinistro significato appare un altro annuncio del *Tin Song*: « Un coprifuoco di 24 ore su 24 — scrive il giornale — potrebbe essere decretato parallelamente al periodo in cui il cessate il fuoco sarà applicato in tutto il Vietnam del Sud ». E' chiaro che il governo fantoccio utilizzerebbe il coprifuoco totale per lanciare nuove repressioni. La previsione di nuove, massicce ondate di arresti, è ormai corrente a Saigon.

Il *Tin Song* scrive anche che, « nonostante che i negoziati siano giunti a uno stadio finale, resta ancora un certo numero di problemi da risolvere per quanto concerne la presenza delle truppe nordvietnamite nel Sud e il controllo del cessate il fuoco ».

Il « ministro degli Esteri » Tran Van Lam, dal canto suo, ha dichiarato oggi che la fine della guerra è molto vicina, e ha aggiunto che Saigon non fa « obiezioni » al progetto di accordo, ma chiede solo dei « chiarimenti ». Ha aggiunto anche, però, che Saigon non firmerà alcun accordo che ponga il governo rivoluzionario provvisorio sul suo stesso piano. Quanto ai problemi laotiano e cambogiano, Lam ha detto che essi « saranno risolti entro un certo periodo di tempo ».

Dal canto suo il primo ministro thailandese, Kittikachorn, incontratosi stamani con l'inviato di Nixon, Haig, ha detto che « c'è di che sperare che la pace intervenga entro le due prossime settimane ».

La decisione finale di Saigon potrebbe essere comunicata al gen. Alexander Haig al suo ritorno a Saigon, che dovrebbe avvenire nelle prossime ore.

A Saigon giungerà poi anche, secondo l'americana CBS, il vice presidente americano Spiro Agnew, la cui visita è prevista per il 28 gennaio. Secondo la CBS la visita di Agnew dovrebbe avvenire in coincidenza con la parafatura dell'accordo per la cessazione del fuoco.

Secondo l'AFP i fantocci di Saigon hanno sollevato cinque obiezioni di « secondaria importanza » circa il controllo del cessate il fuoco e la liberazione dei prigionieri. Alcuni di questi punti riguardano composizione e sedi delle commissioni di controllo, ma alcune altre questioni di sostanza, come quella della « cessazione del fuoco sul posto » nelle zone di « reciproco controllo ». Anziché « zone sotto controllo » Saigon vorrebbe l'espressione « zone di stazionamento », che implica provvisorietà. Inoltre Saigon pretenderebbe che le sue truppe abbiano piena libertà di movimento, mentre quelle del FNL non dovrebbero avere la libertà di spostarsi.

Infine, Thieu si rifiuterebbe di considerare prigionieri politici o di guerra « i vietcong o simpatizzanti catturati con le armi in pugno ». Li vorrebbe considerare come « criminali » e prigionieri di diritto comune, e tenerli in carcere.

L'offensiva militare lanciata da Thieu tende, come abbiamo detto, ad allargare il territorio controllato da Saigon. L'AP dice testualmente in un suo dispaccio: « L'aviazione americana continua a intervenire massicciamente contro lo schieramento comunista allo scopo di aiutare le forze di Thieu ad attestarsi sulle migliori posizioni in vista della tregua. In pari tempo, il regime sudvietnamita ha lanciato una campagna intesa a convincere i militanti comunisti a disertare le file vietcong ».

• • •

PARIGI, 19

Il delegato della RDV in Francia, Vo Van Sung, è stato ricevuto questo pomeriggio dal ministro degli Esteri francese Schumann. Alla fine del colloquio, non ha rilasciato nessuna dichiarazione ai giornalisti, limitandosi ad affermare: « Non è ancora la pace ». Oggi stesso la delegazione della RDV ha diffuso due fotografie scattate durante le ultime sedute di trattativa fra Kissinger e Le Duc Tho.

Il GRP denuncia l'intensificazione degli attacchi USA nel Sud Vietnam

Dal 15 gennaio tutta l'aviazione tattica e strategica americana è stata concentrata per bombardare a sud del 17° parallelo

HANOI, 19.

La Commissione d'inchiesta sui crimini compiuti dagli americani e dal regime fantoccio nel Vietnam del Sud ha denunciato — in una dichiarazione diffusa dall'agenzia « Giai Phong » e ripresa dalla stampa di Hanoi — l'intensificazione dei bombardamenti americani nel Vietnam meridionale.

La dichiarazione ricorda che « di fronte alla ferma risposta delle forze armate nord-vietnamite e alle proteste dell'opinione pubblica mondiale, l'amministrazione Nixon ha dovuto sospendere i bombardamenti a nord del ventesimo parallelo, il 30 dicembre scorso, ed a nord del diciassettesimo il 15 gennaio, ed allo stesso tempo è stata costretta a proclamare la sua volontà di pace. In realtà l'amministrazione Nixon ha concentrato tutte le sue forze aeree per intensificare gli attacchi contro il Vietnam del Sud, il Laos e la Cambogia. Dal 4 gennaio in poi centinaia di B-52 e migliaia di cacciabombardieri dell'aviazione tattica hanno compiuto massicci bombardamenti su varie regioni popolate del Vietnam del Sud ».

La dichiarazione denuncia poi che i ripetuti bombardamenti dei B-52, ognuno dei quali può trasportare fino a trenta tonnellate di bombe, hanno provocato numerose vittime nelle zone circostanti a Saigon, duramente colpite in questi giorni, nell'intento di fare terra bruciata attorno alla capitale sud-vietnamita. La Commissione lancia quindi un appello all'opinione pubblica progressista americana affinché esiga dall'amministrazione Nixon la firma immediata dell'accordo sulla cessazione della guerra ed il ristabilimento della pace in Vietnam, concluso il 20 ottobre dello scorso anno.

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU

PANAMA ACCUSERÀ GLI STATI UNITI DI «COLONIALISMO»

Il governo progressista intende ristabilire la sua sovranità

PANAMA, 19.

Il ministro degli esteri panamense, Juan Antonio Tack, ha dichiarato a « Prensa latina » che Panama porrà dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, in occasione della sessione speciale che si svolgerà in territorio panamense dal 15 al 21 marzo, il problema del « colonialismo » statunitense nella zona del Canale.

Tack ha dichiarato che la decisione del Consiglio di tenere a Panama la sua sessione speciale, nonostante l'opposizione di Washington, rappresenta una significativa vittoria per il governo della piccola Repubblica, che aveva preso l'iniziativa in tal senso. « Noi — ha detto il ministro — abbiamo chiesto questa riunione in primo luogo perché l'ONU è stata creata principalmente per promuovere la soluzione pacifica, conformemente ai principi della giustizia e del diritto internazionale, delle situazioni che rischiano di mettere in pericolo la pace; e, in secondo luogo, perché la Carta dell'organizzazione dà al Consiglio di sicurezza la responsabilità di cercare e trovare questo genere di soluzioni ».

Il ministro panamense ha sottolineato le forme particolarmente gravose che assume a Panama la presenza americana, sul piano militare oltre che politico ed economico, dato che gli Stati Uniti continuano a mantenere loro truppe e basi nella zona del Canale.

Concretamente, il governo di Panama — scrive l'agenzia IPS — intende proporre che venga stabilita una data di scadenza della concessione USA per il canale e che intanto venga stabilito il principio della sovranità dello Stato sulla zona americana e che tutti i guadagni derivati dall'uso del canale servano allo sviluppo del paese.

Annualmente passano per il canale di Panama diecimila navi che devono pagare una tassa variante dai sette ai quarantamila dollari, a seconda del tonnellaggio; nella zona del canale, inoltre, gli Stati Uniti mantengono importanti basi militari, fra cui il famigerato forte « Sherman », sede dei corsi anti-guerriglia, ed il forte « Gulich » trasformato famoso perché ospita una scuola di polizia nota come « scuola dei torturatori ».

La Toscana per il Vietnam

Dalla prima pagina

riuniranno il 26 gennaio in Palazzo Vecchio ad una riunione promossa dall'ANCI; anche le organizzazioni sindacali regionali hanno indetto una serie di riunioni per studiare le forme di partecipazione a questa grande raccolta popolare per il valoroso popolo vietnamita.

• • •

Sono già pervenute al Comitato Nazionale Italia-Vietnam numerose e qualificate adesioni alla Conferenza Mondiale per il Vietnam, che si terrà a Roma al Palazzo dei Congressi dell'EUR. Tra le più significative quelle del senatore Ferruccio Parri, dell'on. Arrigo Boldrini, Vice Presidente della Camera e Presidente dell'ANPI, di Lello Lagorio, presidente della Giunta Regionale Toscana, Elio Gabuggiani, presidente dell'assemblea regionale toscana, Roberto Palleschi, presidente dell'Assemblea regionale del Lazio, Emilio Gabaglio delle ACLI, Piero Pignata, delegato nazionale del movimento giovanile della DC, Roberto Villetti, segretario nazionale della FGS, Maurizio Marchesi, segretario nazionale della FGR, Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, Pier Giuseppe Sozzi, delegato nazionale della gioventù aclista, Ugo Ristori, presidente nazionale dell'UISP.

E' inoltre pervenuta l'adesione della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali, il cui Consiglio Nazionale riunitosi il 16 gennaio ha approvato un documento nel quale « riafferma la sua convinta solidarietà con il popolo vietnamita e resta vigilante, ben conoscendo la strategia dell'imperialismo; sottolinea le innumerevoli iniziative degli Enti locali per il riconoscimento della RDV e lo stabilimento di rapporti con il GRP del Sud Vietnam e dà mandato alla Giunta di esaminare e predisporre il proprio contributo per l'attuazione della Conferenza Mondiale per il Vietnam che si terrà a Roma ». Il documento è stato approvato dagli 85 membri del Consiglio Nazionale, tra i quali per il PSI l'on. Achilli, Paolo Babbini vice-sindaco di Bologna, Antonio Carpino vice sindaco di Napoli, Caraffini sindaco di Perugia, Fiorelli presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Frontera sindaco di Crotone, Finocchiaro presidente del Consiglio regionale della Puglia, l'on. Lenoci, Vallese assessore della Regione del Lazio; per il PCI l'on. De Sabbata segretario nazionale della Lega, Conti presidente della Giunta Regionale Umbra, Bonazzi sindaco di Reggio Emilia, Finetti, sindaco di Grosseto, Moschini presidente della Provincia di Pisa, Sotgiu sindaco di Terni, l'on. Triva e Zangheri sindaco di Bologna; per la DC Bernazzali capogruppo alla Provincia di Reggio Emilia, De Vecchi sindaco di Aosta (DP), i cattolici prof. Corrado Corghi, Lazzari sindaco di Pisa, Leonori di Roma, Liberati di Chieti e Rattanzi di Verbania; per il PRI Bettini e Cecchini assessore comunale di Roma; per il PSDI Berti di Latina, Brienza di Roma, Galluppi capogruppo alla Regione del Lazio e Sciarrini sindaco di Guidonia.

Scioperi dei metalmeccanici

Dalla prima pagina

risposta dei metalmeccanici torinesi alla provocatoria posizione del padronato si è espressa con forti scioperi a cortei interni che hanno interessato centinaia di fabbri che del settore. Fermate di varia durata hanno investito con altissimo successo di partecipazione numerose sezioni Fiat (Ferriere, Spa, Rivalta, Divisione Mare, Fonderie, Sot, Ricambi e SOS), gli stabilimenti Lancia, il complesso Indesit ed intere zone della città e della provincia.

PIOMBINO — Intensa attività dei metalmeccanici piombinesi. Gli scioperi articolati hanno interessato quasi tutti i reparti delle « Acciaierie » (esclusi altoforni ed LD che lavorano a ciclo normale).

LIVORNO — I sindacati provinciali di categoria dei lavoratori portuali unitamente ai delegati di base, hanno deciso di effettuare per lunedì 22 una sospensione del lavoro di mezz'ora

BARI — Totale la partecipazione ieri allo sciopero nelle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione statale e private nella zona industriale di Bari.

BRINDISI — Gravissima provocazione degli industriali metalmeccanici di Brindisi che hanno deciso la serrata delle ditte appaltatrici che operano all'interno e nell'ambito del Petrolchimico Montedison. Di fronte alla decisa volontà dei lavoratori di intensificare la lotta con una maggiore articolazione degli scioperi, le direzioni aziendali delle ditte, d'accordo con l'Unione industriale provinciale, hanno chiuso le aziende impedendo ai lavoratori qualsiasi prestazione. La provocazione era iniziata in mattinata con un comunicato in cui, falsamente, si chiamava in causa, per bloccare gli scioperi, la « sicurezza degli impianti », che, come è ovvio, spetta alla Montedison e non certo alle ditte appaltatrici. I lavoratori hanno risposto con una forte manifestazione all'interno del Petrolchimico, alla quale ha fatto seguito la serrata, che colpisce circa 2 mila lavoratori. Per oggi l'Ufficio provinciale del lavoro ha convocato le parti.

BOLOGNA — Lo sciopero di tre ore proclamato dalla federazione dei lavoratori metalmeccanici ha coinciso con pubbliche manifestazioni e con assemblee all'interno delle aziende di maggiori dimensioni (Weber, Ducati elettrotecnica, Sabiem, ecc.).

Tensione e incertezza nella DC

Dalla prima pagina

vrebbe svolgersi, martedì prossimo, la Direzione della DC. Indicazioni sulla relazione che dovrebbe svolgervi Forlani non se ne hanno, ma ieri perfino *Il Popolo* ha scritto che « *il momento è particolarmente teso e non privo di qualche incertezza* ». E il giornale del PRI si è affrettato a precisare che delle incertezze del momento politico « *numerosi sono gli episodi, più o meno recenti, a livello parlamentare e di governo* ». Il dibattito all'interno degli organi dirigenti dc è stato rinviato di volta in volta, secondo una tattica nella quale Forlani ha superato vertici mai prima raggiunti. In realtà, sono sei mesi che nella DC non si parla di politica, mentre il governo di centro-destra si incarica di fornire una immagine certa della cosiddetta « centralità ». Le acque si sono mosse in una certa misura con le recenti prese di posizione di Moro e Rumor, favorevoli a una ripresa del dialogo con il PSI. Fanfani, l'altro ieri, ha fatto diffondere una propria nota ufficiosa, molto cauta, dalla quale emerge soprattutto un richiamo a Forlani per la convocazione a breve scadenza del Congresso del partito.

E' chiaro che anche di questo si dovrebbe parlare nel corso della riunione della Direzione dc: si dovrà decidere, tra l'altro, con quale sistema elettorale questo Congresso si dovrà svolgere, dato che il « quorum », cioè la proporzionale corretta, sembra ormai liquidato. La corrente di Taviani si è pronunciata anch'essa in favore del ritorno al sistema maggioritario, purché — ha precisato il sen. Sarti — questo sistema funzioni fin dai congressi di sezione. In altre parole, si chiede, da parte di questo gruppo, che i « listoni » maggioritari si formino fin da ora sulla base della scelta di centro-destra, che dovrebbe portare, alla fine, Forlani e Andreotti a capeggiare insieme la maggioranza del Partito. Ma accettano queste condizioni le altre correnti maggioritarie?

Per quanto riguarda le sinistre democristiane, l'on. Galloni ha dichiarato all'*Espresso* che occorrerà riavviare un processo di aggregazione di forze, « *alla sinistra dell'on. Moro* », fondato su di un discorso che si proponga l'« *avvio di una nuova esperienza in termini nuovi e diversi da quelli in cui si realizzò ed entrò in crisi la vecchia esperienza di centro-sinistra* ». La sinistra dc, secondo Galloni, dovrebbe essere « *anche pronta a sostenere e ad appoggiare un mutamento nel Partito per la formazione di una maggioranza, necessariamente nuova e diversa rispetto all'attuale, che proponga la riapertura del dialogo con il PSI fuori della pregiudiziale del pentapartito* ».

AMENDOLA-LOMBARDI L'*Espresso* pubblica un ampio dibattito tra il compagno Giorgio Amendola e il compagno Riccardo Lombardi, *leader* della sinistra socialista, sulle prospettive politiche.

Amendola sottolinea che l'essenza del governo Andreotti-Malagodi è quella di « *colpire e addormentare* »; ed afferma che per questo « *occorre lavorare, non domani ma oggi, per una inversione di tendenza* ». « *Quindi noi non proponiamo* — afferma Amendola — *come alcuni hanno detto, di riesumare il centro-sinistra, poiché le formule come gli uomini cambiano e spesso sotto le etichette troviamo merce molto diversa da quella propagandata. Se si realizzasse oggi una rinnovata collaborazione tra socialisti e dc, essa dovrebbe avere un contenuto e un significato molto diversi da quelli che poteva avere nel '62. Io penso che l'attuale crisi potrà avere una soluzione reale soltanto con la partecipazione dei comunisti, non dico direttamente al governo, ma ad una nuova maggioranza, in un modo o nell'altro. Ma se questo non è possibile subito, bisogna evidentemente passare attraverso fasi intermedie. Anche il ritorno dei socialisti al governo è, sulla base di un nuovo programma, pur sempre una fase intermedia in direzione dell'obiettivo che noi ci proponiamo di raggiungere. L'essenziale è la direzione del mutamento* ». Rispondendo alla domanda di un redattore, Amendola e Lombardi si sono riferiti alle ipotesi circolate riguardo alla successione di Andreotti, e, in questo quadro, all'ipotesi Fanfani. Lombardi ha detto che indipendentemente dall'apprezzamento dell'uomo (« *il quale ha molte qualità e molti difetti* »), « *dobbiamo invece discutere l'immagine che il presidente del Senato, volontariamente o meno, ha voluto dare di sé* », ed ha aggiunto di non essere convinto del fatto che Fanfani possa rappresentare « *una reale alternativa al governo di centro-destra* ». Amendola ha precisato, dal canto suo, che « *i comunisti non fanno questione né di persone né di formule ma solo di indirizzi programmatici* ».

In riferimento a una precedente intervista, Amendola ha detto che una sua risposta è stata deformata, « *come se io volessi addirittura varare una candidatura Fanfani* ». Ha ricordato che tocca alla DC scegliere i propri rappresentanti, soggiungendo che gli uomini cambiano; « *soprattutto quelli dc* », anche se « *debbo ammettere* — ha rilevato — *che Fanfani cambia molto più degli altri* ».

Amendola ha anche affermato che per una reale svolta democratica occorre soprattutto: un giudizio generale sulla situazione economica che indichi le linee sulle quali « *le forze innovatrici possono concordare* »; l'indicazione delle riforme prioritarie; l'elaborazione di una strategia per i provvedimenti immediati (i primi « *cento giorni* » di governo). Lombardi ha detto di essere incline ad accettare un « *governo di transizione* », ad una sola condizione, che questo governo « *dimostri di saper impedire l'inquinamento fascista dello Stato e di voler salvaguardare la cornice istituzionale dello Stato democratico* ».

PSDI Si è aperto ieri a Milano il convegno nazionale economico indetto dal PSDI. Il presidente del Partito, Tanassi, aprendo i lavori, si è riferito alle polemiche sul governo, ammettendo che il centro-destra opera « *in condizioni estremamente difficili: basterà pensare* — ha detto — *all'esiguità della maggioranza parlamentare, senza parlare della situazione economica, per rendersi conto delle difficoltà che il governo deve affrontare* ».

DE MARTINO-FOA Ieri il segretario e il vice-segretario del PSI, De Martino e Mosca, si sono incontrati con una delegazione del PDUP composta da Foa, Rigone e Lettieri. Si è avuto, è stato riferito, un « *utile scambio di opinioni sulla situazione politica, al termine del quale si è ravvisata l'opportunità di proseguire tali contatti* ».

CONGRESSO M.S.I. Nel più completo isolamento, sono proseguiti i lavori del raduno missino. Ha parlato tra gli altri anche l'amico dei colonnelli greci, Pino Rauti, in chiave apertamente nazista, illustrando le proprie tesi aberranti di « *alternativa di civiltà* » contro la democrazia. Un deputato di Ascoli Piceno, Grilli, ha svolto una sfacciata apologia di fascismo, ricevendo infine i complimenti della presidenza.

E' atteso per oggi il verdetto al processo di Atene

LORNA BRIFFA DENUNCIA LA PROVOCAZIONE SERRATA ACCUSA DI PANAGULIS AL REGIME

Ferma deposizione dell'imputata nonostante le arroganti intimidazioni del presidente della Corte — Allusioni del Pubblico ministero su una espulsione dalla Grecia dopo il processo — Stathis non si lascia ridurre al silenzio

Dal nostro inviato

ATENE, 19.

La Corte Marziale di Atene non è riuscita a mettere il bavaglio a Statis Panagulis. La sua deposizione di questa sera, anche se solo in poche frasi, ha squarciato la cappa di piombo con la quale si è cercato di nascondere il carattere oppressivo del regime, la esistenza in Grecia di vivi e validi fermenti di libertà e democrazia. Pallido, emaciato, ma senza tentennamenti e con grande fierezza, accompagnando la lenta parlata con altrettanto lenti e misurati gesti delle mani, Statis Panagulis ha parlato della lotta per la libertà della Grecia. La madre, seduta poco lontano, lo guardava con amorosa dolcezza non perdendo un gesto, una parola.

« La lotta è il fulcro della storia... », ha cominciato Panagulis appena il presidente Karakollos gli ha dato la parola. Ma subito è stato interrotto. « Lei ha la facoltà di difendersi ma qui non le sarà permesso di fare un discorso. Stia calmo, saggio e tranquillo », ha tentato paternalisticamente di esortarlo il presidente. Panagulis riprende: « Da cinque mesi e sette giorni sono in isolamento... ».

PRESIDENTE — Non le lascio dire ciò che vuole...

PANAGULIS — La lotta per difendere la libertà e la democrazia vale più di ogni cosa, anche il sacrificio della propria vita. Le proprie idee si sostengono con tutti i mezzi. Noi greci abbiamo più volte dimostrato che ci sappiamo sacrificare...

PRESIDENTE — Qui non stiamo giudicando la democrazia della Grecia, ma i reati da lei commessi...

Senza accettare l'interruzione Panagulis continua: « La soppressione delle libertà nell'aprile del 1967... ».

Il Presidente batte il pugno sul tavolo. « Questa non è una difesa! ».

PANAGULIS — Il regime ha preso il potere con la violenza e la violenza è l'unico modo rimasto per abbatterlo ».

Il Presidente si rivolge allora agli avvocati difensori: « Ma voi siete d'accordo con questa linea di difesa? Sappiate che non permetterò qui un discorso sulla democrazia ».

Per la libertà

Uno degli avvocati ribatte che molti imputati si sono difesi in passato esponendo le proprie idee sul regime. Perchè si vuole togliere la parola a Panagulis?

PRESIDENTE — Il Tribunale non lo ha permesso e non lo permetterà mai. Non ci interessano le idee politiche dell'imputato, ma i suoi reati.

PANAGULIS — Voglio difendermi e lo voglio fare di fronte ai giudici di tutto il mondo, che qui sono rappresentati dalla stampa estera. Noi resistenti greci siamo contro la violenza, ma la sola strada in questo momento...

PRESIDENTE — Di nuovo le stesse cose!

PANAGULIS — Ma queste cose hanno rapporto con i miei reati poichè io non ho mai avuto niente a che fare con la giustizia fino al 1967. Debbo aggiungere che ho agito in piena coscienza...

Tra nuove interruzioni, Panagulis riesce ancora a farsi sentire per dire: Abbiamo il dovere di combattere per la libertà, perchè la Grecia si è messa sulla strada della Germania di Hitler e dell'Italia di Mussolini.

Il Presidente allora sospende la seduta per mezz'ora e alla ripresa afferma categorico: « Imputato, riprenda a parlare ma niente politica e niente ideologia qui dentro! ».

PANAGULIS — La lotta che dobbiamo condurre..

A questo punto interviene uno degli avvocati difensori che chiede a Panagulis di venire ai fatti e di non più proseguire sulla linea adottata. Il Presidente ammonisce l'imputato minacciando di applicare le sanzioni previste dal Codice. Panagulis allora decide di rinunciare ai propri avvocati difensori e toglie ad essi il mandato: « Le cose che voglio dire non sono stupidaggini. Sono il senso della mia vita e servono allo avvenire della Grecia ».

Segue un po' di confusione e di battibecchi. I difensori rimangono e Panagulis prosegue attenendosi ai fatti, ma introducendone di tanto in tanto le motivazioni politiche. « Dichiaro — riprende — di appartenere all'organizzazione della Resistenza greca. Nessun altro degli imputati che appaiono in questo banco vi appartiene. I miei veri collaboratori sono all'estero. Sono venuto in Grecia perchè sono stato informato che mio fratello voleva fuggire dal carcere... », e racconta tutte le vicende che hanno portato al processo ribadendo sempre la propria piena responsabilità e la estraneità assoluta degli altri imputati.

In precedenza aveva deposto Lorna Briffa Caviglia ed erano state esaurite le deposizioni degli altri imputati.

Una frase un po' sibillina del Pubblico accusatore della Corte marziale, ha lasciato intendere che Lorna Briffa potrebbe tornare in Italia fra pochi giorni, espulsa subito dopo la eventuale condanna, come già avvenne per Amalia Fleming. Può essere stata una greve battuta di pessimo gusto, ma può anche essere una anticipazione con la quale i colonnelli intendono un po' attenuare il rumore e la indignazione sollevati dal processo.

D'altra parte, le domande, le contestazioni, i trabocchetti tentati dal presidente e dal Pubblico accusatore nel corso dell'interrogatorio non sono riusciti minimamente a scalfire la deposizione resa dalla imputata. Lorna Briffa ha negato tutte le accuse della polizia: di aver fatto parte di una qualunque organizzazione della Resistenza greca; di aver mai complottato contro la sicurezza dello Stato greco; di aver partecipato ai tentativi di liberare dal carcere di Boiati il condannato a morte Alessandro Panagulis.

Nella vasta aula in cui si svolge il processo (la presenza di un centinaio di persone, fra imputati, giudici, avvocati, giornalisti e parenti, rende l'ambiente sopraffollato e soffocante) l'interrogatorio di Lorna Briffa si è protratto per circa un'ora e mezza, faticoso, snervante, senza microfono (l'aula non ha un impianto del genere), con l'aiuto di un interprete che distorceva le frasi della Briffa, tanto da suscitare ripetute proteste sia da parte dell'imputata che da parte dell'avvocato Ivo Reina.

ATENE — La signora Lorna Briffa (al centro) durante il processo

« Sapevo — ha detto la Briffa — chi era Panagulis: studente a Roma, oppositore del regime, serio e intelligente, fratello di un condannato a morte. Ma Panagulis mai mi ha proposto di entrare a far parte dell'organizzazione; mai l'ho sentito parlare di armi, di attentati o di cose del genere. Nel luglio '71, Panagulis ha conosciuto mio fratello, col quale è andato a fare una crociera con uno yacht noleggiato. Da quella crociera tornerà con Nicola Zambelis fuggito, in circostanze che non conosco, dall'isola di Egina dove scontava una condanna a 18 anni per aver partecipato con Alessandro Panagulis all'attentato contro il primo ministro Papadopulos. Sono diventata amica anche dello Zambelis e di altri fuorusciti greci, fra i quali la Evi Dinu.

Azioni legali

Ho cercato di aiutare Evi Dinu nel limite delle mie possibilità, dandole vestiti, invitandola a casa mia a mangiare, risolvendo alcuni suoi problemi per la iscrizione all'università, sostenendola sul piano morale. Le condizioni di vita degli esiliati greci e in particolare della Evi Dinu mi toccavano il cuore. Ma i nostri rapporti di amicizia e le questioni politiche non entravano neppure nelle nostre conversazioni. Inoltre, non mi si può accusare di aver avuto rapporti con i fuorusciti greci: Panagulis, Dinu e gli altri non sono mai stati ricercati dalla polizia italiana e le mie azioni erano del tutto legali ».

Lorna Briffa passa poi a raccontare i particolari della vicenda che ha portato al suo arresto, in cui una parte di rilievo sembra essere stata assunta dallo stesso Zambelis. Il suo comportamento è stato definito dalla Briffa « da pazzo o da idiota ». Altri hanno sostenuto che lo Zambelis nonostante la dura condanna e le torture subite dalla polizia greca, abbia, in realtà, svolto il ruolo di provocatore e di spia. Forse proprio le torture e la condanna lo hanno fatto impazzire o ne hanno minato il morale. Il 16 agosto '72, la Briffa incontra Zambelis che le esterna le sue preoccupazioni per una persona malata ad Atene e della quale avrebbe voluto avere notizie rassicuranti. Due giorni dopo, egli le telefonò chiedendole il favore di andare in aereo ad Atene. Il giorno successivo, la Briffa parte, accompagnata all'aeroporto dallo Zambelis e dalla Dinu che le dà una busta chiusa da consegnare all'aeroporto di Atene ad una persona che si sarebbe fatta riconoscere tenendo in mano un mazzo di rose. All'arrivo, essa trova l'uomo con le rose ad attenderla; gli consegna la busta e va in albergo ad aspettare la risposta alla lettera. Ma l'uomo con le rose non era altro che un agente della polizia, un tale Ekonomidis, che ha deposto ieri al processo. Questi, alla sera, va a prendere la Briffa in albergo, affitta una macchina, incomincia a parlare della necessità di aiutare l'evasione di Alessandro Panagulis, rivela che Stathis Panagulis è ad Atene proprio per tale ragione (mentre la Briffa pensava che fosse in Germania, poiché non lo aveva più rivisto dalla fine del '71). La donna si allarma e si indigna anche per l'inganno subito da parte dello Zambelis. Chiede di incontrare Stathis per esprimere la propria protesta e i dubbi sulla lealtà dello Zambelis. In realtà, Stathis era già in prigione da alcuni giorni, e per un'altra giornata l'agente della polizia, Ekonomidis, cerca inutilmente di convincere la Briffa ad aiutare l'evasione. Il giorno dopo, viene arrestata dalla polizia. La congiura imbastita dalla polizia greca è tutta qui, squallida e rozza; e per essa Lorna Briffa e altre 12 persone sono in galera da cinque mesi.

Domani il processo dovrebbe concludersi.

Arturo Barioli

I lavoratori respingono le restrizioni salariali

I sindacati britannici contro la linea di Heath

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19.

Dalle fabbriche al vertice sindacale l'opposizione sta mobilitandosi contro il piano di restrizioni salariali dei conservatori. Oggi il comitato economico del TUC (organo confederale dei sindacati) ha dichiarato « totale opposizione » alle cosiddette « misure anti inflazionistiche » di Heath. Il comitato ha anche deciso il più completo ostruzionismo verso tutte quelle agenzie governative che sono incaricate di mettere in atto la nuova e socialmente ingiusta politica dei redditi. Così nessuno rappresentante sindacale accetterà di far parte delle due commissioni, quella dei prezzi e quella per le paghe, che l'amministrazione *Tory* intende nominare come strumenti di gestione economica per i prossimi tre anni. Si è sempre detto (i laburisti lo sanno per diretta esperienza quando erano al governo) che la realizzazione di qualunque programma di contenimento dei redditi è strettamente condizionata dalla « buona volontà » dei sindacati: può cioè essere frutto di persuasione e consultazione continua coi rappresentanti dei lavoratori, ma non ha alcuna speranza di attuazione se si cerca di imporla autoritariamente dall'alto.

Heath è stato, sonoramente fischiato oggi da gruppi di lavoratori che hanno inscenato una giornata di sciopero in una fabbrica metalmeccanica della Cornovaglia che il primo ministro si era recato a visitare. Anche il ministro del commercio, Peter Walker, ha dovuto subire le proteste e la disapprovazione di centinaia di lavoratori dell'industria dell'acciaio (minacciata dai licenziamenti) a Cardiff e in altre località del Galles. A Liverpool la giornata di sciopero indetta dalla confederazione metalmeccanica ha avuto largo seguito: cortei e astensioni si sono registrate sulle banchine del porto, fra i dipendenti delle acciaierie, ai cantieri navali, mentre la Triumph di Speke ha dovuto chiudere i battenti perchè i 3000 operai che vi lavorano non si sono presentati.

Ieri c'era stato uno sciopero di un giorno alla Ford. L'agitazione e le dimostrazioni spontanee continuano in tutto il paese. Un'altra giornata di lotta si avrà lunedì prossimo. In prima fila nell'attuale levata di scudi sindacale si trovano anche gli impiegati di stato, il cui sindacato (60 000 iscritti) ha definito « del tutto inaccettabili » le proposte di riduzione salariale di Heath.

Antonio Bronda

Progetto del PCI per l'Università

Dalla prima pagina

della incompatibilità; la programmazione dell'università in rapporto allo sviluppo del paese. Si tratta, in sostanza, delle impostazioni essenziali per un'autentica riforma universitaria, che l'attuale maggioranza tende invece a negare o mistificare.

Nella proposta comunista sono anche indicati alcuni obiettivi urgenti, sia per quel che riguarda il diritto allo studio e lo sviluppo delle strutture universitarie (viene sottolineato, in particolare, il ruolo determinante che le Regioni debbono svolgere in queste materie), sia per quel che riguarda la democratizzazione degli organi di governo dell'università e l'espansione e l'inquadramento del corpo docente, coll'obiettivo di assicurare la stabilità del personale che oggi presta servizio con un rapporto di lavoro precario, ampie possibilità di reclutamento per i giovani laureati, il superamento della condizione di subordinazione degli attuali docenti subalterni e l'avvio al docente unico, un incremento dei docenti che corrisponda alle necessità dell'accresciuta popolazione studentesca.

Su questi obiettivi, i comunisti chiederanno una discussione immediata e a tempi brevi, anche attraverso la presentazione separata che avverrà nei prossimi giorni delle parti della proposta generale che concernono questi ultimi punti, rivendicando la necessità di non rinviare ulteriormente una risposta ai problemi più acuti dell'università italiana e di dare perciò subito un concreto avvio a un effettivo processo riformatore.

Da parte loro, i sindacati confederali dell'università e della ricerca SNS-CGIL, CISL-Università, UIL-Università, SIR CGIL, CISL-Ricerca, « di fronte al permanere e all'aggravarsi di una situazione che trova una risposta del tutto inadeguata nelle proposte che stanno per essere presentate dal governo », hanno deciso, sulla base di una piattaforma concordata, di avviare una forte azione unitaria che porti tutto il personale dell'università e della ricerca ad una lotta « sempre più impegnativa per il rinnovamento strutturale da tempo auspicato ».

In questo quadro, sono state immediatamente previste assemblee unitarie del personale docente, non docente e ricercatore in tutte le sedi universitarie ed i centri di ricerca, scioperi articolati di sede dal 22 al 27 gennaio ed uno *sciopero nazionale* di tutto il personale docente e ricercatore il 30 ed il 31 gennaio (il personale non docente deciderà nei prossimi giorni la sua convergenza nell'azione unitaria).

L'azione dei sindacati confederali si colloca nell'ambito degli obiettivi di riforma dell'università già definiti dalle Confederazioni e, in particolare, prevede questi punti, da conseguirsi nell'ambito di una legge di riforma universitaria, che dovranno essere in parte anticipati da provvedimenti urgenti: 1) *uso sociale dell'università e della ricerca;* 2) *stabilizzazione del personale docente e non docente;* 3) *ristrutturazione dell'università* basata sull'istituzione dei Dipartimenti, intesi come sede della didattica e della ricerca; 4) *diritto allo studio*, da attuarsi principalmente attraverso il potenziamento dei servizi gratuiti (mense,ecc.) e un adeguato aumento del presalario, limitandone l'erogazione alle categorie meno abbienti; 5) *nuova didattica*, che escluda l'attuale insegnamento cattedratico potenzi il lavoro di studio nell'ambito dei Dipartimenti, realizzi un nuovo rapporto dialettico tra docenti e studenti, in modo da cambiare anche l'attuale sistema di esami basato sulla sola valutazione finale.